

I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un Ente Pubblico di ricerca istituito con D.P.R. 30 giugno 1973 n° 478. Opera per lo sviluppo dei sistemi della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro svolgendo e promuovendo attività di studio, ricerca, sperimentazione, valutazione, consulenza ed assistenza tecnica e fornendo supporto tecnico-scientifico allo Stato, alle Regioni e province autonome, agli Enti locali.

Commissario straordinario
Carlo dell'Aringa

Direttore generale
Antonio Francioni

I libri del Fse

la Collana
I libri del Fondo sociale europeo
raccolge i risultati tecnico-scientifici
conseguiti nell'ambito del Piano di attività
ISFOL per la programmazione di FSE 2000 -
2006 "PROGETTI OPERATIVI: Azioni per
l'attuazione del Programma Operativo
Nazionale Ob. 3 AZIONI DI SISTEMA" e del
Programma Operativo nazionale Ob. 1
"ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA
(Misura II.1)"

la Collana
I libri del Fondo sociale europeo
è curata da *Isabella Pitoni*
responsabile del Progetto ISFOL
Informazione e Pubblicità per il FSE



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

ISFOL

**LA COMUNICAZIONE
NELLE AZIONI DI SISTEMA
E NEL MAINSTREAMING
PER LA SOCIETÀ
DELL'INFORMAZIONE:
UN MODELLO DI ANALISI
E DI VALUTAZIONE**

Il volume raccoglie i risultati di una ricerca coordinata dal Progetto CDS/Informazione e Pubblicità dell'ISFOL in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob.3 "Azioni di sistema" nell'ambito della Misura F2 e realizzata in collaborazione con CLES S.r.l.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:

- per ISFOL:

Isabella Pitoni (direzione scientifica della ricerca),
Francesca Aquilanti, Marzia Giovannetti
e *Silvia Mussolin*;

- per CLES S.r.l.

Paolo Leon (supervisione scientifica)
Daniela Pieri (coordinamento)
Paolo Calbucci, Giovanna Giuffredi,
Olivier La Rocca, Chiara Luigini.

Referente per la programmazione editoriale e per l'editing della collana **I libri del Fondo sociale europeo:**

Aurelia Tirelli

Con la collaborazione di:

Paola Piras

INDICE

| | |
|--|-----------|
| INTRODUZIONE | 7 |
| PARTE I • IL MODELLO DI LETTURA COMPARATIVA ED ANALISI QUALITATIVA DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE REALIZZATE NELL'AMBITO DEL PON AS OB. 3 | 11 |
| 1 ANALISI DI CONTESTO RELATIVA ALLA TEMATICA "COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE" | 13 |
| 2 LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE NEL PON AS OB. 3 2000-2006: PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE | 17 |
| 2.1 Aspetti programmatici | 17 |
| 2.2 Il percorso attuativo | 18 |
| 3 PROPOSTA DI UNA METODOLOGIA PER L'ANALISI E LA REVISIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE NEL PON AS OB. 3 2000-2006 | 23 |
| 3.1 Schemi per la ricostruzione della struttura di programma rispetto alle azioni di comunicazione e informazione | 24 |
| 3.2 La Matrice del Valore applicata all'analisi delle attività di comunicazione e informazione | 28 |
| PARTE II • CONTRIBUTI TEORICO-METODOLOGICI PER LA LETTURA DEI RISULTATI IN PROGRESS CONSEGUITI NELL'AMBITO DEL <i>MAINSTREAMING</i> DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE | 35 |
| 1 STRATEGIE COMUNITARIE E NAZIONALI RELATIVE ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE | 37 |
| 1.1 Cenni sull'evoluzione della politica comunitaria in relazione al tema della Società dell'informazione | 37 |
| 1.2 La Strategia Europea per l'Occupazione e le prospettive occupazionali della Società dell'informazione | 39 |
| 1.3 L'iniziativa "eEurope": strategie ed obiettivi per lo sviluppo della Società dell'informazione | 40 |

| | | |
|-----|--|-----|
| 1.4 | La Società dell'informazione nell'ambito del FSE | 44 |
| 2 | LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELL'OB. 3 2000-2006: PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE | 46 |
| 2.1 | Il QCS Ob. 3 | 47 |
| 2.2 | Il PON Azioni di Sistema | 48 |
| 2.3 | La programmazione regionale del FSE | 49 |
| 2.4 | Il percorso attuativo del PON Azioni di Sistema | 53 |
| 3 | PROPOSTA DI UNA METODOLOGIA PER L'ANALISI E LA REVISIONE DELLE AZIONI AFFERENTI ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NEL PON AS OB. 3 2000-2006 | 57 |
| 4 | PROPOSTA DI INDICATORI PER L'ANALISI DELLE ATTUAZIONI RELATIVE ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE | 64 |
| | • ALLEGATI | 73 |
| 1 | • Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità | 75 |
| 2 | • Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Schemi per la ricostruzione della struttura di programma rispetto alle azioni di comunicazione e informazione | 84 |
| 3 | • Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione | 87 |
| 4 | • Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006. Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione | 98 |
| | • BIBLIOGRAFIA | 109 |

INTRODUZIONE

Il progetto di "Analisi quali-quantitativa degli interventi di comunicazione realizzati a livello nazionale nell'ambito del PON AS Ob. 3 2000-2006 e nel campo del *mainstreaming* per lo sviluppo della Società dell'informazione", si colloca nell'alveo degli interventi previsti dal Piano di attività ISFOL 2003 di Assistenza Tecnica al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali-UCOFPL per l'attuazione del PON "Azioni di Sistema" Ob. 3 2000-2006.

L'ISFOL ha assegnato a questo progetto il compito di definire e applicare metodologie e strumenti di lettura analitica quali-quantitativa della programmazione e dei risultati degli interventi di comunicazione e promozione informativa e di sviluppo della Società dell'informazione, realizzati a livello nazionale nel primo triennio di programmazione del PON AS a valere sul FSE.

La principale motivazione a supporto della scelta operata è stata quella di far fronte alle esigenze conoscitive dei risultati *in progress* del programma da parte dei "gestori del sistema", esigenze rese ancor più pressanti alla luce del particolare momento che caratterizza attualmente la fase programmatica (verifica di medio periodo, riprogrammazione e rifinalizzazione della seconda fase di attuazione). A questa si aggiunge l'ulteriore considerazione che la grande eterogeneità delle tipologie di azioni possibili non risulta sufficientemente corredata - sia nei documenti di programmazione sia nella letteratura specialistica - di indicatori e sistemi di valutazione d'impatto e d'efficacia consolidati.

In tal senso, il progetto è stato finalizzato alla realizzazione di un programma organico di aggiornamento ed approfondimento delle tematiche relative alla comunicazione e alla Società dell'informazione, rivolto ai responsabili istituzionali dei sistemi formativi appartenenti ad enti pubblici, ai rappresentanti delle parti sociali e degli organismi di formazione, ai gestori dei sistemi regionali di attività formative cofinanziate dal FSE nonché agli esponenti rappresentativi della pubblica opinione a livello nazionale e regionale.

La metodologia proposta prende a riferimento tutte le articolazioni delle Azioni di Sistema e, all'interno di queste, le azioni di comunicazione ed informazione le quali, come noto, sono previste ed attuabili a diversi livelli e con modalità differenziate. In particolare, mentre per le azioni di comunicazione ci sono interventi chiaramente identificabili in ciascuna Misura del PON nonché nella Misura F.2 di specifica pertinenza, per la Società dell'informazione, quale priorità trasversale del programma, si fa riferimento a quanto previsto in termini di *mainstreaming*. A fronte di questa differente articolazione, all'interno del PON AS, degli interventi relativi alla comunicazione e alla Società dell'informazione, l'azione realizzata si è mossa lungo due linee

di attività, progettate sulla base di un obiettivo comune - definire un impianto di lettura ed analisi della programmazione e dei risultati - e condotte attraverso strumenti di analisi simili ma distinti per ambito di indagine: la comunicazione e pubblicità da una parte, e la Società dell'informazione dall'altra.

Per entrambe le linee di attività sono state seguite le medesime fasi di lavoro, concretizzatesi nella preliminare analisi della documentazione e delle informazioni disponibili sui temi di riferimento e, sulla base di questa, in un lavoro desk per la elaborazione di documenti tematici, funzionali alla definizione e all'identificazione del modello teorico-metodologico.

In particolare, per le azioni di comunicazione e pubblicità si è trattato di mettere a punto ed applicare un modello di ricognizione, lettura comparativa ed analisi qualitativa delle attività realizzate a valere sulle risorse FSE del PON AS Ob. 3 dall'avvio della programmazione ad oggi. In tal senso, è stato condotto un esame dei dati di monitoraggio dell'esistente e un'analisi documentale sui singoli temi a supporto della progettazione per l'impianto di una metodologia e dei relativi strumenti di lavoro, con particolare riferimento a quanto previsto dai documenti comunitari in materia.

Al contempo, per la Società dell'informazione sono stati elaborati contributi teorico-metodologici sul tema, per impostare una prima lettura dei risultati conseguiti nell'ottica del *mainstreaming*. La costruzione dell'impianto teorico-metodologico è stata realizzata a partire dal percorso logico di rilevazione ed analisi, per poi passare alla progettazione della metodologia corredata dal relativo set di strumenti, indicatori e proposte di format degli output di lavoro, al fine di impostare un impianto che consenta un'analisi permanente dei risultati conseguiti dalla programmazione nazionale sui temi di riferimento.

L'architettura di entrambe le metodologie proposte si fonda su più strumenti dotati di una propria autonomia conoscitiva, in grado quindi di fornire output indipendenti, e al contempo, di ampliare gli ambiti conoscitivi desumibili dallo loro applicazione, attraverso una lettura integrata dei rispettivi risultati, in una logica input-output.

Sia per le attività di comunicazione e pubblicità, sia per quelle relative alla Società dell'informazione, la logica sottostante all'utilizzo di questi strumenti è quella di integrare le funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione ed i loro risultati, utili alla gestione ordinaria delle attività ma anche alla rilevazione delle problematiche e all'eventuale revisione del set degli interventi.

Più in particolare, per le *attività di comunicazione e pubblicità* la metodologia sviluppata per la ricognizione, la lettura comparativa e l'analisi qualitativa è articolata nelle seguenti fasi:

- a** definizione di schemi per la ricostruzione della struttura di programma rispetto alle azioni di comunicazione e informazione;
- b** applicazione della Matrice del Valore alle attività di comunicazione e informazione;
- c** analisi statistica delle attività di informazione e comunicazione.

Per quanto riguarda la prima fase, la struttura ed il percorso logico sottostante alla predisposizione degli schemi di lavoro sono i seguenti:

- ricostruzione della struttura del programma in termini di Misure, Azioni, Amministrazione responsabile, soggetto attuatore, soggetti destinatari;
- individuazione delle tipologie di intervento e di progetto presenti all'interno del PON AS per Misura;
- per ogni progetto e azione individuata, quantificazione dell'avanzamento fisico e dell'avanzamento finanziario;
- individuazione delle criticità;
- individuazione dei progetti di comunicazione migliori, al fine di costruire dei piccoli casi di buone prassi.

L'applicazione di questi strumenti potrà consentire di mettere in evidenza le realizzazioni in materia di comunicazione e informazione nell'ambito del processo di attuazione del PON AS, di contribuire ad adeguare e rendere ordinarie procedure standard per un monitoraggio continuo delle azioni di informazione e pubblicità e, infine, di definire le criticità incontrate nella realizzazione di queste ultime e di individuare le migliori azioni svolte, da rafforzare o "riprodurre" in altre situazioni.

Relativamente alla seconda fase, la Matrice del Valore definisce le informazioni che permettono un'analisi delle attività poste in essere, sviluppando concetti da integrare con i dati di realizzazione del PON AS e con le indicazioni che proverranno dall'applicazione degli schemi sopra menzionati. La Matrice - rispetto a tre tipologie di attori coinvolti (Amministrazioni centrali, regionali, soggetti attuatori) e a tre tipologie di valore (economico e sociale, di rete, di apprendimento) - individua degli obiettivi da raggiungere per un esito qualitativamente positivo dell'azione di comunicazione, presentando anche degli indicatori di realizzazione e di risultato che permettono di rilevarne l'acquisizione. La definizione di soglie minime per considerare raggiunti gli obiettivi della comunicazione e informazione dovrà avvenire in accordo con le Amministrazioni coinvolte. L'assunto è, infatti, che - a seconda dello stadio di sviluppo delle attività - tali soglie possano essere fissate e modificate nel tempo.

Infine, la terza fase di analisi adotta un questionario da somministrare ai destinatari finali dell'azione (potenziali beneficiari, autorità pubbliche competenti, parti economiche e sociali, organismi non governativi e opinione pubblica). La somministrazione del questionario consente di verificare la percezione dell'efficacia delle campagne di comunicazione rispetto alla *performance* complessiva del progetto e quindi il contributo dato dalle stesse al buon andamento di quest'ultimo. Sulla base delle risposte contenute nel questionario sarà possibile effettuare un'analisi qualitativa che verrà dimensionata su due differenti livelli:

- livello cognitivo, relativo al grado di conoscenza raggiunto sulle principali tematiche oggetto delle azioni di comunicazione;
- livello percettivo, relativo al grado di elaborazione effettuata dall'utente (soggetti interessati all'attività) rispetto alle informazioni ricevute.

Relativamente al *mainstreaming della Società dell'informazione*, il modello proposto per impostare una prima lettura dei risultati in progress conseguiti è articolato su due fasi:

- 1** analisi e revisione (proposta) delle azioni afferenti alla Società dell'informazione nel PON AS Ob. 3 2000-2006;
- 2** indicatori (proposta) per l'analisi delle attuazioni relative alla Società dell'informazione.

La prima fase è impostata necessariamente su un approccio interpretativo dei documenti di programmazione, in particolare del PON AS, oggetto di analisi della proposta metodologica, in assenza di espliciti riferimenti sulle modalità di implementazione di questa politica. Lo sviluppo della Società dell'informazione ha richiesto la definizione di un percorso metodologico ad hoc che parte da una lettura trasversale della programmazione (PON AS) rispetto ai contenuti e definisce i possibili impatti di queste azioni sul raggiungimento degli obiettivi legati alla Società dell'informazione.

L'obiettivo, da un lato, è quello di individuare se e in che modo ogni singola Misura programmata nell'ambito del PON AS concorra o meno allo sviluppo della Società dell'informazione (per cui le azioni del PON AS sono state riclassificate in base a tre tipi di impatto: diretto, indiretto, potenziale), dall'altro di verificare come le Misure stesse impattino rispetto agli obiettivi/aree prioritari precedentemente identificati per lo sviluppo della Società dell'informazione. In tal senso, gli strumenti definiti sono stati:

- a** schema per la ricostruzione della struttura di programma e delle sue realizzazioni, per la delimitazione del campo di osservazione e per la quantificazione dei risultati;
- b** schema inerente l'analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione.

La seconda fase - funzionale alla definizione della metodologia e degli strumenti per l'analisi, la programmazione, la revisione delle attività afferenti alla Società dell'informazione - individua un set di indicatori che contribuisca a realizzare una prima lettura dei risultati conseguiti in riferimento alla Società dell'informazione e si ponga a completamento della presente proposta metodologica. Gli indicatori individuati sono sia di tipo quantitativo (precisano quindi il numero delle attuazioni che caratterizzano l'azione), sia di carattere qualitativo (permettono cioè di verificare la realizzazione di alcuni degli interventi previsti e al contempo di individuare le modalità e le tipologie di tali interventi).

PARTE I

- **Il modello di lettura comparativa ed analisi qualitativa delle attività di comunicazione realizzate nell'ambito del PON AS Ob. 3**

1 • ANALISI DI CONTESTO RELATIVA ALLA TEMATICA “COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE”

Nell'ambito della programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali, dall'Unione europea è stato assegnato un ruolo sempre più centrale alla comunicazione.

Gli orientamenti in materia sono stati espressi sia nel Regolamento (CE) n. 1260/1999¹, recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, che nel Regolamento (CE) n. 1159/2000, relativo alle azioni specifiche di informazione e pubblicità a cura degli Stati membri.

Il Regolamento (CE) n. 1260/1999 stabilisce che le attività ed i piani inerenti i Fondi comunitari “devono essere resi pubblici” e che l'Autorità di Gestione “ha la responsabilità di assicurare che l'intervento sia reso pubblico” nei confronti dei “potenziali beneficiari finali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e le organizzazioni non governative interessate in merito alle possibilità offerte dall'intervento”.

Rispetto al precedente periodo di programmazione, le azioni di comunicazione relative al periodo 2000-2006 si diversificano per due fattori principali: il forte decentramento a favore delle Amministrazioni regionali e locali ed il collegamento tra FSE e Strategia Europea per l'Occupazione.

Il primo fattore fa sì che le Amministrazioni centrali non individuino più come target principale l'utenza finale degli interventi cofinanziati, bensì i soggetti coinvolti nella programmazione, gestione e valutazione dei Programmi Operativi (PO). Spetta, infatti, direttamente alle singole Autorità di Gestione dei PO svolgere azioni di comunicazione verso i destinatari finali.

Il secondo fattore riguarda, invece, le finalità delle azioni di comunicazione sul FSE, che dovranno tener conto dello stretto legame presente nei nuovi Regolamenti tra il Fondo e la Strategia Europea per l'Occupazione. Tale legame persegue una maggiore integrazione e coesione fra tutti gli interventi mirati al perseguimento della crescita economica strutturale e sociale, da conseguire attraverso l'espansione dell'occupazione e il processo di riforma dei sistemi che governano l'istruzione, la formazione ed il mercato del lavoro.

A sostegno di questo complesso processo interviene il PON Azioni di Sistema, le cui Misure prevedono specifici interventi di comunicazione al fine di favorire la loro ottimale attuazione.

Con il Regolamento (CE) n. 1159/2000 viene sancito il diritto dei cittadini europei all'informazione e alla trasparenza su tutte le fasi di realizzazione dei programmi d'intervento cofinanziati dai Fondi Strutturali.

In particolare, per garantire tale diritto, i Paesi membri sono tenuti ad attuare azioni d'informazione e pubblicità su tutti gli interventi strutturali realizzati con il concorso dei Fondi Strutturali europei (FESR, FSE, FEAOG e SFOP).

In concreto, le misure di informazione e pubblicità sono presentate sotto forma di Piano di comunicazione pluriennale per ciascun Programma Operativo (PO) o Documento Unico di Programmazione (DOCUP), indicando chiaramente obiettivi e destinatari, contenuti e strate-

¹ L'articolo 46 del Reg. (CE) n. 1260/1999 sottolinea la centralità dell'azione di comunicazione ai fini di un miglior utilizzo dei Fondi e la responsabilità degli Stati membri nel garantire una pubblicità adeguata agli interventi realizzati. In particolare, la responsabilità delle azioni di informazione e pubblicità spetta all'Autorità di Gestione competente, la quale dovrà inoltre tenere informata la Commissione europea sulle misure adottate.

gia delle azioni nonché stanziamento previsto. I Piani di comunicazione sono, quindi, inseriti all'interno del Complemento di programmazione.

Le risorse comunitarie stanziare per l'informazione e la pubblicità sono riportate alla voce Assistenza tecnica dei piani di finanziamento dei Quadri Comunitari di Sostegno (QCS), dei DOCUP e dei PO. Gli Stati membri informano altresì annualmente la Commissione delle misure adottate per garantire la pubblicità degli interventi.

La Commissione europea organizza, inoltre, iniziative proprie di scambio di esperienze e di informazioni destinate ai partner, ai beneficiari finali degli interventi e all'opinione pubblica, fornisce il proprio sostegno tecnico per agevolare l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1159/2000 e incoraggia gli scambi di esperienze e le reti informali tra responsabili dell'informazione.

L'obiettivo delle azioni di informazione e pubblicità da attuare a cura degli Stati membri è quello di informare sia i potenziali beneficiari finali sia le autorità pubbliche competenti, le parti economiche e sociali, gli organismi non governativi e l'opinione pubblica, sulle possibilità offerte dagli interventi e sul ruolo svolto dall'Unione europea, aumentando così la notorietà e la trasparenza del suo operato. La divulgazione delle informazioni destinate ai potenziali beneficiari finali è attuata mediante la diffusione della documentazione contenente le modalità di attuazione degli interventi e con un'attività di informazione esauriente sull'andamento, la sorveglianza e la gestione degli stessi. Le misure finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sono realizzate con il ricorso ai mezzi di comunicazione di massa, da quelli più tradizionali (stampa, radio, televisione) a quelli più innovativi (siti web, pubblicazioni sui progetti riusciti). Tutti i materiali informativi e pubblicitari prodotti devono tenere conto delle tipologie di destinatari ai quali si rivolgono, ed indicare chiaramente la partecipazione dell'Unione europea e la missione dei Fondi Strutturali interessati.

Nella Comunicazione della Commissione relativa ad una **“strategia di informazione e di comunicazione per l'Unione europea”** (COM (2002) 350 del 2.7.2002), la Commissione invitava gli altri organi e istituzioni dell'Unione nonché gli Stati membri ad unirsi in uno sforzo comune di ripensamento della politica di informazione e di comunicazione.

Essa proponeva un nuovo quadro di cooperazione interistituzionale che consentisse di elaborare e di attuare una strategia di informazione e di comunicazione dell'Unione europea in quanto tale. L'ignoranza, se non addirittura l'incomprensione, che caratterizzano il rapporto del cittadino con l'Unione non è una fatalità. Questa situazione è dovuta essenzialmente alla complessità del processo di costruzione europeo, ma anche alla mancanza di una politica di informazione e di comunicazione dell'Unione europea, a livello sia delle istituzioni europee che degli stessi Stati membri.

Le istituzioni comunitarie e gli Stati membri hanno ribadito la loro volontà politica di sviluppare una strategia comune incentrata sui grandi temi dell'Unione. Si dovrebbe arrivare così ad una messa in sinergia delle risorse rispettive di ciascun partner, in cui la partecipazione degli Stati membri permetterà all'Unione europea di parlare con una sola voce, beneficiando però per i suoi messaggi dell'indispensabile effetto moltiplicatore che finora le mancava.

Per rispondere a queste sfide l'Unione europea deve dotarsi di una strategia che poggi su obiettivi chiaramente assunti, che consentano di sviluppare per ciascun tema un insieme coerente di messaggi e che rientrino in una dinamica globale sia all'interno delle istituzioni che negli Stati membri.

L'Unione europea dovrà elaborare un'autentica pedagogia che l'aiuti a spiegare il suo ruolo e i suoi compiti. Al di là del settore dell'educazione in senso stretto, che meriterebbe una riflessione specifica da parte degli Stati membri, l'Unione deve avere un approccio più didattico sulle sue politiche, che risponda ai bisogni di una migliore *governance*.

Questo approccio dovrebbe esplicarsi essenzialmente a due livelli:

- innanzitutto fornendo un'informazione generale che rafforzi la consapevolezza dell'esistenza dell'Unione e della sua legittimità, valorizzandone l'immagine e il ruolo (su tale punto sarebbe opportuno avviare una seria riflessione tra le istituzioni europee e gli Stati membri);
- successivamente concentrandosi sui grandi progetti e le grandi problematiche dell'Unione europea, che le istituzioni europee tradurranno in settori prioritari di informazione nell'ambito del programma PRINCE (Programma d'informazione del cittadino europeo), conformemente al nuovo quadro istituzionale.

In Italia, il Piano di comunicazione nazionale sul Fondo sociale europeo (FSE), realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, incentra le sue azioni sul fronte del supporto ai decisori e su quello dell'informazione per l'opinione pubblica relativamente all'andamento della programmazione. Sono, invece, le Regioni ad occuparsi prioritariamente dell'informazione per i cittadini, in una logica di "rete" che favorisce le sinergie e la cooperazione con gli organismi competenti operanti sul territorio, e si pone al centro di un nuovo sviluppo dei rapporti con i media locali e nazionali.

L'obiettivo del Piano è, quindi, quello di rendere visibile il ruolo del FSE come strumento finanziario prioritario di aiuto all'occupazione e allo sviluppo delle risorse umane negli anni di programmazione 2000-2006.

In particolare, le azioni di informazione e pubblicizzazione riguardano gli interventi previsti dal QCS Ob. 3 e dal Piano Operativo Nazionale Azioni di Sistema (PON AS) Ob. 3.

Al di là dell'obiettivo generale appena enunciato, il Piano persegue obiettivi specifici diversi in relazione al quadro programmatico (QCS/PON AS) in cui si inseriscono le suddette azioni.

Relativamente al QCS, il Piano è finalizzato a garantire da una parte l'omogeneità dell'immagine del FSE nelle aree Ob. 3, e dall'altra a dare la massima visibilità e trasparenza all'andamento complessivo delle attività realizzate nell'ambito del QCS stesso.

Inoltre, nell'ottica del rafforzamento dei sistemi, le azioni sono orientate a creare un sistema di comunicazione strutturato su centri di diffusione diversificati, in relazione alle varie realtà territoriali e ai vari Programmi Operativi, ma collegati fra loro in un'unica "rete" di informazione sul FSE e le politiche per il lavoro ad esso associate.

Il QCS Ob. 3 per il 2000-2006 prevede, inoltre, l'istituzione di Gruppi tecnici di supporto al Comitato di Sorveglianza, composti da rappresentanti della Commissione europea e dello Stato membro e dalle Strutture tecniche di assistenza. Il Gruppo Tecnico Informazione e Pubblicità interviene prioritariamente nella trattazione dei seguenti temi:

- coordinamento dei Piani di informazione e pubblicità;
- definizione di linee guida per assicurare omogeneità e visibilità al marchio e al logo FSE;
- elaborazione di una strategia nazionale di azioni di comunicazione sul FSE integrata con i Piani;
- valutazione e monitoraggio delle attività di informazione e pubblicità;
- attenzione al rapporto costante e corretto con i media.

In riferimento al PON, il Piano ha lo scopo di dar conto delle azioni attuate e dei risultati raggiunti dal Programma.

La comunicazione sugli interventi del FSE diventa quindi lo strumento per dare visibilità alle politiche attive per il lavoro e le risorse umane, descrivendo in maniera omogenea gli interventi su tutto il territorio nazionale, al fine di contribuire alla realizzazione delle linee strategiche previste dal PON:

- riforma dei servizi per l'impiego;
- riforma della formazione professionale;
- integrazione tra il sistema della formazione professionale, dell'istruzione e università, del lavoro;

- sostegno ad una strategia nazionale di indirizzo e coordinamento delle politiche per l'inserimento sociale e professionale dei soggetti svantaggiati;
- sostegno allo sviluppo e al consolidamento di un sistema nazionale di formazione continua;
- promozione dell'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione (P.A.);
- necessità di definire e rendere operativa la strategia del mainstreaming delle pari opportunità e di valorizzare le azioni positive;
- necessità di disporre di un sistema nazionale che consenta una conoscenza approfondita ed una valutazione del FSE.

L'amministrazione competente per l'attuazione del Piano è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL, quale amministrazione responsabile del FSE in Italia e Autorità di Gestione del QCS Ob. 3 e del PON Azioni di Sistema. Quale amministrazione responsabile, il Ministero invia un rapporto annuale di esecuzione alla Commissione nel quale, come previsto dal Regolamento sui Fondi Strutturali, "siano ricomprese le misure prese per assicurare la pubblicità dell'intervento".

L'UCOFPL si avvale del supporto del Gruppo Tecnico Informazione e Pubblicità del QCS Ob. 3 e del Progetto CDS / Informazione e Pubblicità per il FSE dell'ISFOL, assistenza tecnica per l'esecuzione del "Piano di Comunicazione Azioni di Informazione e Pubblicità" relativo agli interventi previsti dal QCS Ob. 3 e dal PON Azioni di Sistema.

Compito del Gruppo Tecnico è quello di assicurare il coordinamento fra il Piano nazionale e quelli regionali, monitorare costantemente l'efficienza e l'efficacia delle azioni intraprese, proporre eventuali correzioni di linea alla strategia di attuazione del Piano. Il Gruppo Tecnico ha inoltre cura di attivare i necessari raccordi con la Commissione europea e con le Amministrazioni nazionali titolari di interventi di comunicazione cofinanziati dagli altri Fondi Strutturali e dalle Iniziative Comunitarie, in particolare EQUAL. Il Gruppo Tecnico assicura la valutazione costante dei prodotti e delle attività realizzate nell'ambito del Piano, attraverso la messa a punto di un sistema di misurazione dell'impatto a partire dagli obiettivi e dalle risorse dichiarati. Tale valutazione è sottoposta al Comitato di Sorveglianza del QCS Ob. 3.

2 • LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE NEL PON AS OB. 3 2000-2006: PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE

Questo capitolo offre un contributo di analisi trasversale a quanto programmato e realizzato dai referenti territoriali della materia in oggetto, e propone uno strumento di supporto per la prossima fase di riprogrammazione e per l'ottimizzazione e condivisione di prassi comuni, desunte dagli aspetti positivi e maggiormente significativi dell'esperienza ad oggi maturata.

2.1 • ASPETTI PROGRAMMATICI

La funzione della comunicazione sui temi del FSE esercita un effetto volano sui sistemi di opportunità del Fondo stesso perché si rivolge direttamente ai destinatari della *mission* strategica.

In sostanza, come risulta evidente nei documenti di programmazione, le attività di comunicazione e informazione permeano l'intero processo attuativo del FSE e ne rappresentano un fattore portante, attuato con varie modalità. Tra queste ultime, vanno considerate le cosiddette *azioni positive*, direttamente mirate alla comunicazione globale sul singolo programma e/o misura e/o intervento, dotate di specifici contenitori finanziari e direttamente monitorabili, nonché le *attività che accompagnano* la realizzazione dei singoli progetti (formativi, occupazionali, ecc.), indispensabili all'implementazione delle politiche. Entrambe le modalità sono connesse a quei principi di semplicità e trasparenza imprescindibili per i messaggi ed i contenuti della comunicazione pubblica e istituzionale, in linea con quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1159/2000² e dalla Legge n. 150/2000.

Un quadro di sintesi dei principali soggetti responsabili e delle finalità della comunicazione a livello nazionale per le aree Ob. 3 vede un sistema di intervento a due livelli:

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali UCOFPL - quale Autorità di Gestione e responsabile attuativo del Piano di comunicazione nazionale sul FSE - incentra le sue azioni sul fronte del supporto ai decisori e su quello dell'informazione per l'opinione pubblica sulle opportunità e sull'andamento della programmazione;
- le Regioni e gli altri Enti locali che si occupano prioritariamente dell'informazione per i cittadini, destinatari diretti degli interventi previsti dalla programmazione territoriale (POR), in una logica di "rete" che favorisce le sinergie e la cooperazione con gli organismi competenti operanti sul territorio e si pone al centro dello sviluppo dei rapporti con i media locali e nazionali. La strategia assunta dalle Amministrazioni regionali, in particolare, risulta modulata in coerenza con:

2 Finalità delle attività di comunicazione e informazione indicate dal Regolamento (CE) n. 1159/2000 sono:

- informare i potenziali beneficiari finali sulle possibilità offerte dagli interventi cofinanziati dall'Unione europea a valere sul FESR, sul FSE, sul FEAOG e sullo SFOP;
- favorire il conseguimento di un efficace livello di partenariato con gli operatori al fine di attrarre investimenti;
- garantire la trasparenza dell'azione dell'Unione europea in collaborazione con l'Amministrazione statale e regionale nei confronti dei potenziali beneficiari finali;
- informare e aumentare la notorietà delle opere realizzate con i Fondi Strutturali;
- sensibilizzare l'opinione pubblica regionale sul ruolo svolto dall'Unione europea e dare un'immagine omogenea dei suoi interventi;
- contribuire alla creazione di un efficiente sistema di comunicazione interna fra tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione dei programmi.

- le tipologie di interventi programmati nei Complementi di Programmazione (CdP) e l'articolazione territoriale dello specifico programma;
- le istituzioni sociali coinvolte nell'attuazione dello stesso.

Tale ruolo fondamentale delle Regioni presuppone un doppio approccio attuativo che esige un'organizzazione in parte decentrata delle azioni di comunicazione, e al contempo uno stretto coordinamento informativo per un'unitarietà d'immagine e per una gestione efficace delle azioni.

2.2 • IL PERCORSO ATTUATIVO

Si tenta di seguito una riflessione sui percorsi attuativi a due livelli, focalizzando sia gli elementi positivi ed i punti di forza in via di consolidamento, sia gli elementi di criticità su cui lavorare nell'attuale fase di ridisegno strategico.

A livello centrale, si è investito prioritariamente in interventi di modellizzazione, volti a garantire:

- definizione di strategie di comunicazione per il FSE, con riferimento a *matching* tra tipologie di azioni, target ed obiettivi specifici;
- sviluppo di metodiche e strumenti di comparazione sistematica e monitoraggio dello stato di attuazione della Misura, con particolare riferimento al set di indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto delle azioni di comunicazione a livello PON e POR;
- creazione di un bacino di saperi esperti e di basi di dati concernenti la comunicazione istituzionale per il FSE, finalizzati a consentire l'individuazione ed il trasferimento di buone pratiche in materia di pianificazione, attuazione e valutazione delle azioni previste (in particolare campagne integrate di comunicazione, informazione e pubblicità).

Le linee di potenziamento su cui insistere sembrano invece riguardare prioritariamente:

- la ricerca di maggior integrazione tra strategie di livello centrale e locale;
- il potenziamento delle funzioni e dei servizi di trasferimento di *know-how* in tema di pianificazione, attuazione e valutazione delle azioni di comunicazione tra i diversi gestori del sistema ai vari livelli centrali e locali. Ciò al fine di accelerare e potenziare l'apprendimento organizzativo in materia di politiche di comunicazione pubblica "su" e "con" il FSE.

A livello regionale e locale, i percorsi attuativi evidenziano notevoli potenzialità che si vanno esplicando tramite:

- progressivo affinamento delle analisi di sfondo e scelta articolata degli strumenti, anche in considerazione delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie (ICT e Società dell'informazione);
- impegno finanziario, quasi sempre rilevante, spesso integrato con l'utilizzo di risorse provenienti da Assi e Misure diverse dalla F.2.

I problemi aperti riguardano invece prioritariamente:

- prevalente accezione di comunicazione come "servizio", funzionale alla trasmissione di informazioni e strumenti;
- limitata cultura del monitoraggio degli interventi e della valutazione d'impatto delle azioni di comunicazione, non ancora sistematicamente percepita come obbligo formale e buona prassi gestionale.

Osservando invece il panorama complessivo in termini di tipologie degli interventi contenuti nei CdP dei PON/POR e del pubblico di riferimento (target intermedio e target finale), si può osservare come le Amministrazioni, responsabili a livello centrale e locale, abbiano inteso garantire la massima coerenza e integrazione progettuale e gestionale promuovendo - ove possibile - anche forme non tradizionali di comunicazione (multimedialità e comunicazione *on line*), viste come contributi innovativi alla più ampia diffusione e conoscenza delle opportunità offerte dal FSE. Tale orientamento ha portato le Amministrazioni a programmare propri Piani di comunicazione e singole azioni informative.

L'analisi dei Piani di comunicazione delle varie Autorità di Gestione evidenzia come ci sia stata una maggiore attenzione rispetto alle diverse tipologie di strumenti utilizzabili, sia in relazione alla loro portata innovativa sia alla loro capacità di "colpire" i destinatari, mentre minor cura è stata riservata alle metodologie comunicazionali da usare affinché la comunicazione porti effettivamente alla creazione di valore e di accessibilità da parte dei soggetti coinvolti.

Comunque, le Amministrazioni hanno sfruttato sistematicamente tutte le occasioni comunicazionali, in modo da facilitare la consuetudine al consumo informativo e dedicando particolare cura alla ricerca di canali per raggiungere potenziali beneficiari più distanti dalle fonti tradizionali di pubblicità ed informazione. Si è, infatti, sviluppata la prassi di programmare un ampio numero di azioni, anche qualitativamente differenziate e adeguate rispetto alle finalità assegnate alla funzione di comunicazione e informazione sul FSE, inserendole talvolta all'interno di documenti di programmazione ad hoc.

Tuttavia, tali documenti non hanno sempre affrontato in modo organico il tema e la pianificazione degli interventi, riportando ad una logica globale le azioni comunicative presenti nelle diverse parti dei programmi stessi, bensì hanno essenzialmente indicato strategie, destinatari, strumenti propri di specifiche campagne di comunicazione concernenti singoli piani di attività o misure. In tal modo, non si è sempre costruito un quadro informativo e definitorio integrato delle azioni effettivamente programmate (incluse quelle a supporto di singoli interventi/dispositivi), le quali sono presentate tra loro isolate o non chiaramente collegate all'impianto di comunicazione e informazione più generale.

L'esame dei documenti di programmazione lascia, infatti, intravedere una certa fragilità di connessioni strategiche tra le iniziative assunte in fase iniziale sia a livello nazionale, sia a livello regionale, sia, in particolare, tra i due livelli. A tale frammentazione i Piani di comunicazione non hanno dato risolutiva risposta - soprattutto per le azioni di comunicazione e informazione relative a singoli dispositivi - lasciando alla fase di implementazione il compito di ricostruirne i collegamenti verticali (tra livelli amministrativi) e orizzontali (tra soggetti) all'interno dello stesso livello amministrativo.

A seguito di queste considerazioni, si ritiene possibile affermare che - pur in presenza di elevata qualità della programmazione - l'attuazione degli interventi stia avvenendo prevalentemente "in risposta" all'inseguimento di specifiche esigenze/emergenze piuttosto che in ragione di un quadro strategico.

Data l'eterogeneità delle azioni previste per la realizzazione delle strategie in materia di risorse umane, le variabili legate alla cronologia e al luogo di localizzazione degli interventi rendono complessa la programmazione di dettaglio e impongono nella fase attuale, da un lato, interventi di ricostruzione ex post dell'impianto programmatico, dall'altro la messa a punto di metodologie e strumenti di lavoro che - basandosi sull'esperienza maturata - agevolino la riprogrammazione e l'attuazione delle attività di comunicazione in una logica davvero integrata.

Osservando specificamente i dati quantitativi disponibili sull'attuazione della programmazione 2000-2006 del FSE a livello centrale e decentrato, risulta evidente come la suindicata frammentazione e stratificazione delle attività di comunicazione e informazione all'interno dei CdP connoti prevalentemente l'ambito regionale.

La presenza di tale disomogeneità dipende da vari fattori, tra i quali compaiono problematiche procedurali e gestionali connesse al presidio della funzione di comunicazione tra più referenti istituzionali, ed al conseguente rischio di asimmetria cognitiva tra programmatori e decisori.

La carente indicazione delle connessioni programmatiche ed attuative tra azioni non rappresenta un indicatore della qualità delle campagne e delle attività di comunicazione e informazione né - tanto meno - dà conto dell'efficacia del singolo intervento; tuttavia, sollecita riflessioni sull'adozione generalizzata di adeguati standard minimi di qualità e su efficacia globale e massima ottimizzazione delle risorse economiche messe in campo. Va considerato che spesso tali risorse sono state utilizzate secondo un approccio di "necessità" e, dunque, per fornire risposte ad esigenze di visibilità di politiche non temporalmente programmate o non programmabili.

La complessità dell'architettura dei Programmi Operativi nazionali e regionali è rimasta pressoché inalterata in fase di implementazione, fase in cui *l'impostazione multi-livello* che connota il sistema di responsabilità e decisione - quello territoriale, quello dei soggetti attuatori, quello dei destinatari, quello della concatenazione delle azioni - diviene particolarmente incisivo.

Tale diversificazione si manifesta quando si ricostruisce il quadro delle attività effettuate, dove i vari tasselli configurano un sistema dotato di una sua coerenza, ma non sempre sviluppato nello stesso grado. Risultato che si ottiene, se si considera l'insieme delle iniziative varate a livello centrale, con le azioni promosse e avviate a valere sul PON, e decentrato, con quelle promosse e avviate dalle Amministrazioni regionali con i propri Programmi.

Le realizzazioni monitorate a valere sul PON Azioni di Sistema e sui POR Ob. 3, rappresentano la base informativa a sostegno di quanto finora indicato.

Sono certamente indicative di un approccio globale al tema della comunicazione alcune attività principali realizzate in questo primo triennio di programmazione a livello centrale a valere sulla Misura F.2 del PON Azioni di Sistema Ob. 3, consistite nelle seguenti azioni:

- coordinamento e valorizzazione da parte dell'UCOFPL, anche tramite il supporto tecnico-scientifico dell'ISFOL, dei Piani di comunicazione, informazione e pubblicità predisposti e in fase di attuazione a cura delle Regioni Ob. 3, con l'obiettivo sia di favorire l'armonizzazione del piano nazionale con i piani regionali, sia di definire lo scambio di metodi e strumenti per il monitoraggio e la valutazione delle azioni previste, anche al fine di assicurare un ottimale utilizzo delle risorse locali e centrali;
- investimento strategico in progettazione, realizzazione e valutazione di campagne nazionali di informazione e pubblicità sul FSE realizzate tramite la copertura completa di tutte le fondamentali tipologie di mezzi e canali diffusivi e di contenuti comunicativi;
- sviluppo della comunicazione telematica *on line* attraverso l'implementazione di Europalavoro, sito ufficiale del FSE in Italia che, con oltre 3 mila pagine, 110.000 accessi mensili e circa 200 link ad altri siti, rappresenta uno dei canali informativi più efficaci³;
- rilevante e parallelo utilizzo del canale cartaceo in tutte le sue espressioni e i suoi canali diffusivi, volto alla promozione conoscitiva ed informativa del FSE dal livello tecnico-normativo e procedurale a quello informativo di base ad elevata attività pervasiva (produzione e distribuzione di una articolata tipologia editoriale a carattere monografico, periodico e telematico *off line*);
- ampliamento del sistema di comunicazione ed informazione itinerante basato sul trasferimento delle opportunità informative nelle sedi territoriali a diretta fruizione dei beneficiari e degli utenti finali (es. campagna informativa Circumlavorando);
- realizzazione di un programma di seminari e convegni di livello nazionale ed internazionale e partecipazione ad eventi e manifestazioni fieristiche a livello territoriale capillare, che, oltre ad avere una tipica valenza di diffusione, mirano a migliorare l'apprendimento degli operatori del sistema, per esempio tramite l'allestimento di stand informativo/espositivi e di punti di consulenza ed orientamento presso le più importanti manifestazioni nazionali ed europee.

Appare poco agevole sintetizzare in questa sede una sorta di lista delle realizzazioni più significative in materia di comunicazione e informazione sul versante decentrato delle attività messe in campo dalle Regioni e/o da altri beneficiari finali degli interventi. Si rimanda comunque, per un'analisi più approfondita, alla bibliografia di riferimento relativa al settore comunicazione e pubblicità e alla Società dell'informazione.

Si possono comunque considerare come esperienze ampiamente diffuse, al di fuori e oltre l'attuazione dei piani di comunicazione del FSE, le azioni rivolte all'implementazione della Misura A.1 per lo sviluppo dei Servizi per l'impiego, le iniziative di informazione legate all'attuazione delle politiche di parità tra generi, quelle connesse all'attivazione delle politiche attuate attraverso le sovvenzioni globali, ecc.

³ Attualmente, la sezione Europalavoro è consultabile all'interno del sito <www.welfare.gov.it>.

In tutti i casi e per entrambi i livelli, centrale e regionale, le valutazioni ad oggi disponibili evidenziano come le attività realizzate - con le risorse assegnate attraverso la Misura specifica del Programma (Misura F.2 per PON e POR) o all'interno delle singole Misure sotto forma di azioni di accompagnamento - sembrano funzionali al conseguimento degli obiettivi programmatici.

Con specifico riferimento alle azioni di informazione e pubblicità, gli interventi implementati sono infatti generalmente ritenuti, in linea tendenziale, in grado di promuovere la crescita dell'efficacia delle attività di comunicazione.

3 • PROPOSTA DI UNA METODOLOGIA PER L'ANALISI E LA REVISIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE NEL PON AS OB. 3 2000-2006

La crescita ulteriore dell'efficacia delle attività di comunicazione, come evidenziato anche dalla valutazione intermedia del PON Azioni di Sistema, potrebbe essere ottenuta con il rafforzamento di alcune attività, metodi e strumenti di pianificazione degli interventi da realizzare attraverso i seguenti approcci:

- maggiore attenzione e accuratezza nelle attività di analisi dei fabbisogni dei destinatari delle iniziative di informazione e pubblicità;
- sviluppo di metodiche, tecniche e strumenti per la definizione di piani ed azioni coerenti con le esigenze specifiche di questi soggetti e con le caratteristiche del contesto di riferimento;
- implementazione di linee guida e di modelli per l'elaborazione, l'aggiornamento, la revisione ed il riorientamento dei piani nazionali e regionali.

Si osserva la necessità di un set minimo di indicatori di qualità che permetta di rilevare l'impatto delle azioni di comunicazione sulle varie tipologie di destinatari, anche per recuperare informazioni che incrementeranno i valori e le sinergie tra le varie amministrazioni, e tra amministrazioni con soggetti attuatori e quelle con destinatari finali. È opportuno inoltre differenziare, rispetto all'opinione pubblica, il messaggio in relazione al destinatario, veicolando quelli che possono essere letti con codici differenziati e accessibili a tutti i vari utenti (poiché, misure di comunicazione troppo focalizzate su strumenti ad alta tecnologia, con utilizzo di computer e/o videogiochi e/o CD-Rom con sistemi di interazioni con l'utente, non sono in grado di raggiungere figure disagiate quali drop-out, detenuti, disabili fisici e mentali, immigrati).

Nell'attuale fase di implementazione della programmazione nazionale e regionale, la gestione del capitale relazionale derivante da efficaci ed efficienti azioni di informazione e comunicazione risulta essere un fattore chiave. Ciò in quanto la disponibilità di affidabili canali relazionali in rete consente la trasferibilità e diffusione delle azioni, la realizzazione del collegamento tra livello verticale e/o orizzontale e il raggiungimento delle finalità generali fissate dall'Unione europea.

La definizione della metodologia e degli strumenti per l'analisi, la programmazione, la revisione delle attività di comunicazione ed informazione si basa sulla logica duale che prevede integrazioni tra:

- le azioni dirette, rispondenti alle indicazioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000;
- l'analisi funzionale del valore lungo tutto il processo programmatico.

I risultati a cui si intende pervenire si basano su alcuni obiettivi iniziali, così sintetizzabili:

- approfondita conoscenza dello stato di attuazione delle azioni preventivate sulla base dell'analisi dei documenti di programmazione rispetto alle azioni di comunicazione e informazione,

attraverso la definizione di strumenti comuni di lavoro. Tale fattore è fondamentale per l'identificazione dei vari *gap* a livello territoriale e per il loro raffronto diretto a livello nazionale;

- lettura integrata degli attori coinvolti con i risultati acquisibili dalle azioni di comunicazione ed informazione.

Nello specifico, si propone come riferimento teorico l'analisi di valore la cui applicazione avviene attraverso due fasi di lavoro, realizzate con tre strumenti di analisi, dotati di una propria autonomia conoscitiva ma strettamente interconnessi, nella presente proposta metodologica, in una logica input-output. Si tratta, come verrà di seguito meglio specificato, di:

- schemi per la ricostruzione della struttura di programma e delle sue realizzazioni, per la delimitazione del campo di osservazione e per la quantificazione;
- matrice di valore, come metodologia che, accogliendo i dati di realizzazione e alcuni degli indicatori fisici già riportati nei singoli CdP, permette di individuare il valore derivante dalle attività di comunicazione e informazione effettuate;
- "analisi statistica delle azioni di informazione e comunicazione" quale strumento di analisi per rilevare, per la pubblica opinione, l'efficacia delle politiche di comunicazione realizzate a livello nazionale ed eventualmente, in caso di condivisione della metodologia, a livello regionale.

La logica sottostante all'utilizzo di questi strumenti è quella dell'integrazione delle funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione, utile alla gestione ordinaria delle attività, ma anche alla rilevazione delle problematiche e alla eventuale revisione del set degli interventi.

3.1 • SCHEMI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA STRUTTURA DI PROGRAMMA RISPETTO ALLE AZIONI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

La struttura ed il percorso logico sottostante alla predisposizione degli schemi di lavoro sono i seguenti:

- a** ricostruzione della struttura del programma in termini di Misure, Azioni, Amministrazione responsabile, soggetto attuatore, soggetti destinatari (allegato 1);
- b** individuazione delle tipologie di intervento e di progetto, presenti all'interno del PON, per Misura (allegato 1). In questo caso, si deve tener conto della distinzione tra:
 - interventi e tipologie di progetto di comunicazione presenti all'interno del PON a supporto di alcune Misure che necessitano di iniziative specifiche;
 - azione integrata di comunicazione del QCS Ob. 3 del PON AS, definita nell'apposito Piano e finanziata interamente a valere sulla Misura F.2 del PON stesso;
- c** per ogni progetto e azione individuata, quantificazione dell'avanzamento fisico e dell'avanzamento finanziario (allegato 2);
- d** individuazione delle criticità (allegato 2);
- e** individuazione dei progetti di comunicazione migliori, al fine di costruire dei piccoli casi di buone prassi (allegato 2).

Sulla base dell'impostazione indicata, sono stati predisposti i due strumenti di lavoro attraverso i quali è stata effettuata, in primo luogo, la ricostruzione e l'analisi del Complemento di Programmazione del PON AS, individuando per ciascuna Misura e per ogni Azione i soggetti istituzionali di riferimento, le tipologie di intervento e di progetto previste (allegato 1).

L'analisi è stata effettuata relativamente alle Misure per le quali il Complemento di Programmazione del PON AS prevede esplicitamente azioni di informazione e pubblicità (si tratta delle Misure A.1, C.1, C.2, C.3, D.1, E.1) ed estesa inoltre alla misura F.2 (vedi quadro riepilogativo).

Quadro riepilogativo Misure del PON in cui sono presenti azioni di comunicazione e informazione, delle amministrazioni responsabili e dei destinatari delle azioni

| Misure | Amministrazione responsabile | Soggetti destinatari delle azioni |
|---|---|--|
| Misura A.1 - Decollo e sviluppo degli SPI, politiche preventive | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, imprese ed individui nell'ambito di iniziative sperimentali |
| Misura C.1 - Riforma della formazione professionale | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL | Regioni |
| Misura C.2 - Integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL | Amministrazioni centrali e Regioni |
| Misura C.3 - Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, Istituzioni e organismi pubblici e privati che agiscono nell'ambito dei sistemi di formazione, istruzione e lavoro |
| Misura D.1 - Sostegno allo Sviluppo di un sistema nazionale di Formazione Continua | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL | Regioni, Parti sociali, soggetti dei sistemi di formazione, istruzione e lavoro |
| Misura E.1 - Azioni di sistema per sostenere il mainstreaming e azioni positive per le pari opportunità | Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio | Amministrazioni centrali, Regioni, Parti sociali, Organismi deputati alle pari opportunità e all'elaborazione di sistemi statistici e informativi |
| Misura F.2 - Altre spese di assistenza tecnica del QCS e del PON | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL | I macro target di riferimento sono quattro: le istituzioni, i media, gli influenti, l'opinione pubblica |

Di seguito si presenta una prima lettura dei contenuti dello schema 1.

Misura A.1:

- Azione 1 - in questa azione i destinatari risultano essere le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli Enti locali. L'intervento previsto ha mirato a diffondere puntualmente a tutti gli attori coinvolti i risultati dell'azione; connesso a tale diffusione è stato previsto un intervento di trasferimento degli standard di funzionamento degli SPI (Servizi per l'Impiego) ed azioni per il loro conseguimento.
- Azione 2 - i soggetti destinatari di questa azione risultano essere le Amministrazioni centrali, le Regioni, gli Enti locali e le imprese e gli individui analizzati sotto l'aspetto di iniziative sperimentali. In questa azione si sono proposte delle tipologie di intervento mirate ai diversi target d'interesse specifico. Le macro tipologie constano nelle azioni di informazione rivolte specificamente alle "strutture intermedie" e in quelle ai potenziali datori di lavoro. In riferimento alla seconda macro tipologia si sono previste anche azioni di diffusione di job analysis e ricerca della posizione adatta. Gli interventi di comunicazione hanno inoltre mirato all'individuazione e alla sperimentazione di modalità e metodologie per l'apprezzamento delle capacità lavorative delle figure disabili. Come nella Misura A.1, sono state previste azioni di diffusione e trasferimento di tutti i risultati dell'azione.
- Azione 3 - i soggetti destinatari di questa azione risultano essere le Amministrazioni centrali e regionali; per la tipologia dell'azione specifica di monitoraggio e valutazione delle attività degli SPI e degli effetti sul mercato del lavoro, sono stati individuati interventi per permettere la maggiore diffusione e il conseguente trasferimento dell'azione.

Misura C.1:

- Azione 1 - per tale azione, che prevede l'accreditamento delle strutture formative, il soggetto destinatario sono le Regioni; con un intervento di diffusione e trasferimento dei risultati si è mirato al raggiungimento di forme di trasferimento di buone prassi quali tipologie di progetto da sviluppare.
- Azione 2 - i soggetti coinvolti nel sistema dell'istruzione, della formazione e del lavoro sono i destinatari dell'intervento per l'analisi previsionale dei fabbisogni formativi. In base a tale azione sono state previste azioni di diffusione e trasferimento dei risultati tramite l'attivazione di azioni di sensibilizzazione, informazione, pubblicità, e con la promozione di attività e prodotti del Sistema si è inteso sviluppare le forme di informazione a sistema. Tra le tipologie di progetto sono stati evidenziati i trasferimenti di buone prassi con diffusione delle azioni.
- Azione 3 - le Regioni sono i soggetti destinatari dell'intervento per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali; gli interventi previsti sono stati di diffusione e trasferimento di buone prassi. Quest'ultimo è stato pianificato tramite azioni di diffusione di documentazione tecnica (linee guida, rapporti) e di creazione di eventi tematici (seminari, *workshop*).
- Azione 5 - in tale azione sono individuati quali destinatari dell'intervento le Regioni, gli Enti locali, i formatori e gli accreditatori nell'ambito di iniziative sperimentali concordate con le Regioni; l'azione sviluppa la formazione dei formatori, che con interventi di diffusione e progettazione di azioni di trasferimento di buone prassi, trova la naturale disseminazione locale.
- Azione 6 - per lo sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della Società dell'informazione presso i *policy makers* della Formazione Professionale, i destinatari dell'intervento risultano essere le Amministrazioni centrali, le Regioni, le Parti sociali coinvolte nella gestione di attività di formazione professionale o afferenti le politiche del lavoro e sociali.
- Azione 7 - le Regioni e Province Autonome interessate dall'Ob. 3 e le Parti sociali sono i destinatari dell'intervento nell'ambito dell'apprendistato e dei tirocini. Per tale azione sono previsti interventi di diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione tramite progetti che hanno inteso il trasferimento delle buone prassi secondo azioni di predisposizione di modelli e materiali per l'insegnamento, e tramite azioni di incontri tecnici tematici per favorire il confronto e lo scambio di procedure.
- Azione 8 - per l'obbligo formativo si sono individuati come destinatari le Regioni e gli Enti locali, tramite interventi di diffusione dei risultati che hanno sviluppato trasferimenti di buone prassi con azioni classiche di sensibilizzazione, informazione e pubblicità.
- Azione 9 - per l'azione di orientamento sono state progettate azioni di trasferimento di buone prassi secondo modelli idonei all'attuazione per le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli Enti locali.
- Azione 10 - per semplificazione, ottimizzazione e *benchmarking* delle procedure, i soggetti destinatari individuati risultano essere le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli Enti locali. Gli interventi individuati sono stati di diffusione e trasferimento dei risultati secondo la progettazione di trasferimento di buone prassi.

Misura C.2:

- Azione 1 - i soggetti destinatari per l'azione di certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti

sono stati individuati nelle Amministrazioni centrali e nelle Regioni. Gli interventi effettuati hanno teso a diffondere i risultati secondo progetti di trasferimento di buone prassi.

- Azione 2 - per la formazione integrata superiore, i destinatari dell'intervento risultano essere le Amministrazioni centrali e le Regioni. Gli interventi effettuati hanno teso a diffondere e trasferire i risultati secondo progetti di trasferimento di buone prassi. Un'azione speculare della Misura è anche quella della predisposizione e del trasferimento dei materiali didattici.
- Azione 3 - per la formazione permanente, i soggetti destinatari di riferimento sono le Regioni e gli Enti locali, che tramite un intervento di diffusione dell'azione hanno sviluppato il trasferimento delle buone prassi anche attraverso la predisposizione e diffusione di materiali didattici.
- Azione 4 - per le azioni di una cultura comune, le Amministrazioni centrali e le Regioni sono state individuate come destinatari dell'intervento; gli interventi previsti hanno voluto diffondere e trasferire i risultati adottando tipologie progettuali di diffusione di buone prassi.

Misura C.3:

- Azione 1 - le Amministrazioni centrali, le Regioni, gli Enti locali, le istituzioni e gli organismi pubblici e privati che agiscono nell'ambito dei sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro sono i destinatari finali dell'azione di analisi e valutazione; in base agli interventi di diffusione e trasferimento dell'azione, sono state sviluppate tipologie di progetto per il trasferimento delle buone prassi, suddivise in azioni di classica disseminazione e informazione e in più specifiche azioni di *benchmarking* e di integrazione e sviluppo della cultura e della prassi di valutazione.

Misura D.1:

- Azione 1 - per la definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua, sono stati individuati come soggetti destinatari le Regioni, le Parti sociali, i soggetti dei sistemi di formazione, istruzione e lavoro; gli interventi previsti hanno voluto diffondere e trasferire i risultati adottando tipologie progettuali di diffusione di buone prassi.
- Azione 2 - le Parti sociali, compresi gli enti bilaterali e gli operatori pubblici e privati coinvolti nella programmazione negoziata, risultano essere i soggetti destinatari dell'intervento per l'azione di sostegno e rilancio del dialogo sociale e a sostegno della programmazione negoziata; per tale azione la tipologia di intervento prospettata è quella di diffusione e trasferimento dell'azione, impostando tipologie di progetto per il trasferimento di buone prassi.

Misura E.1:

- Azione 1 - questa azione è a sostegno dell'applicazione del *mainstreaming* e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne; i soggetti destinatari dell'intervento sono le Amministrazioni centrali, le Regioni, le Parti sociali, gli organismi deputati alle pari opportunità e all'elaborazione di sistemi statistici e informativi. Oltre all'intervento di diffusione e trasferimento, sono stati implementati interventi specifici per la predisposizione di un programma di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni attraverso campagne pubblicitarie rivolte ai beneficiari finali della programmazione; tali interventi hanno previsto tipologie di progetti di sensibilizzazione, informazione e comunicazione attraverso potenziamento di siti web, organizzazione di laboratori e promozione di seminari tematici con scambio di informazioni su tutte le tipologie (nazionali ed europee) di finanziamenti a disposizione per le donne.

Misura F.2:

- Azione 3 - in riferimento ai macro target, che secondo la norma vigente sono le istituzioni, i media, gli influenti, l'opinione pubblica, per l'informazione e pubblicità dei QCS sono stati previsti interventi e prodotti per coloro che risultano coinvolti nei processi di attuazione, ed azioni diffuse di sensibilizzazione per l'accrescimento nell'opinione pubblica della consapevolezza del ruolo svolto dalle Amministrazioni centrali, locali e dell'Unione europea nell'utilizzo del FSE all'interno della Strategia Europea per l'Occupazione. Gli interventi previsti hanno implementato progetti di interventi e prodotti destinati agli attori coinvolti nei processi di attuazione.
- Azione 4 - i macro target di riferimento, per la norma vigente secondo l'azione di informazione e pubblicità dei PON, sono le istituzioni, i media, gli influenti. Sono stati previsti interventi e prodotti per quanti sono coinvolti nei processi di attuazione, ed azioni diffuse di sensibilizzazione per l'accrescimento nell'opinione pubblica della consapevolezza del ruolo svolto dalle Amministrazioni centrali, locali e dell'Unione europea nell'utilizzo del FSE all'interno della Strategia Europea per l'Occupazione. Gli interventi previsti hanno implementato progetti di interventi e prodotti destinati agli attori coinvolti nei processi di attuazione.

Per quanto riguarda gli elementi di attuazione (allegato 2), si fornisce lo specifico schema che potrà supportare l'amministrazione nel monitoraggio e nel primo approccio alla valutazione degli interventi di comunicazione e informazione.

I risultati dell'applicazione degli strumenti presentati nei documenti di programmazione (in questa sede, il riferimento va al PON Azioni di Sistema, ma come già indicato, lo strumento è applicabile con immediatezza anche in altri ambiti programmatori), potrebbero consentire al soggetto responsabile o attuatore dell'attività di:

- mettere in evidenza le realizzazioni in materia di comunicazione e informazione nell'ambito del processo di attuazione del PON AS, coerentemente a quanto disposto dall'art. 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- contribuire ad adeguare e rendere ordinarie procedure standard per un monitoraggio continuo delle azioni di informazione e pubblicità;
- definire le criticità incontrate nella realizzazione delle azioni di pubblicità e informazione;
- individuare le migliori azioni svolte, da rafforzare o "riprodurre" in altre situazioni.

3.2 • LA MATRICE DEL VALORE APPLICATA ALL'ANALISI DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

La Matrice del Valore, pur presentata in seconda istanza, costituisce il riferimento primo dell'impianto metodologico proposto. Essa definisce le informazioni che permettono un'analisi delle attività poste in essere, sviluppando concetti da integrare con i dati di realizzazione del PON e con le indicazioni che proverranno dall'applicazione degli schemi sopra illustrati.

La Matrice, rispetto a tre tipologie di attori coinvolti (Amministrazioni centrali, regionali, soggetti attuatori, target di riferimento), e a tre tipologie di valore (economico e sociale, di rete, di apprendimento), individua degli obiettivi da raggiungere per un esito qualitativamente positivo dell'azione di comunicazione, presentando anche degli indicatori di realizzazione e di risultato che permettono di rilevarne l'acquisizione.

La definizione di soglie minime per considerare raggiunti gli obiettivi di comunicazione e informazione dovrà avvenire in accordo con le Amministrazioni coinvolte. L'assunto è, infatti, che - a seconda dello stadio di sviluppo di partenza delle attività - tali soglie possano essere fissate e modificate nel tempo.

Matrice per analizzare il valore derivante da attività di comunicazione e informazione

| | | Obiettivi dei Soggetti interessati all'attività per soggetto | | |
|--|-----------------------------------|---|--|---|
| | | Amministrazioni responsabili | Soggetti attuatori | Target di riferimento |
| <i>Aree del valore rilevanti per le azioni di comunicazione e informazione</i> | <i>Valore di Apprendimento</i> | Confronto attorno a problemi comuni di programmazione e gestione | Creazione e trasferimento di metodi, pratiche e strumenti innovativi | Rafforzamento dei contesti cognitivi |
| | <i>Valore di rete</i> | Creazione di reti tematiche e forme di coordinamento (inclusi i livelli decentrati) | Costituzione di reti stabili | Relazioni con il sistema istituzionale responsabile delle attività |
| | <i>Valore economico e sociale</i> | Amplificazione degli impatti – efficacia ed efficienza dell'azione di comunicazione | Economie di scala nella realizzazione delle attività | Massimo coinvolgimento e partecipazione alle attività oggetto della comunicazione |

Per quanto attiene ai risultati acquisibili, l'impostazione dell'analisi deve partire dalla distinzione fra:

- valore di apprendimento, nell'accezione del miglioramento della conoscenza da parte dei soggetti interessati all'attività rispetto alle politiche-interventi oggetto di comunicazione;
- valore di rete, inteso come sviluppo di relazioni e dispositivi stabili che consentano una moltiplicazione dei risultati per le diverse categorie di soggetti interessati;
- valore economico e sociale, inteso come contributo allo sviluppo delle capacità di azione dei diversi soggetti interessati (miglioramento di efficienza ed efficacia delle azioni).

Per quanto attiene gli attori coinvolti, si ritiene opportuna una distinzione tra:

- Amministrazioni responsabili (Amministrazioni centrali, regionali e locali), intese come i soggetti che partecipano a tutto l'iter della fase di comunicazione attraverso ruoli di indirizzo (es. formulazione dei bandi), monitoraggio, valutazione e, laddove necessario, accompagnamento e governo diretto degli interventi;
- soggetti realizzatori, intesi come coloro che direttamente provvedono alla realizzazione, su ogni territorio, delle azioni anche attraverso il coinvolgimento di attori specifici, in risposta ad esigenze operative ed al miglior collegamento con i destinatari finali;
- destinatari finali, intesi come pubblico di riferimento (istituzioni, media, influenti, opinione pubblica) a cui gli interventi di comunicazione sono primariamente rivolti, in risposta ai bisogni rilevati dalle istituzioni e dai proponenti.

Di seguito, partendo dalla matrice sopra presentata, si analizzano le aree di valore rilevanti e i possibili motivi di riflessione per identificare se le azioni pianificate di comunicazione e informazione risultano efficaci sul territorio.

• Il valore per le Amministrazioni centrali titolari e responsabili del PON

Rispetto al valore, per le Amministrazioni centrali, le Regioni e le Amministrazioni locali, si individua quanto riportato.

- Confronto attorno a problemi comuni di programmazione e gestione. La complessità derivante dall'innovazione degli interventi della programmazione comunitaria richiede alle istituzioni regionali e locali una rilevante innovazione delle competenze di gestione delle politiche di comunicazione. In questa ottica, le istituzioni sono interessate da significativi bisogni di apprendimento volti a migliorare la loro capacità di informare la platea dei target di riferimento sulle iniziative intraprese, alle quali è più agevole rispondere attraverso processi che consentano il confronto, lo scambio di esperienze, l'eventuale definizione di protocolli e comportamenti comuni. Si utilizzerà:
 - come indicatore di realizzazione *l'esistenza di working-group interregionali e/o seminari e convegni tematici;*
 - come indicatore di risultato *il numero di partecipanti istituzionali in rapporto ai contattati.*
- Creazione di reti tematiche e forme di coordinamento (inclusi i livelli decentrati). Per le Amministrazioni responsabili in questo periodo di programmazione dei Fondi Strutturali, si presenta la necessità di rafforzare in modo specifico le proprie relazioni con risorse e sistemi ad esso esterni, al fine di costituire economie di apprendimento e, in molti casi, una "massa critica" che meglio consenta l'accesso ad opportunità pubbliche, nazionali e comunitarie. Le amministrazioni ai vari livelli sono spesso direttamente interessate da questa esigenza, non avendo peraltro sempre risorse e prassi consolidate per costruire coalizioni con soggetti territorialmente tra loro disconnessi. Si utilizzerà:
 - come indicatore di realizzazione *il numero di convegni organizzati a livello nazionale e interregionale;*
 - come indicatore di risultato *il numero di partecipanti istituzionali e trasferimento di buone prassi evidenziate tra sistemi.*
- Amplificazione degli impatti di efficacia e di efficienza delle azioni di comunicazione. La massimizzazione dei risultati delle attività programmate e l'ottimizzazione delle risorse investite passa anche per il rafforzamento delle capacità di comunicazione, in particolare attorno alla creazione di apprendimenti comuni, dati non solo da sistemi di trasferimento di buone prassi, ma anche da adeguate politiche di informazione e di trasferimento di know-how. Ancora, la possibilità di realizzare azioni congiunte può consentire lo sviluppo di un sistema di competenze comuni per raggiungere la massima integrazione degli interventi. Si utilizzerà:
 - come indicatore di realizzazione *il numero di interventi di sensibilizzazione e informazione organizzati e numero di forum Internet attivati;*
 - come indicatore di risultato *il rapporto tra numero di partecipanti alle azioni di sensibilizzazione e informazione e numero di iscritti al forum su numero di attività avviate.*

• Il valore per i soggetti attuatori

In relazione ai soggetti attuatori si evidenzia quanto segue.

- Creazione e trasferimento di metodi, pratiche e strumenti innovativi. Le attività di comunicazione sono oggi chiamate a svolgere un ruolo molto più attivo nei confronti delle istituzioni, dell'economia e della società, creando quelle diffuse opportunità cognitive di qualità che occorrono per garantire l'innalzamento della qualità dei sistemi e migliorare, come obiettivo finale, le condizioni di occupabilità ed adattabilità. Ciò è possibile solo a partire da una ridefinizione dei comportamenti strategici ed operativi dei soggetti titolari della attività di comunicazione, verso la costruzione di dispositivi che consentano una più elevata capacità di risposta ai bisogni dei target. Si utilizzerà:
 - come indicatore di realizzazione il *numero e le tipologie degli strumenti adottati per l'implementazione di sistemi comunicazionali atti a creare accessibilità alle figure istituzionali e agli altri target*;
 - come indicatore di risultato il *rapporto tra la diffusione degli strumenti e la popolazione di riferimento coinvolgibile*.
- Costituzione di reti stabili. Per garantire l'evoluzione delle conoscenze sulla comunicazione tra i soggetti attuatori, bisogna implementare modelli organizzativi basati sulla messa in relazione di differenti soggetti e risorse e sullo scambio continuo di informazioni. Si utilizzerà:
 - come indicatore di realizzazione il *numero di eventi organizzati rivolti ai soggetti istituzionali ed attuatori*;
 - come indicatore di risultato il *numero di partecipanti all'iniziativa di confronto e il tasso di gradimento espresso dagli operatori*.
- Economie di scala nella realizzazione delle attività. La possibilità di creare economie di scala assume interesse soprattutto laddove l'intervento di comunicazione si presenti oneroso in termini economici, in ragione della sua innovatività, del tipo di risorse professionali richieste o del numero dei beneficiari cui si rivolge. Si utilizzerà:
 - come indicatore di realizzazione il *numero di incontri e/o conferenze stampa organizzati*;
 - come indicatore di risultato il *numero di partecipanti all'iniziativa e il rapporto tra quelli presenti con quelli invitati*.

• Il valore per i target di riferimento

Rispetto ai target di riferimento, i valori che identificano il successo di un progetto di comunicazione sono i seguenti:

- Rafforzamento dei contesti cognitivi. Le azioni di comunicazione in questo specifico caso devono essere orientate al riferimento delle competenze sia per gli individui che per le imprese, per offrire ai fruitori messaggi di opportunità. Non sempre, infatti, le usuali tecnologie di comunicazione si rivelano del tutto coerenti con il tipo di informazione e il contenuto da trasmettere. Data la complessità del contenuto di alcuni messaggi da diffondere, si rivela significativa un'azione generale di arricchimento dei contesti di apprendimento, attraverso azioni che garantiscano un'informazione generale sugli oggetti della comunicazione per

accrescere gradualmente il livello di consapevolezza delle opportunità offerte dai Fondi Strutturali, e dal FSE in particolare, presso i destinatari.

Ci si riferisce ad un apprendimento di tipo organizzativo, rivolto alla creazione e allo sviluppo di capacità condivise di comprensione del contesto, assunzione di comportamenti strategici ed operativi, produzione del valore. Si utilizzerà:

- come indicatore di realizzazione *l'esistenza di un sito web facilmente accessibile e di brochure specifiche con analisi sintetica del contesto cognitivo;*
- come indicatore di risultato *il numero di accessi privati alle pagine dedicate e l'analisi delle tipologie di strumenti di aumento dell'apprendimento cognitivo (brochure, house-organ) con un rapporto tra l'erogazione effettuata su numero di operatori e numero degli utenti e relativo tasso di gradimento.*
- Relazioni con il sistema istituzionale responsabile delle attività. L'efficacia di un'azione di comunicazione non risiede solo nelle conoscenze trasmesse, ma anche nel miglioramento, per i destinatari, delle relazioni con il sistema degli interventi, e la loro diretta presa di contatto con interlocutori istituzionali spesso percepiti come "distanti". Si utilizzerà:
 - come indicatore di realizzazione *il numero di prodotti informatico/multimediali (siti web accessibili), fiere e manifestazioni, iniziative seminariali;*
 - come indicatore di risultato *il numero di partecipanti alle iniziative su platea coinvolta (adesioni alle iniziative realizzate attraverso iscrizione a mailing list, seminari, accessi ai comunicati Internet, ecc.).*
- Massimo coinvolgimento e partecipazione alle attività oggetto della comunicazione. Il successo della comunicazione è generalmente rafforzato dalla possibilità di mettere a confronto le effettive esigenze dei destinatari e del contesto territoriale con le azioni implementate dalle istituzioni competenti nell'ambito della programmazione dei Fondi Strutturali (in particolare il FSE), per cogliere la rispondenza tra programmato e percezione di utilità da parte del destinatario, nonché per identificare aree di miglioramento. Quali indicatori di riferimento, oltre al feed-back delle azioni effettuate localmente, si utilizzeranno:
 - come indicatore di realizzazione *il numero di campagne di informazione generale, numero di prodotti informatico/multimediali, fiere e manifestazioni, iniziative seminariali e mass media;*
 - come indicatore di risultato *il numero di destinatari a cui è stata rivolta l'azione su platea di riferimento.*

• **Analisi statistica delle attività di informazione e comunicazione**

L'analisi che si propone si riallaccia alla Matrice del Valore, in quanto ha come obiettivo quello di verificare l'impatto, in termini di efficacia, delle azioni di comunicazione ed informazione. La differenza rispetto all'analisi precedente consiste nella metodologia utilizzata, ed in particolare, mentre la prima utilizza un approccio basato sul *monitoring* attraverso un sistema di indicatori di realizzazione e risultato che consente di misurare l'efficacia rispetto ai valori obiettivo, l'analisi qui proposta adotta, invece, un questionario da somministrare ai destinatari finali dell'azione (potenziali beneficiari, autorità pubbliche competenti, parti economiche e sociali, organismi non governativi e opinione pubblica). Anche l'indagine di seguito illustrata va dimensionata, per quanto riguarda gli strumenti che si intende utilizzare (il questionario), in base alle "aree di valore rilevanti per le azioni di comunicazione e informazione" contenute

nella Matrice del Valore (valore di apprendimento, valore di rete, valore economico e sociale). Il questionario da somministrare dovrà pertanto contenere una sezione dedicata alle percezioni dell'impatto delle azioni di informazione e comunicazione rispetto alle aree di valore individuate. Ciò consentirà di incrociare i risultati della presente analisi con quelli della precedente basata sulla Matrice del Valore. Per quanto riguarda invece i "soggetti interessati all'attività", si è ritenuto di adottare come target significativo a cui somministrare il questionario, quello costituito dai "destinatari finali"⁴, composto in particolare da potenziali beneficiari, autorità pubbliche competenti, parti economiche e sociali, organismi non governativi e opinione pubblica.

La somministrazione del questionario secondo le modalità sopra accennate consente anche di verificare la percezione dell'efficacia delle campagne di comunicazione rispetto alla *performance* complessiva del programma, e quindi il contributo dato dalle stesse al buon andamento di quest'ultimo.

Sulla base delle risposte contenute nel questionario sarà possibile effettuare un'analisi qualitativa, che verrà dimensionata su due differenti livelli:

- livello cognitivo, relativo al grado di conoscenza raggiunto sulle principali tematiche oggetto delle azioni di comunicazione⁵;
- livello percettivo, relativo al grado di elaborazione effettuata dall'utente (soggetti interessati all'attività) rispetto alle informazioni ricevute.

Tale metodologia prevede di applicare strumenti statistici per la valutazione dei risultati conciliando, in tal modo, utilizzo di dati quantitativi ed analisi qualitativa.

L'analisi dei questionari, una volta compilati dai destinatari e rispediti al mittente, verrà effettuata secondo una metodologia standard, di seguito illustrata, utilizzata normalmente per indagini basate su strumenti di questo tipo. Essa consentirà di verificare la distribuzione della frequenza delle risposte a seconda dei diversi target di destinatari e di variabili specifiche considerate (territorio, popolazione, età, sesso, ecc.). La metodologia utilizzata prevede innanzitutto la raccolta e l'analisi delle risposte, le quali verranno in seguito classificate sulla base della loro tipologia e successivamente codificate e inserite in un foglio elettronico del programma informatico Excel. Il questionario conterrà prevalentemente domande a risposta chiusa per una più agevole codificazione delle risposte. Le domande a risposta aperta verranno codificate sulla base di parole chiave e quindi inserite anch'esse nel foglio elettronico. Quest'ultimo sarà strutturato nel modo seguente: le righe conterranno i destinatari (normalmente è opportuno creare tanti fogli elettronici quante sono le tipologie di destinatari), mentre le colonne conterranno le tipologie di risposte codificate.

La fase successiva, quella della elaborazione dei risultati, verrà condotta attraverso tabelle pivot che consentiranno di incrociare i dati di riga e di colonna, e quindi di analizzare la distribuzione delle risposte in base alle variabili che si vuole considerare. Come accennato sopra, la valutazione finale si baserà, pertanto, sulla frequenza delle risposte in relazione alle variabili considerate.

4 Vedi i "soggetti interessati all'attività" identificati all'interno della Matrice del Valore.

5 In tal modo sarà possibile analizzare anche l'utilizzo di termini appresi, così da individuare in che misura lemmi tipici come: FSE - PON - Azioni di Sistema ecc. siano entrati nel linguaggio comune e siano ormai propri delle persone comuni che non lavorano nel settore.

I risultati di questa analisi potranno poi essere messi in relazione con i risultati dell'analisi condotta sulla base della Matrice del Valore.

La metodologia sopra descritta permetterà di comprendere se effettivamente i destinatari della campagna di comunicazione abbiano prima compreso cosa sono e come funzionano i Fondi Strutturali, e poi appreso terminologie semantiche che saranno diffuse spontaneamente dagli stessi utenti nei confronti del loro ambiente sociale (famiglia, lavoro, ecc.). Inoltre, l'analisi che si propone consentirà di verificare come si distribuisce il grado di tale conoscenze in relazione a variabili specifiche (territorio, popolazione, sesso, età, ecc.).

Unitamente all'utilizzo della Matrice del Valore si potranno avere, quindi, le informazioni necessarie per ricostruire un quadro completo dell'effetto delle attività di comunicazione implementate a tutti i livelli.

• **Costruzione di una biblioteca dei materiali prodotti**

La metodologia descritta nei paragrafi precedenti si serve di una serie di strumenti di analisi che conducono alla produzione di *output* (dati, fogli elettronici, tabelle pivot, rapporti, linee guida, materiali documentali, ecc.). Ai fini della realizzazione del percorso metodologico sopra descritto, ciascuno strumento di analisi non può non tenere conto degli *output* prodotti e dei risultati emersi nell'ambito degli altri strumenti utilizzati. La costruzione di una *biblioteca dei materiali prodotti* rappresenta pertanto un valore aggiunto fondamentale e coerente con la metodologia proposta, anche perché consente la condivisione in tempo reale dei risultati ottenuti nell'ambito dei vari strumenti di analisi utilizzati, oltre alla verifica costante della qualità della metodologia adottata.

La biblioteca potrà essere realizzata *on line*, consentendone l'accesso in una prima fase solo ad un determinato target di utenti.

A tal fine, appare importante avviare a breve termine forme di collaborazione tra le diverse assistenze tecniche ai PON/POR Ob. 3 e con il valutatore indipendente del PON AS che potrebbe effettuare un approfondimento della valutazione sulla comunicazione.

Il primo risultato di questo processo potrebbe consistere nella realizzazione di un rapporto sulla pubblicità e l'informazione destinato al Comitato di Sorveglianza del PON AS.

Si prevede inoltre di avviare un programma di seminari interni con i responsabili dei Programmi Operativi Regionali per condividere:

- i risultati del monitoraggio;
- le linee guida della comunicazione;
- le modalità di coordinamento.

Quest'ultimo punto è particolarmente importante in quanto è opportuno cogliere l'occasione per discutere delle modalità di coordinamento delle azioni di comunicazione che saranno realizzate dai singoli POR affinché la comunicazione sul FSE possa essere resa quanto più possibile omogenea.

PARTE II

- **Contributi teorico-
metodologici per
la lettura dei risultati
in progress conseguiti
nell'ambito del
mainstreaming della
Società dell'informazione**

1 • STRATEGIE COMUNITARIE E NAZIONALI RELATIVE ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

La consapevolezza delle potenzialità insite nello sviluppo della Società dell'informazione, sia dal punto di vista delle prospettive occupazionali sia rispetto al miglioramento della qualità della vita e delle possibilità di inclusione sociale, ha indotto l'Unione europea a fare dello sviluppo di questa tematica un obiettivo politico che si concretizza, nell'attuale programmazione, in una priorità trasversale nell'ambito degli interventi finanziati con il FSE, e diverrà principio guida nella prossima programmazione. Le possibilità di sviluppo economico e sociali sono, infatti, sempre più dipendenti dalla creazione di risorse immateriali, costruite in virtù di un processo di apprendimento realizzato secondo modalità in grado di accompagnare con continuità gli individui nel corso della loro vita lavorativa.

In questo capitolo si ripercorrono, in forma sintetica, le tappe che hanno caratterizzato lo sviluppo di questa politica comunitaria, e si delineano la Strategia Europea per l'Occupazione, con cenni sulle implicazioni occupazionali relative alla Società dell'informazione, e le strategie messe in atto all'interno del Piano d'azione *eEurope*, che rappresenta uno dei principali strumenti nel quale vengono delineati strategie ed obiettivi in relazione allo sviluppo della Società dell'informazione. Si accenna, inoltre, al contesto italiano rispetto a questa tematica, contestualizzandola nell'ambito del FSE.

1.1 • CENNI SULL'EVOLUZIONE DELLA POLITICA COMUNITARIA IN RELAZIONE AL TEMA DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

A metà degli anni '80 si definiscono le due principali componenti politiche della strategia comunitaria relativa alla Società dell'informazione.

Le attività di ricerca e sviluppo nel settore delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono state, infatti, avviate nel 1984 con il Programma ESPRIT, programma di ricerca e di sviluppo delle tecnologie dell'informazione, a cui hanno fatto seguito nel 1986 i programmi concernenti le applicazioni telematiche, in particolare nel settore dei trasporti, della sanità e della formazione a distanza, e il Programma Race, programma di ricerca e sviluppo delle tecnologie di telecomunicazioni avanzate per l'Europa.

Successivamente, nel 1987 è stata varata la politica delle telecomunicazioni con il "Libro verde sullo sviluppo di un mercato comune dei servizi ed apparati di telecomunicazioni" sulla liberalizzazione delle telecomunicazioni, che si prefiggeva tre obiettivi ancora validi:

- liberalizzare i segmenti di mercato in regime di monopolio;
- armonizzare il settore delle telecomunicazioni in Europa mediante norme e standard comuni;
- applicare con rigore le norme sulla concorrenza ai segmenti di mercato liberalizzati, per evitare accordi collusivi e l'abuso o la costituzione di posizioni dominanti.

Per rintracciare indicazioni su una politica coerente e strutturata in relazione al tematica della Società dell'informazione, bisogna tuttavia attendere la pubblicazione, nel 1993, del Libro

bianco della Commissione intitolato "Crescita, competitività, occupazione" (noto come Piano Delors) che, introducendo per la prima volta il concetto di "Società dell'informazione", ne sottolineava l'importanza rispetto alla crescita economica, alla competitività, all'occupazione e ad una migliore qualità della vita per tutti i cittadini europei.

Il Libro bianco indicava, inoltre, obiettivi tuttora validi, quali la liberalizzazione dei settori oggetto di monopolio, la definizione di standard e norme comuni per le telecomunicazioni in Europa, l'applicazione della normativa sulla concorrenza anche ai segmenti di mercato liberalizzati.

La necessità di un'accelerazione dei processi innovativi è stata ripresa nelle Raccomandazioni della Commissione "L'Europa e la Società dell'Informazione globale" (Rapporto del 1994 del gruppo Bangemann, gruppo ad alto livello sulla Società dell'informazione). La relazione, che conteneva una serie di indicazioni circa il contributo dell'Unione europea per la definizione di un quadro normativo per la Società dell'informazione, con implicazioni sul piano sociale e tecnologico, ha creato i presupposti per l'adozione, nel giugno 1994, del primo piano di azione dell'Unione europea relativo alla Società dell'informazione dal titolo "Verso la Società dell'informazione in Europa".

Principali obiettivi del piano sono stati la piena liberalizzazione dei servizi e delle infrastrutture nel campo delle telecomunicazioni (verificatasi nel 1998), il consolidamento e il riorientamento dei programmi di ricerca relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed infine l'integrazione della Società dell'informazione in tutte le politiche comunitarie attinenti.

L'esigenza di valorizzare il potenziale della Società dell'informazione è sottolineato nel documento della Commissione "Le prospettive d'impiego nella società dell'informazione. Valorizzare il potenziale della rivoluzione dell'informazione"⁶. Tale relazione sottolinea l'importanza strategica della Società dell'informazione nel campo dell'occupazione, rappresentando un enorme potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro, sia nell'industria dell'informazione, sia nell'insieme dell'economia. In tal senso, risulta necessario aumentare gli sforzi per promuovere una cultura di impresa nell'Unione, elaborare azioni flessibili ma energiche, investire di più nell'uso e nell'adattabilità delle risorse umane e accrescere le competenze e il livello delle conoscenze tecniche.

Infine, per evitare una strategia di settore frammentaria e sporadica, viene proposta l'adozione di azioni concertate a tutti i livelli, e quindi l'introduzione di una strategia globale. In questa prospettiva, gli Stati membri sono stati invitati a elaborare una strategia e a sottoporla alla Commissione nel quadro dei Piani d'azione nazionali.

I mutamenti introdotti all'interno della società e dei diversi settori economici dalla rapida crescita di Internet e dal veloce sviluppo dell'economia basata sulle conoscenze, hanno evidenziato la necessità per gli Stati membri di un coordinamento più stretto delle politiche inerenti la Società dell'informazione, che ha prodotto nel dicembre 1999 l'adozione della Comunicazione "eEurope - Una Società dell'informazione per tutti".

⁶ COMMISSIONE EUROPEA, *Relazione per il Consiglio europeo. Le prospettive d'impiego nella società dell'informazione. Valorizzare il potenziale della rivoluzione dell'informazione*, COM (1998) 590.

1.2 • LA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE E LE PROSPETTIVE OCCUPAZIONALI DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

In occasione del Consiglio europeo di Amsterdam del giugno 1997, gli Stati membri hanno deciso di aggiungere al Trattato un nuovo Titolo sull'occupazione (Titolo VIII) al fine di armonizzare le politiche per il lavoro e le politiche economiche. Nel confermare che la responsabilità della concezione e della realizzazione delle politiche occupazionali incombe in primo luogo sugli Stati membri, il Trattato stabilisce la base giuridica necessaria ad un quadro più strategico di coordinamento delle politiche dell'occupazione nell'Unione europea. Il nuovo articolo 128, che si ispira in larga misura alle disposizioni del Trattato in materia di coordinamento delle politiche economiche, e al coordinamento delle politiche occupazionali promosso dal Consiglio europeo di Essen del 1994, ha definito un quadro per lo sviluppo di politiche nazionali dell'occupazione basate su priorità ed interessi europei condivisi. Questo nuovo quadro prevede la promozione del coordinamento delle politiche attraverso una metodologia di "gestione per obiettivi".

In quello stesso anno, il Consiglio europeo straordinario di Lussemburgo, del mese di novembre, ha dato il via alla cosiddetta Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), nota come "Processo di Lussemburgo". I Capi di Stato e di Governo si sono accordati su un quadro d'azione basato su un insieme di obiettivi comuni in materia di politica occupazionale. Dal punto di vista delle politiche attive, la SEO ha rappresentato una svolta sostanziale, perché ha posto come principio politico l'obiettivo della prevenzione e dell'attivazione precoce nelle politiche occupazionali. Uno dei principi informatori della Strategia Europea consiste nel trasformare le misure passive relative al mercato del lavoro in politiche attive.

Il Consiglio europeo di Lussemburgo ha sancito definitivamente la Strategia Europea rendendola operativa e dando il via ad una serie di indicazioni per gli Stati membri, al fine di realizzare in ogni Paese un ciclo annuo di programmazione, attraverso Piani d'azione nazionali e controllo delle politiche occupazionali fissate dagli Stati membri rispetto ai quattro pilastri d'azione prioritaria, per ciascuno dei quali la Commissione ha definito annualmente orientamenti (Linee Guida): Occupabilità (migliorare la capacità di inserimento professionale), Imprenditorialità (sviluppare lo spirito d'impresa), Adattabilità (incoraggiare la capacità di adeguarsi al cambiamento attraverso forme flessibili di lavoro) e Pari Opportunità (rafforzare le politiche di pari opportunità tra uomini e donne).

Già le Linee Guida per l'occupazione, formulate sia nel 1998 che nel 1999, contenevano un chiaro riferimento all'importanza dello sviluppo della Società dell'informazione - seppur limitatamente ai pilastri Occupabilità e Imprenditorialità - in termini di promozione delle possibilità di formazione permanente nei settori tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e di sviluppo del potenziale occupazionale della Società dell'informazione. Ma è soprattutto in seguito al Consiglio europeo di Lisbona che lo sviluppo della Società dell'informazione acquista maggior rilievo nell'ambito della SEO, e si sottolinea la necessità di preparare, in ambito comunitario, la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza, approfittando dei vantaggi offerti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

In tal senso, un ulteriore importante contributo è contenuto nella Comunicazione della Com-

missione europea "Strategie per l'occupazione nella società dell'informazione"⁷. Questo documento segue l'approccio propedeutico sviluppato nell'ambito della SEO, fornendo strategie per valorizzare pienamente le potenzialità occupazionali della Società dell'informazione nel quadro della Strategia Europea per l'Occupazione.

Nel corso del 2002, al termine di quello che si può definire il primo ciclo della SEO, è stata effettuata un'attenta valutazione dei risultati ottenuti dalla Strategia stessa⁸. Questa valutazione ha prodotto una profonda revisione della struttura istituzionale e una riorganizzazione dei contenuti e degli obiettivi, anche in coerenza con le Conclusioni del Consiglio di Barcellona⁹, che avevano indicato la necessità di meglio coordinare politiche economiche e politiche del lavoro, al fine di ottenere risultati concreti ed efficienti.

Le Linee Guida del 2003 sono profondamente modificate rispetto a quelle del primo ciclo. Anzitutto, viene abbandonata la struttura cosiddetta "a pilastri", che cede il posto a tre obiettivi di carattere generale:

- piena occupazione, in linea con gli obiettivi della strategia di Lisbona;
- qualità e produttività, per rispondere all'esigenza di posti di lavoro migliori in un'economia basata sulle conoscenze e alla necessità di promuovere la competitività dell'UE;
- coesione sociale e inclusione, in modo da ridurre le disparità esistenti per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro.

Le Linee Guida, ridotte da 19 a 10, sono rese più trasparenti e legate ad obiettivi concreti e più facilmente misurabili. Assumono, inoltre, una valenza triennale, il che rende più stabile l'intero processo. La prima revisione, che avverrà dunque nel 2006, coinciderà con il riesame dei Fondi Strutturali, garantendo la necessaria coerenza e il sostegno reciproco tra strumenti politici e finanziari, in particolare rispetto al FSE.

1.3 • L'INIZIATIVA "eEUROPE": STRATEGIE ED OBIETTIVI PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Come noto, è a partire dal Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, che l'Unione europea si è posta quale obiettivo strategico quello di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Nel contesto della "strategia di Lisbona", si inserisce appunto la Comunicazione dal titolo "eEurope", approvata dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000.

Lo scopo di questo Piano d'azione è accertarsi che gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona siano raggiunti, definendo le misure necessarie. In quest'ottica, l'iniziativa eEurope è tesa a sfruttare le opportunità che la Società dell'informazione comporta sul versante economico e sul piano sociale.

7 COMMISSIONE EUROPEA, *Strategie per l'occupazione nella Società dell'informazione*, COM (2000) 48.

8 COMMISSIONE EUROPEA, *Il futuro della strategia europea per l'occupazione (SEO): una strategia per il pieno impiego e posti di lavoro migliori per tutti*, COM (2003) 6.

9 Consiglio europeo di Barcellona, 15 e 16 marzo 2002.

Con un'attenzione particolare alla diffusione di Internet e ad un accesso più economico, l'iniziativa si è posta i seguenti obiettivi principali:

- far entrare ogni cittadino, famiglia, impresa, scuola e amministrazione nell'era digitale e fornire loro un collegamento *on line*;
- dar vita a una cultura digitale sostenuta da uno spirito imprenditoriale aperto alle tecnologie dell'informazione;
- far sì che la Società dell'informazione svolga un ruolo d'integrazione sociale.

Al fine di perseguire questi obiettivi, sono state delineate dieci azioni prioritarie:

- 1** far entrare i giovani europei nell'era digitale. L'Unione europea ritiene infatti che la cultura digitale deve diventare una delle conoscenze di base di tutti i giovani europei. Inoltre, Internet e le risorse multimediali devono entrare nelle scuole ed adeguare l'istruzione all'era digitale;
- 2** accesso più economico ad Internet, attraverso un aumento della concorrenza per diminuire i prezzi e per consentire ai consumatori una più ampia scelta;
- 3** accelerare la crescita del commercio elettronico, specialmente per le piccole e medie imprese. A tal fine si ritiene necessario delineare un quadro giuridico affidabile per il mercato interno;
- 4** Internet ad alta velocità per i ricercatori e per gli studenti, con l'obiettivo di garantire l'accesso ad Internet a tutte le comunità attive nei settori dell'istruzione e della ricerca;
- 5** carte intelligenti per un accesso elettronico sicuro ad una serie di servizi quali i pagamenti elettronici, i trasporti pubblici, la pay TV, i servizi sanitari, ecc.;
- 6** aumentare il capitale di rischio per le PMI ad alta tecnologia per consentire lo sviluppo delle idee a fini commerciali e il loro finanziamento;
- 7** partecipazione per i disabili, affinché lo sviluppo della Società dell'informazione tenga pienamente conto delle loro esigenze;
- 8** servizi sanitari *on line*, per migliorare l'efficacia dei servizi sanitari per tutti i cittadini;
- 9** trasporti intelligenti, con l'obiettivo di renderli più efficienti e sicuri grazie alle tecnologie digitali;
- 10** amministrazioni *on line*. L'obiettivo è di far accedere più agevolmente i cittadini e le imprese alle informazioni delle pubbliche amministrazioni, che devono quindi agevolare l'accesso *on line* alle informazioni, ai servizi e alle procedure decisionali.

Di fatto, il processo di sviluppo della Società dell'informazione si è concretizzato attraverso due Piani di azione:

- il Piano d'azione *eEurope 2002* approvato al vertice di Feira nel giugno 2000;
- il Piano d'azione *eEurope 2005* approvato a Siviglia nel giugno 2002.

Entrambi i Piani mirano a creare una Società dell'informazione all'insegna dell'inclusione, ma il secondo Piano d'azione aggiorna le priorità dell'Unione europea e ne affina il processo.

In particolare, se *eEurope* 2002, per dar vita ad un'economia basata sulla conoscenza, incentrava la propria azione sull'aumento del numero di connessioni ad Internet in Europa, *eEurope* 2005 si fonda sulla consapevolezza che per poter generare una crescita positiva è necessario che le connessioni ad Internet si traducano in attività economiche. Da qui l'esigenza di stimolare i servizi, le applicazioni e i contenuti in grado di creare nuovi mercati, ridurre i costi ed accrescere la produttività di ogni settore dell'economia. Essendo lo sviluppo di contenuti, servizi ed applicazioni e l'installazione dell'infrastruttura di supporto compiti che spettano principalmente al mercato, il Piano d'azione focalizza l'attenzione sulle aree in cui l'azione pubblica può costituire un valore aggiunto e aiutare a generare un ambiente favorevole agli investimenti privati. Per soddisfare tali requisiti, il Piano d'azione *eEurope* si articola attorno a due categorie di azioni: quelle relative a servizi, applicazioni e contenuti e quelle inerenti l'infrastruttura a banda larga e le questioni di sicurezza.

Queste due categorie di azioni si rafforzano a vicenda e costituiscono un circolo virtuoso: dal punto di vista della domanda, le azioni *eGovernment*, *eHealth*, *eLearning* e *eBusiness* stimolano lo sviluppo di nuovi servizi; dal punto di vista dell'offerta, le azioni incentrate sulla banda larga e sulla sicurezza possono facilitare l'installazione dell'infrastruttura.

In estrema sintesi, gli obiettivi prefissati sono:

1 moderni servizi pubblici in linea:

- amministrazione elettronica, per aumentarne l'efficienza e l'accesso da parte dei cittadini e delle imprese (*eGovernment*);
- servizi di apprendimento elettronico (*eLearning*);
- servizi di telemedicina, per ridurre i costi amministrativi e prestare telemedicina e servizi medici di informazione e prevenzione (*eHealth*);

2 un ambiente dinamico per il commercio elettronico, rilevando ed eliminando i fattori che impediscono alle imprese di lanciarsi nel commercio elettronico (*eBusiness*);

3 un'infrastruttura di informazione protetta;

4 la disponibilità massiccia di un accesso a banda larga a prezzi concorrenziali;

5 una valutazione comparativa e la diffusione delle buone pratiche.

Relativamente all'*eLearning*, il Piano di azione incoraggia a proseguire l'uso dell'elettronica nell'insegnamento, obiettivo che si pone anche l'iniziativa "*E-Learning: pensare all'istruzione di domani*", adottata dalla Commissione europea il 24 maggio 2000 per adattare i sistemi di istruzione e di formazione all'economia cognitiva e alla cultura digitale. Presentata nel Piano d'azione globale *eEurope* 2002 come sua componente pedagogica, la rilevanza conferitale è stata appunto confermata dagli orientamenti di *eEurope* 2005, che indicano nell'*eLearning* una importante iniziativa politica.

L'obiettivo globale è quello di promuovere e facilitare l'uso efficace delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni nei sistemi europei di istruzione e formazione, come contributo ad un'istruzione di qualità e come elemento essenziale per adeguare tali sistemi alle esigenze della Società della conoscenza e al modello europeo di coesione sociale.

Tra i vari programmi che possono avere una connessione con la Società dell'informazione, si ricorda l'*eContent*, emblematico, per gli obiettivi che si pone, delle strategie comunitarie per

la Società dell'informazione. Il Programma pluriennale, adottato formalmente dall'Unione europea con Decisione del Consiglio del 22 dicembre 2000, è teso ad incentivare lo sviluppo e l'utilizzo dei contenuti digitali europei sulle reti globali e a promuovere la diversità linguistica nella Società dell'informazione.

Nell'ambito del Programma sono previste tre linee d'azione: il miglioramento dell'accesso alle informazioni del settore pubblico e lo sviluppo della loro utilizzazione; l'incremento della produzione dei contenuti in un contesto multilinguistico e multiculturale; l'aumento del dinamismo del mercato dei contenuti digitali.

• Il Piano d'azione nazionale

In coerenza con l'iniziativa *eEurope*, il 16 giugno del 2000 è stato varato il Piano d'azione nazionale per la Società dell'informazione. I principi alla base del Piano sono individuabili nel:

- modernizzare il contesto nazionale attraverso un uso diffuso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- favorire la competitività del sistema paese accelerando lo sviluppo dell'economia della rete;
- realizzare una Società dell'informazione che migliori la qualità della vita e prevenga esclusioni di natura sociale o economica.

In quest'ottica, il Piano prevede un investimento principale sul capitale umano, in termini di formazione, ricerca, sviluppo, occupazione e inclusione sociale, a cui si accompagnino interventi rispetto ad altre tre aree quali l'*eGovernment* (innovazione nell'attività e nei servizi della P.A.), l'*eCommerce* (definizione di regole e procedure per lo sviluppo del commercio elettronico), la definizione di regole e diritti in materia di concorrenza, accesso alle reti, infrastrutture.

Le strategie delineate dalle iniziative definite in sede comunitaria sono state recepite in ambito nazionale, anche al di fuori della programmazione legata ai Fondi Strutturali: è quanto accaduto ad esempio per l'*eGovernment*. In particolare, l'iniziativa italiana "eGovernment per lo Sviluppo" è stata lanciata a Palermo nell'aprile 2002. Le politiche relative all'*eGovernment* sono state definite all'interno delle Linee Guida per lo sviluppo della Società dell'informazione che, pubblicate nel giugno 2002, individuano nei 10 obiettivi identificati nell'ambito del programma per la digitalizzazione dell'amministrazione pubblica, approvato il 13 febbraio 2002, le finalità da perseguire.

Rispetto alle macroaree relative alla erogazione di servizi *on line* ai cittadini, all'efficienza interna della P.A., alla valorizzazione delle risorse umane, alla trasparenza e alla qualità delle amministrazioni pubbliche, questi dieci obiettivi consistono in:

- 1 disponibilità *on line* di servizi prioritari a cittadini e imprese¹⁰;
- 2 diffusione del riconoscimento in rete degli utenti dei servizi, attraverso la Carta d'identità elettronica e la Carta Nazionale dei servizi¹¹;

¹⁰ L'obiettivo 1 prevede la realizzazione del 40% dei 31 servizi individuati entro il 2003 e del 100% entro il 2005; attualmente il rapporto è stimato al 5%.

¹¹ L'obiettivo è la diffusione di 30 milioni di Carte elettroniche.

- 3 diffusione entro il 2003 di un milione di firme digitali;
- 4 realizzazione del 50% della spesa per beni e servizi tramite *eProcurement*;
- 5 gestione via *e-mail* di tutta la posta interna alla P.A.;
- 6 gestione *on line* di tutti gli impegni e i mandati di pagamento;
- 7 alfabetizzazione certificata di tutti i dipendenti pubblici eleggibili;
- 8 erogazione di un terzo della formazione tramite *eLearning*;
- 9 possibilità di accesso *on line* all'iter delle pratiche da parte dei cittadini per i due terzi degli uffici della P.A.;
- 10 dotazione di un sistema di soddisfazione dell'utente per tutti gli uffici che erogano servizi.

1.4 • LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELL'AMBITO DEL FSE

La politica di coesione comunitaria, attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali, dà un contributo importante alla promozione della Società dell'informazione.

In particolare, la competitività di un territorio sta nel suo potenziale di innovazione, e le nuove tecnologie possono essere uno strumento d'integrazione sociale oppure, se non vengono utilizzate da tutti, un motivo di esclusione. Per tale ragione, le politiche di sviluppo regionale per il 2000-2006 sono state riorientate verso la promozione di azioni volte allo sviluppo della Società dell'informazione. L'obiettivo è quello di contribuire a sfruttare il potenziale delle nuove competenze e conoscenze, come indicato dall'iniziativa *eEurope*. La Società dell'informazione è, quindi, parte integrante dei programmi di sviluppo condotti grazie ai Fondi Strutturali. L'azione dei Fondi comunitari in merito è dettata da due principi:

- il riorientamento, salvo eccezione, degli aiuti strutturali verso la domanda di nuove tecnologie (risorse umane, innovazione, ecc.) piuttosto che verso le infrastrutture, al fine di colmare il divario digitale che, in Europa, spesso si accompagna a notevoli disparità in termini di ricchezza;
- l'integrazione coerente e strutturata della Società dell'informazione nell'ambito degli obiettivi prioritari perseguiti dalla politica regionale.

In quest'ottica, la programmazione del FSE rappresenta un ambito privilegiato di supporto e sostegno alle potenzialità insite nella Società dell'informazione.

Lo sviluppo di quest'ultima viene introdotto dal Regolamento del FSE n. 1784/1999 quale *priorità trasversale* a tutti gli ambiti di azione (*policy fields*) che riguardano:

- la promozione di iniziative locali di creazione di posti di lavoro (ad esempio patti territoriali per l'occupazione);
- la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne attraverso l'integrazione delle politiche di pari opportunità in tutti i programmi e le iniziative cofinanziate dal FSE;
- il rafforzamento delle politiche e dei programmi volti a sfruttare il potenziale occupazionale della Società dell'informazione.

La crescita della Società dell'informazione viene pertanto considerata aspetto determinante nell'ambito delle politiche di sviluppo e, di conseguenza, recepito dalle Amministrazioni nazionali e regionali all'interno dei propri Programmi Operativi.

Il Regolamento del FSE definisce i settori programmatici di intervento (*policy fields*) di questo Fondo, e le guidelines in essi contenute che costituiscono la base di riferimento comune per le politiche dell'occupazione nei diversi Stati membri:

- il primo ambito riguarda lo sviluppo e la promozione delle politiche attive del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, per prevenire la disoccupazione di lunga durata sia maschile che femminile, per facilitare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata sul mercato del lavoro, per supportare l'inserimento occupazionale dei giovani e delle persone che rientrano nel mercato dopo un periodo di assenza;
- il secondo ambito è relativo alla promozione delle pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare riguardo alle persone a rischio di esclusione sociale;
- il terzo ambito riguarda la promozione e lo sviluppo della formazione, dell'educazione e dell'orientamento come parte delle politiche di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per facilitare e migliorare l'accesso e l'inserimento nel mercato del lavoro, sviluppare e mantenere l'occupabilità e promuovere la mobilità del lavoro;
- il quarto ambito indirizza l'azione del FSE verso la promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, nell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, nello sviluppo dell'imprenditorialità oltre che nella creazione di condizioni che facilitino la creazione di lavoro e il rafforzamento delle competenze nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia;
- infine, l'ultimo ambito di azione riguarda l'ammissibilità di misure specifiche per migliorare l'accesso delle donne e la loro partecipazione al mercato del lavoro, incluso il loro sviluppo di carriera, il loro accesso a nuove opportunità di lavoro e l'avvio di nuove attività imprenditoriali.

Anche rispetto al contenuto delle azioni, l'estensione alle Regioni rientranti nell'Ob. 3 della possibilità di condurre azioni nel campo della ricerca tecnologica e a favore di una maggiore integrazione tra scuola, università e centri di ricerca, rappresenta certamente un'ulteriore possibilità di sviluppo e sfruttamento delle potenzialità di crescita dei settori economici legati alla Società dell'informazione.

La valorizzazione del potenziale occupazionale di quest'ultima, obiettivo presente nel quadro della Strategia Europea per l'Occupazione, risulta quindi trasposto pienamente anche in Italia nella programmazione nazionale e regionale del FSE, come delineato dai Quadri Comunitari di Sostegno e dai Programmi Operativi.

Rilevanza ai temi della Società dell'informazione è stata attribuita anche nell'ambito del Programma italiano di Iniziativa Comunitaria EQUAL¹² che, coerentemente con gli orientamenti comunitari, prevede tra le direttrici generali "lo sviluppo di una società dell'informazione non discriminatoria", ovvero ponendosi l'obiettivo di prevenire il rischio di discriminazione ed emarginazione insito nello sviluppo delle nuove tecnologie, e quindi di trasformare i rischi di discriminazione in opportunità di adeguamento del capitale di competenze, sfruttando l'alta dinamicità degli strumenti propri della Società dell'informazione.

¹² Iniziativa che intende promuovere nuovi strumenti atti a combattere tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianza nell'ambito del mercato del lavoro.

2 • LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELL'OB. 3 2000-2006: PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE

La programmazione del FSE per il periodo 2000-2006 (sia per quanto riguarda l'Ob. 3 che per l'Ob. 1) è stata, come già delineato, guidata da forti elementi di innovazione, a partire dalla stessa missione assegnata dai Regolamenti comunitari a questo Fondo.

L'azione del FSE viene infatti identificata non solo come strumento a sostegno delle politiche di coesione economica e sociale, ma anche della Strategia Europea per l'Occupazione, e pertanto quale ambito programmatico privilegiato per la realizzazione dei suoi obiettivi e per l'implementazione degli interventi alla cui realizzazione sono chiamati tutti gli Stati membri.

L'orientamento strategico indicato si è riflesso, nel QCS per l'Ob. 3 e nei diversi Programmi Operativi, in alcuni obiettivi programmatici a cui dovrà prioritariamente concorrere il contributo comunitario: la prevenzione della disoccupazione per giovani e adulti; un efficiente sistema di servizi pubblici per l'impiego; l'adeguamento qualitativo del sistema della formazione professionale e dell'istruzione; la promozione di una offerta di formazione superiore e universitaria adeguata a garantire reali sbocchi occupazionali e professionali; il rafforzamento dell'istruzione e della formazione permanente; l'accrescimento della partecipazione e il rafforzamento della posizione delle donne nel mercato del lavoro. A questi obiettivi di *policy*, va ad aggiungersi l'applicazione trasversale e massima dei tre obiettivi trasversali del FSE, tra i quali rientra appunto la Società dell'informazione.

In quest'ottica, nella programmazione 2000-2006 è evidente il riconoscimento del ruolo fondamentale che lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie riveste nell'innalzamento complessivo del livello qualitativo, dell'efficienza, della competitività e delle potenzialità occupazionali del sistema economico, ruolo sancito proprio dallo sviluppo della Società dell'informazione quale priorità trasversale, come indicato dal Regolamento (CE) n. 1784/1999.

Tale riconoscimento si è concretizzato in fase programmatoria nella promozione sia di azioni rivolte alle persone, finalizzate alla diffusione di specifiche competenze professionali, sia di azioni di accompagnamento e di rafforzamento dei sistemi, di supporto allo sviluppo e alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione nell'ambito dei sistemi dell'apprendimento e del lavoro, pubblici e privati, e delle imprese.

La strategia di sviluppo della Società dell'informazione, in relazione alla programmazione del FSE, infatti, così come avviene per altre priorità trasversali (ad esempio le pari opportunità ed il *mainstreaming* di genere), può realizzarsi secondo due modalità: con interventi diretti e come strategia d'intervento trasversale alle Misure e agli Assi.

Per quanto attiene lo sviluppo della Società dell'informazione, diversamente da quanto accaduto per altri obiettivi/aspetti attuativi della programmazione 2000-2006 (ad esempio pari opportunità, PMI, approccio preventivo, ecc.), non sono stati definiti specifici vincoli programmatici ovvero riserve di natura finanziaria. La scelta operata è stata, invece, quella di indicare possibili priorità o linee di intervento, lasciando alle singole Autorità di Gestione la definizione delle modalità operative ritenute più opportune (ad esempio bandi riservati a specifici profili o contenuti formativi, istituzione di una riserva finanziaria da indicare nei bandi attuativi, priorità nell'assegnazione dei punteggi nell'ambito del processo di selezione dei progetti).

Quanto brevemente richiamato ha evidenti riflessi sia nei modelli di programmazione e gestio-

ne da implementare, sia nei modelli progettuali e operativi dei soggetti gestori. Per i titolari delle politiche, si tratta, dunque, di definire strumenti e processi attuativi del Programma che assicurino il rispetto e la coerenza con le priorità della Società dell'informazione e le scelte indicate nei documenti di programmazione.

In tal senso, sia gli atti di indirizzo dell'Amministrazione titolare del Programma, sia le modalità di elaborazione degli avvisi pubblici rappresentano passaggi chiave per poter orientare l'attuazione della programmazione comunitaria e il sistema dell'offerta secondo elementi di qualità, coerenti e funzionali agli obiettivi, ai contenuti e ai risultati attesi, rispetto alla Società dell'informazione, dai documenti di programmazione FSE per il periodo 2000-2006.

Di seguito si offre un'analisi dei diversi documenti di programmazione, in una logica discendente (ovvero a partire dal QCS Ob. 3), finalizzata a ricostruire la declinazione e la modalità di presa in conto del principio trasversale della Società dell'informazione.

2.1 • IL QCS OB. 3

Il QCS 2000-2006 per l'Ob. 3 indica le tipologie di azioni che caratterizzano la strategia nazionale per lo sviluppo della Società dell'informazione, in relazione agli Obiettivi globali cui sono dedicati i diversi Assi della programmazione del FSE. Il compito dei Programmi Operativi e dei Complementi di Programmazione è stato quello di specificare tale strategia a livello di singola Misura o tipologia di intervento.

La gamma delle tipologie di azioni relative agli Obiettivi globali del QCS Ob. 3 2000-2006 che possono essere promosse per lo sviluppo della Società dell'informazione è piuttosto ampia e diversificata.

Con riferimento al primo Obiettivo globale "*Contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa*", si tratta in sostanza, da un lato, di accrescere le abilità nel campo della Società dell'informazione, indirizzando in tal senso la progettazione e l'attuazione dei percorsi formativi ed orientativi, dall'altro, di modernizzare l'organizzazione oltre che la dotazione strumentale dei nuovi Servizi per l'impiego, che rappresenta una delle scelte prioritarie della nuova programmazione del FSE. Una grande sfida è certamente quella di fornire servizi *on line* alle persone e alle aziende, assicurando a tutti un accesso all'informazione e ai servizi a distanza.

Il secondo Obiettivo globale "*Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale*", essenzialmente individua la promozione dell'occupazione dei disabili quale ambito prioritario per lo sviluppo della Società dell'informazione, ad esempio assicurando che si possano applicare standard per attrezzature a misura degli utilizzatori, ovvero sfruttando le opportunità e le potenzialità derivanti dalla diffusione delle tecnologie dell'informazione.

Rispetto al terzo Obiettivo globale "*Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita*", sono interessati allo sviluppo e alla promozione della Società dell'informazione tutti gli attori del mondo dell'istruzione, della formazione professionale e dell'orientamento. Gli indirizzi in questo caso sono volti ad assicurare che gli insegnanti, i formatori e gli operatori abbiano le competenze e le abilità necessarie (e che siano competenti nelle abilità della Società

dell'informazione), a sviluppare e promuovere la multimedialità, a sostenere la capacità di integrazione degli strumenti della Società dell'informazione nell'educazione e nella formazione, a sostenere reti per lo sviluppo contenutistico nel campo educativo e formativo, oltre che ad accrescere le competenze nella Società dell'informazione ai diversi livelli scolastici e formativi e nell'ambito della formazione lungo tutto l'arco della vita.

Anche per quanto riguarda le politiche di flessibilizzazione, competitività e imprenditorialità - quarto Obiettivo globale "*Sostenere le politiche di flessibilizzazione del MdL, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità*" - i possibili ambiti di riferimento per la programmazione di interventi coerenti con lo sviluppo della Società dell'informazione sono diversificati e complessi. Si tratta, in sostanza, di incentivare la modernizzazione dell'organizzazione del mondo del lavoro, colmare le carenze di specialisti qualificati per l'utilizzo e applicazione delle tecnologie dell'informazione, valorizzare e incentivare adeguatamente le opportunità imprenditoriali (nuovi servizi e aziende), oltre che promuovere l'innovazione e la competitività del sistema imprenditoriale, in particolare nell'ambito della ricerca.

Infine, rispetto al quinto Obiettivo "*Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato nel lavoro*", il contributo derivante dallo sviluppo della Società dell'informazione e della comunicazione alla crescita dell'occupazione femminile è duplice: in modo diretto, con i servizi legati alle nuove tecnologie dell'informazione che evidenziano una crescente presenza femminile; in forma indiretta, in quanto si offrono una serie di strumenti idonei a favorire gli elementi di flessibilizzazione del lavoro (si pensi, in particolare, alla formazione a distanza, che rende possibili occasioni di aggiornamento permanente, e al telelavoro, la cui incentivazione favorisce la possibilità di conciliazione fra vita familiare e lavoro).

A livello di programmazione Ob. 3, la realizzazione degli interventi inerenti la Società dell'informazione si esplica su due livelli:

- da una parte vi sono le attività che fanno capo al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in quanto titolare del PON Azioni di Sistema;
- dall'altra si trovano gli interventi previsti a livello territoriale dai vari POR.

2.2 • IL PON AZIONI DI SISTEMA

Il PON Azioni di Sistema Ob. 3, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, definisce, nel Complemento di Programmazione, la propria strategia operativa fondata su precise scelte, sia in ordine ai contenuti e alle caratteristiche delle Azioni di Sistema, sia alla metodologia con la quale si intende raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per quanto attiene ai contenuti, si è stabilito che le Azioni di Sistema si sviluppino essenzialmente lungo alcuni filoni di attività che caratterizzano trasversalmente, pur con pesi ed accentuazioni diverse, l'impostazione delle varie misure:

- individuazione dei nodi e degli elementi sui quali focalizzare le azioni a partire da quanto definito dalla normativa di riferimento, da piste di lavoro tracciate da accordi (Patto sociale, documenti della Conferenza Stato-Regioni, protocolli d'intesa), oltre che adempimenti concordati a livello di QCS;

- definizione di indirizzi, costruzione di linee guida, elaborazione di documenti quadro che costituiscano un riferimento per le Regioni per l'attuazione dei processi di riforma sul loro territorio;
- definizione di standard minimi nazionali, che verranno adottati a livello regionale con gli opportuni adeguamenti e adattamenti in relazione alle specificità dei differenti contesti territoriali;
- definizione di modelli (comprende la progettazione e lo sviluppo di prototipi, l'elaborazione di piani e studi di fattibilità);
- sperimentazione dei modelli (consiste nel testare sul campo i modelli elaborati, al fine di verificarne la validità e di apportare le necessarie correzioni, modifiche, ritature);
- predisposizione degli strumenti di supporto, documentali ma anche operativi (task force di supporto alle Regioni, ecc.);
- trasferimento delle buone pratiche sperimentate (comprende l'identificazione e la modellizzazione delle buone pratiche e la definizione di metodologie diversificate per attuare azioni di vero e proprio *mainstreaming*);
- diffusione ampia dei risultati delle azioni di sistema, con strumenti diversificati, che vanno dai convegni e seminari, alle pubblicazioni, all'utilizzo dei media e delle tecnologie dell'informazione;
- accompagnamento e osservazione dei processi di riforma, al fine di intervenire con gli opportuni adattamenti delle azioni di sostegno, o con l'individuazione di azioni nuove;
- attento monitoraggio e valutazione dei risultati degli interventi messi in campo.

La realizzazione delle Azioni di Sistema richiede necessariamente l'adozione di una metodologia di lavoro fortemente improntata alla concertazione, alla collaborazione attiva, al raccordo tra i diversi soggetti coinvolti: le Regioni, le Amministrazioni centrali, le Parti sociali. È inoltre evidente che la concezione delle Azioni di Sistema, come precedentemente delineata, deve avere un coerente riscontro, in particolare nell'applicazione dei modelli, nella predisposizione di strumenti, nelle sperimentazioni e nelle azioni di diffusione e trasferimento delle buone pratiche, anche nella programmazione dell'Ob. 1, a livello sia centrale sia regionale, attraverso uno stretto raccordo con il PON ATAS a titolarità del Ministero dell'Economia.

Nell'attuazione delle Azioni di Sistema nelle diverse Misure, è previsto che si tenga conto, ovviamente, dell'approccio della Società dell'informazione, coerentemente con l'impostazione generale del Regolamento FSE e delle scelte strategiche del QCS.

Tale tematica trasversale trova riscontro in particolare nella definizione di metodologie, modelli di intervento, diffusione di buone prassi, definizione di standard o linee guida, predisposizione di materiali e supporti tecnici per la progettazione e coordinamento di sperimentazioni.

2.3 • LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEL FSE

La scelta di considerare la programmazione in capo alle Regioni rispetto al tema della Società dell'informazione risiede nell'esigenza di ricostruire il quadro completo degli ambiti di implementazione delle politiche specifiche, soprattutto considerando che proprio nei POR sono presenti, almeno dal punto di vista quantitativo, le opportunità più rilevanti per lo sviluppo della Società dell'informazione.

Alla luce di questa considerazione, il presente paragrafo considera la programmazione regionale, fornendo alcuni riferimenti su possibili contenuti, ambiti di intervento e caratteristiche distintive dall'attuazione ad oggi.

L'assunto di partenza è che l'analisi potrà, comunque, rivelarsi utile nel caso in cui si presentasse l'opportunità di applicare la metodologia proposta di seguito per l'analisi dell'implementazione dei POR.

A partire da un "repertorio" di Obiettivi globali e specifici - definito nel QCS - le Regioni possono operare specifiche scelte di priorità in merito alle misure da cofinanziare e alla distribuzione dei finanziamenti comunitari.

Di seguito, con riferimento alla struttura della programmazione dei POR (Obiettivi specifici e Misure), si individuano alcune possibili attività realizzabili dal FSE a livello regionale, il cui esito positivo è strettamente correlato allo sviluppo della Società dell'informazione.

- *Obiettivo specifico 1 - Prevenzione disoccupazione di giovani e adulti*
Misura A.1 - Servizi per l'impiego

L'applicazione delle tecnologie informative è un fattore portante dei nuovi servizi per l'impiego. Il successo della missione assegnata a questi servizi, e dunque il suo impatto in termini sociali e occupazionali, dipende in larga misura dall'esistenza di reti informative di collegamento tra domanda e offerta di lavoro e per favorire la mobilità del lavoro territoriale e settoriale.

- *Obiettivo specifico 1 - Prevenzione disoccupazione di giovani e adulti*
Misura A.2 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti (approccio preventivo)
Obiettivo specifico 2 - Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata
Misura A.3 - Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi (approccio curativo)

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono trovare applicazione nella progettazione formativa, nell'erogazione di moduli formativi di alfabetizzazione informatica, nelle modalità di erogazione dei servizi (formazione a distanza) e nell'eventuale sperimentazione di forme di telelavoro. La Società dell'informazione, dal punto di vista delle prospettive occupazionali, rappresenta anche un possibile settore su cui far convergere iniziative di sostegno all'inserimento lavorativo.

- *Obiettivo specifico 3 - Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale*
Misura B.1 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

Il ruolo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione diviene cruciale nel caso delle categorie svantaggiate, la cui integrazione nel sistema scolastico e formativo, nonché l'inserimento al lavoro, possono essere, ad esempio, facilitati sia dal ricorso ad attrezzature predisposte, sia dalla formazione a distanza e dal telelavoro. Inoltre, le tecnologie dell'informazione possono migliorare l'occupabilità dei disabili.

- *Obiettivo specifico 4 - Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione*
Misura C.1 - Adeguamento del sistema della formazione professionale e del sistema dell'istruzione

Promuovere un miglioramento ed adeguamento complessivo della qualità dell'offerta formativa secondo le linee e gli indirizzi indicati dalla strategia comunitaria per lo sviluppo della Società dell'informazione: formazione degli insegnanti e dei formatori, diffusione degli strumenti informatici e multimediali negli istituti scolastici e nelle agenzie formative territoriali, qualificare il sistema dell'offerta formativa anche attraverso lo sviluppo di reti o di sistemi multimediali.

- *Obiettivo specifico 4 - Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione*
Misura C.2 - Dispersione scolastica e formativa

L'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in questo ambito permetterà una più facile intercettazione dell'utenza potenziale, il raccordo tra i diversi soggetti che dovranno agire in maniera integrata, lo sviluppo di competenze trasversali miranti all'acquisizione di nuovi alfabeti indispensabili per l'inserimento lavorativo.

- *Obiettivo specifico 5 - Promuovere un'offerta articolata di formazione superiore*
Misura C.3 - Formazione superiore

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione trovano nella misura un importante campo di applicazione, sia come modalità di erogazione delle attività formative, sia come prioritario settore d'intervento dell'azione formativa. Particolare attenzione potrà essere dedicata al tema della Società dell'informazione nell'ambito della formazione tecnica superiore (IFTS) e nelle attività formative a livello universitario o post-universitario.

- *Obiettivo specifico 6 - Promuovere la formazione permanente*
Misura C.4 - Formazione permanente

I contenuti della formazione permanente avranno un'attenzione particolare all'alfabetizzazione informatica e alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Queste ultime costituiranno inoltre utili modalità di erogazione della formazione (ad es. formazione a distanza, didattica multimediale, ecc.).

- *Obiettivo specifico 7 - Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e alla P.A.*
Misura D.1 - Formazione continua, competitività e flessibilità delle imprese (priorità alle PMI)

L'utilizzo di mezzi come la formazione a distanza o su web, o il telelavoro, costituiscono una modalità a cui dare rilievo al fine di promuovere forme di flessibilizzazione dei tempi e dell'organizzazione del lavoro. Nell'ambito della formazione continua, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione costituiranno un contenuto rilevante dei progetti formativi, oltre che strumento della didattica e forma di erogazione della prestazione lavorativa (telelavoro). Gli interventi rivolti alle imprese potranno colmare le carenze di tecnici specialistici qualificati, oltre che accrescere le abilità dei lavoratori nel campo delle tecniche e delle tecnologie della Società dell'informazione. Inoltre, sono da considerare le esigenze delle PMI in materia, ad esempio promuovendo il loro accesso al mercato digitale oltre che l'uso delle tecnologie informatiche da parte delle imprese.

- *Obiettivo specifico 7 - Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro, e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e alla P.A.*
Misura D.2 - Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione

L'utilizzo di mezzi come la formazione a distanza o su web, o il telelavoro, costituiscono una modalità a cui dare rilievo al fine di promuovere la modernizzazione della P.A. e l'aggiornamento del personale pubblico. La Società dell'informazione, anche grazie alla qualificazione del personale pubblico, troverà un grande impulso, facilitando pertanto lo sviluppo di servizi *on line* rivolti ai cittadini.

- *Obiettivo specifico 8 - Sostenere l'imprenditorialità, in particolare nei nuovi bacini d'impiego*
Misura D.3 - Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità

La nascita e il consolidamento di piccole e medie imprese nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione costituisce una priorità di intervento della misura in tutti i POR. La Misura consente di valorizzare le opportunità imprenditoriali presenti anche attraverso *spinn-off* da impresa o da attività di ricerca e sviluppo.

- *Obiettivo specifico 9 - Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico*
Misura D.4 - Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e dello sviluppo tecnologico

Gli interventi previsti dovranno tenere in adeguata considerazione il sostegno alla ricerca e al trasferimento di conoscenze inerenti le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche al fine di aumentare l'efficacia delle iniziative di formazione permanente e continua e di supporto alla nuova imprenditorialità, previsti in altre misure.

- *Obiettivo specifico 10 - Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro*
Misura E.1 - Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

Le opportunità offerte dalla Società dell'informazione possono essere utilizzate al fine di massimizzare le ricadute positive delle iniziative previste nella misura, in particolare attraverso la formazione a distanza, incentivando il telelavoro ovvero creando condizioni per la creazione di nuove e migliori opportunità di inserimento lavorativo.

In base ai Programmi Operativi 2000-2006 delle Regioni si possono, in estrema sintesi, rintracciare tre linee principali di intervento concernenti:

- iniziative finalizzate a sostenere l'acquisizione e l'*upgrading* delle conoscenze e competenze nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- acquisizione di dotazioni e sviluppo di applicazioni nel campo informatico e multimediale;
- impegno alla parità di accesso alle informazioni ed agli interventi proposti e finanziati dal FSE.

Per quanto riguarda le indicazioni sull'attuazione di questa priorità trasversale del FSE da parte delle singole Amministrazioni, pur risultando solo indirettamente connessa all'oggetto del presente documento, è possibile evidenziare alcuni aspetti principali a partire dai risultati della valutazione intermedia del QCS Ob. 3.

Come emerge dal Rapporto di valutazione, le Autorità di Gestione hanno realizzato una serie di interventi caratterizzati da una forte disomogeneità, a cui si affianca una non univoca linea interpretativa delle attività che interessano il tema considerato, rispetto cioè alla definizione di quali caratteristiche deve presentare un progetto cofinanziato dal FSE per poter essere ascrivibile nell'ambito degli interventi relativi alla Società dell'informazione.

Una linea interpretativa di tale disomogeneità di giudizio risiede nel fatto che poche Amministrazioni hanno preso a riferimento il documento tecnico elaborato dalla Struttura nazionale di valutazione del FSE relativo al monitoraggio delle 10 priorità del QCS, che contiene una proposta per rilevare, secondo modalità comuni, gli interventi rivolti alla Società dell'informazione¹³.

Inoltre, rispetto alle attività attuate, l'analisi dei bandi e degli avvisi pubblici adottati dalle Autorità di gestione nel periodo 2000-2002 ha evidenziato come la Società dell'informazione sia una priorità prevista chiaramente in circa il 32% dei casi esaminati. Varie risultano le aree specifiche di riferimento, derivanti e/o dipendenti dall'interesse che il tema ha rispetto alla misura o all'azione attuata, coerentemente con quanto specificato dai singoli Programmi Operativi. Tuttavia, le modalità per conseguire la priorità, nella maggior parte dei casi, non sono esplicitate nei bandi, ma rinviano alla proposta progettuale, limitando in qualche modo la modalità di presa in conto del *mainstreaming* della Società dell'informazione, il quale in alcuni casi potrebbe emergere non tanto come risultato di una precisa scelta di programmazione, come opportunità di sviluppo occupazionale e dei sistemi produttivi locali, quanto piuttosto come un obbligo imposto dai regolamenti.

Gli interventi realizzati dalle Amministrazioni regionali risulterebbero quindi caratterizzati da una forte disomogeneità, rendendo pertanto non sempre possibile il confronto fra le varie attività, anche in virtù del fatto che le amministrazioni stesse non hanno un'unica modalità di valutazione delle azioni ascrivibili alla Società dell'informazione.

¹³ Il documento *Proposta per il monitoraggio delle priorità del QCS Obiettivo 3 FSE 2000-2006* elaborato dalla Struttura nazionale di valutazione sul monitoraggio delle 10 priorità del QCS, rifacendosi alla scheda di progetto inserita nel Sistema di monitoraggio dell'Igroe/Sirgs, propone degli indicatori attinenti a progetti inerenti la Società dell'informazione, indicatori che vengono presentati più avanti.

2.4 • IL PERCORSO ATTUATIVO DEL PON AZIONI DI SISTEMA

In relazione allo sviluppo della Società dell'informazione nel PON AS, è possibile fornire indicazioni sugli interventi realizzati nel corso del primo triennio di attuazione (2000-2003).

Lo stato di attuazione del Programma permette di affermare che lo sviluppo della Società dell'informazione è stata una finalità effettivamente e concretamente perseguita.

Infatti, relativamente alla programmazione del PON AS, tale finalità è stata seguita attraverso la diffusione dell'utilizzo di strumentazioni informatiche e telematiche, quali ad esempio le applicazioni informatiche in fase di implementazione per i Servizi per l'Impiego e le sperimentazioni legate al telelavoro, nell'ottica di una maggiore flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro.

Ma la diffusione dell'utilizzo delle strumentazioni informatiche e telematiche ha anche costituito un indispensabile strumento di lavoro e di comunicazione nell'ambito di alcuni interventi, con riferimento, a titolo esemplificativo, ai progetti FaDoI, al sito OrientaOnLine e al sistema Scift-Aid.

In relazione alle attività realizzate nell'ambito del PON Azioni di Sistema, gli interventi possono essere ricondotti ad alcune macroaree di riferimento.

Di seguito si presentano tali ambiti di intervento con le azioni principali che li hanno caratterizzati¹⁴.

- Azioni di sistema a sostegno dei Servizi Pubblici per l'Impiego

In questo ambito sono stati promossi e realizzati una serie di progetti:

- il progetto Spinn, il cui obiettivo è quello di "fare sistema" a livello nazionale attraverso la ricomposizione e la cooperazione tra sistemi territoriali. Il progetto si è articolato in due principali tipologie di attività: produzione di materiali di comune interesse e sistematizzazione di banche dati per la circolazione di informazioni circa l'organizzazione, le metodologie e le buone prassi e la produzione di strumenti di interesse comune alle Regioni; promozione di scambi e confronti tra le diverse realtà, tramite la diffusione costante di conoscenze relative alle soluzioni organizzative e metodologiche presenti nelle diverse aree territoriali, e attivazione dell'azione "scambi e gemellaggi" tra diverse realtà del territorio nazionale e dei Paesi dell'Unione europea. Sono state prodotte inoltre una serie di monografie e CD-Rom collegati a 16 centri per l'impiego ed è stato realizzato il sito del Programma Spinn;
- alcuni progetti relativi ai disabili, che hanno visto l'attivazione di un numero verde con la finalità di dare informazioni, sia alle imprese che ai disabili, sulle potenzialità offerte dalla legge n. 68/1999, la predisposizione di un sistema informatico per le domande e le risposte nell'ambito del sito Internet realizzato sulla legge n. 68/1999, la realizzazione di una campagna promozionale su carta stampata, *on line* e radiofonica al fine di promuovere il numero verde e le opportunità offerte dalla legge n. 68/1999; l'attuazione di una campagna informativa sulle opportunità previste dal collocamento dei disabili ai sensi della legge n. 68/1999, con la messa a punto di uno spot televisivo e di uno radiofonico; l'attivazione di un progetto che mira alla diffusione di un documento sugli ausili per la valutazione delle

¹⁴ La delineazione degli interventi attuati in relazione al PON AS si basa sull'esame dei rapporti annuali di esecuzione e del documento relativo allo stato di avanzamento al primo semestre 2003.

prestazioni lavorative dei disabili, mediante lo sviluppo e la gestione di un sito Internet facilmente consultabile dagli utenti e dagli operatori;

- la realizzazione di servizi per l'automazione di procedure di gestione della banca dati sulle caratteristiche professionali dei detenuti;
- la progettazione di un *help desk* tecnico-giuridico e la consulenza *on line* per gli immigrati;
- nell'ambito dei progetti afferenti l'area dello spettacolo, è stato attivato l'intervento per la realizzazione di servizi per l'automazione di procedure di gestione sul collocamento dei lavoratori extracomunitari e sull'offerta degli operatori di settore.

- Azioni per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro

Rispetto a questa area di intervento, sono state completate le operazioni di progettazione di un sistema informativo interattivo (SIIMPS), attraverso la definizione delle modalità di trattamento ed elaborazione dei dati. L'obiettivo è la costruzione di uno strumento per il trasferimento delle informazioni dal Sistema centrale alle Regioni, dalle Regioni al Sistema centrale e delle Regioni tra loro. È stata inoltre ultimata la progettazione di un sistema informativo interattivo DPSP-ISFOL per le Regioni dell'Ob. 3, che definisce le modalità di trattamento, elaborazione, ricerca e consultazione delle informazioni relative alle dinamiche di sviluppo delle politiche sociali nel territorio.

- Analisi previsionale dei fabbisogni formativi

Sulla base dei risultati conseguiti dalle indagini sui fabbisogni professionali e formativi effettuate dagli organismi bilaterali, si è proceduto all'implementazione del sistema informativo e ad una prima analisi valutativa del prototipo di sistema informativo realizzato.

- Azioni relative all'*eLearning*

Rispetto a quest'area sono state attivate una serie di iniziative:

- con l'obiettivo di avviare un impianto di osservazione permanente sull'*eLearning*, si è proceduto ad una prima identificazione, classificazione ed attivazione delle istituzioni che si occupano di promuovere e monitorare l'*eLearning* in Italia. I risultati di questa prima analisi sono stati poi integrati nel più ampio quadro europeo relativo ai progetti DELOS ed L-CHANGE. È stata messa a punto una lista degli indicatori più rilevanti per analizzare l'*eLearning* in Italia, e si è poi confrontato il panorama italiano con quello degli altri paesi europei; è stata promossa una significativa integrazione delle attività dell'osservatorio italiano e di quello europeo, soprattutto nella fase di impostazione ed in quella di presentazione dei risultati. Sono state effettuate, inoltre, attività di simulazione di formazione a distanza per la definizione di un modulo di formazione finalizzato a promuovere la conoscenza del processo di globalizzazione, ed è stato elaborato un modello e un manuale per la valutazione, il collaudo e la certificazione di qualità del software didattico multimediale dedicato allo sviluppo di competenze professionali funzionali all'accREDITAMENTO;
- il progetto FADol per la formazione a distanza degli operatori della formazione. Nell'ambito di questa iniziativa, è stato ultimato il monitoraggio delle attività che dà conto di quanto è stato fatto nella prima fase del progetto - con il coinvolgimento di circa 14.000 ope-

ratori su una utenza potenziale di circa 17.000 operatori -, ed è stato avviato il percorso di re-ingegnerizzazione del progetto stesso in un'ottica volta all'estensione del target e all'innovazione dei modelli metodologici.

- Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua
Sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro che, compatibili con l'inserimento in formazione, si avvalgono del supporto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
- Azioni volte al miglioramento qualitativo delle Amministrazioni
 - è stato messo a punto un Sistema di Comunicazione, Informazione e Formazione Telematica per l'Affiancamento Integrato e Diretto - SCIFT/AID - procedendo alla realizzazione di una area web di prova (successivamente rivisitata) all'interno del sito Europalavoro, per la sperimentazione dei servizi offerti nell'ambito del PON Azioni di Sistema, veicolando i servizi/prodotti previsti dal progetto e alla messa *on line* di tutti gli OdG della programmazione del Fondo Sociale;
 - in relazione alle attività finanziate con il FSE che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha affidato al Formez, si è talaltro aggiornata, nell'ambito del Progetto "Web Euro-PA", la pagina web e i data base sulla programmazione dei Fondi Strutturali Ob. 3 del sito <europa.formez.it>, ed è stato progettato il corso on line relativo all'uso di Internet e alla qualità della comunicazione pubblica per gli informatori comunitari; è stata effettuata una ricerca sui fabbisogni formativi nelle P.A., anche in relazione all'*information and communication technology*; nell'ambito del Progetto "Net Learning & Net Management" sono state effettuate, nel primo caso, una serie di azioni per raggiungere l'obiettivo di progettare e realizzare un sistema per l'individuazione delle aree di miglioramento dei siti web e per definire la mappa delle competenze professionali, nel secondo caso volte alla progettazione e produzione di un catalogo di oggetti di apprendimento per lo sviluppo di competenze nella gestione dei servizi di informazione e comunicazione in rete; è stato attivato il sito web del progetto "Flessibilità e lavoro Pubblico 2", strumento sia di assistenza alle amministrazioni che di sviluppo di forme di lavoro flessibile;
 - nell'ambito di attività volte a sperimentare forme contrattuali flessibili e modelli innovativi di organizzazione del lavoro, sono stati definiti percorsi formativi e informativi sul telelavoro; sono stati, inoltre, attivati dei laboratori territoriali a supporto delle Amministrazioni regionali e locali al fine di definire tipologie di attività realizzabili attraverso il telelavoro.
- Azioni di orientamento
Si è proceduto all'implementazione, attraverso una banca dati, della sezione Orientaonline del sito ISFOL dedicata all'orientamento. Inoltre, è stato costituito il National Reference Point il cui compito è quello di svolgere una funzione di raccordo tra i sistemi di certificazione e gli standard nazionali ed europei, di animazione degli strumenti di trasparenza della certificazione elaborati in sede europea, di sostegno alla mobilità.

- Azioni volte al raggiungimento della priorità trasversale delle pari opportunità
 Con riferimento a questa tematica, lo sviluppo della Società dell'informazione è caratterizzato prevalentemente dalla sperimentazione e dell'avvio della "Rete delle Pari Opportunità" promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità, con l'intento di mettere in rete tutti i soggetti coinvolti, all'interno della programmazione comunitaria, nella problematica delle pari opportunità, così da consentire lo scambio di informazioni, esperienze progettuali e buone prassi.
 Il Dipartimento per le Pari Opportunità, in qualità di soggetto promotore dell'iniziativa, svolge una funzione di indirizzo, stimolo ed animazione degli attori della Rete, al fine di migliorare l'attuazione e la realizzazione del principio di pari opportunità nella programmazione comunitaria 2000-2006.
 Principale caratteristica della Rete è la messa in collegamento virtuale dei soggetti presenti su tutto il territorio nazionale che, a qualsiasi titolo, istituzionalmente e non, sono coinvolti nella programmazione, realizzazione e valutazione di iniziative di parità. La Rete rappresenta, infatti, uno strumento di informazione, formazione, e confronto, riflessione e messa in comune delle esperienze, una piattaforma di elaborazione e scambio di proposte metodologiche e strumenti operativi in materia di pari opportunità all'interno dei Fondi Strutturali.
 La Rete delle Pari Opportunità si pone i seguenti obiettivi prioritari:
 - "la messa a sistema" di tutti gli attori delle pari opportunità al fine di preservare e diffondere il *know-how* presente sul territorio, superando le fisiologiche difficoltà di interazione tra ambiti geografici diversi che presentano però problematiche analoghe;
 - il supporto al *mainstreaming* di genere ed alle azioni di pari opportunità nella programmazione comunitaria 2000-2006;
 - la creazione di una base informativa completa, accessibile sia agli attori di pari opportunità sia al "pubblico" interessato, finalizzata a promuovere la più ampia diffusione delle informazioni in materia;
 - la diffusione e la riproducibilità di iniziative/best practice in materia di pari opportunità realizzate nei diversi contesti territoriali, anche attraverso lo scambio di buone prassi.

3 • PROPOSTA DI UNA METODOLOGIA PER L'ANALISI E LA REVISIONE DELLE AZIONI AFFERENTI ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NEL PON AS OB. 3 2000-2006

La definizione della metodologia e degli strumenti per l'analisi, la programmazione, la revisione delle attività afferenti la Società dell'informazione è stata impostata necessariamente su un approccio interpretativo dei documenti di programmazione, in particolare del PON AS, oggetto di analisi della presente proposta metodologica, in assenza di espliciti riferimenti sulle modalità di implementazione di questa politica.

Per tale motivo, lo sviluppo della Società dell'informazione, come per le altre priorità dell'attuale programmazione dei Fondi Strutturali (vedi pari opportunità) richiede la definizione di un percorso metodologico ad hoc, che parte da una lettura trasversale della programmazione (in questo caso di un solo PON) rispetto ai contenuti, e la definizione dei possibili impatti di queste azioni sul raggiungimento degli obiettivi legati alla Società dell'informazione.

L'obiettivo alla base della metodologia è quello, da un lato, di individuare se e in che modo ogni singola Misura programmata nell'ambito del PON AS concorra o meno allo sviluppo della Società dell'informazione, dall'altro di verificare come le Misure stesse impattano rispetto agli obiettivi/aree prioritari precedentemente identificati per lo sviluppo della Società dell'informazione.

La metodologia proposta è impostata su due strumenti di analisi in grado di fornire output autonomi e, al contempo, di ampliare gli ambiti conoscitivi desumibili dalla loro applicazione, attraverso una lettura integrata dei rispettivi risultati. Si tratta, come verrà di seguito meglio specificato, di:

- uno schema per la ricostruzione della struttura di programma e delle sue realizzazioni, per la delimitazione del campo di osservazione e per la quantificazione dei risultati (allegato 3);
- uno schema inerente l'analisi degli impatti delle azioni in relazione della Società dell'informazione (allegato 4).

Come per la metodologia proposta per le attività di comunicazione e informazione, la logica sottostante all'utilizzo di questi strumenti è quella di integrare le funzioni di programmazione, monitoraggio e valutazione, utili alla gestione ordinaria delle attività, ma anche alla rilevazione delle problematiche e alla eventuale revisione del set degli interventi.

Nello schema per la ricostruzione della struttura di programma sul tema della Società dell'informazione (allegato 3), si richiama l'articolazione del PON, evidenziando, per ogni Misura, le tipologie di intervento e di progetto inerenti e/o coerenti con lo sviluppo della Società dell'informazione stessa.

Come anticipato, per individuare le tipologie di intervento e di progetto di interesse si è fatto ricorso ad un approccio interpretativo, considerando cioè la loro esplicita attinenza con tale tematica, anche alla luce delle indicazioni comunitarie e nazionali già analizzate.

Ne è derivata una prima applicazione dello strumento al PON AS (CdP) i cui risultati, per Misura, sono sinteticamente riportati nel box seguente.

Nell'ambito degli interventi previsti dal PON AS Ob. 3, la **Misura A.1** "*Azioni di sistema per sostenere il decollo e lo sviluppo dei Servizi per l'impiego e le politiche preventive*", la cui attuazione è affidata dall'Autorità di gestione alla Direzione Generale per l'Impiego dello stesso Ministero, intende contribuire al raggiungimento dell'Obiettivo globale dell'Asse A del QCS, attraverso una serie di Azioni di Sistema volta a favorire la diffusione e lo sviluppo omogeneo su tutto il territorio (aree Ob. 3) dei Servizi Pubblici per l'Impiego, in quanto riveste un ruolo strategico nell'ambito delle politiche volte a combattere la disoccupazione e ad accrescere l'occupabilità. L'attività qualificata dei Centri per l'impiego rappresenta, infatti, la condizione fondamentale non solo per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, ma anche per razionalizzare e raccordare le strutture sia pubbliche che private che operano per lo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità. Da un lato, la Misura sostiene il rafforzamento in termini di risorse umane e strumentali dei Centri per l'impiego, affinché possano iniziare ad operare nella direzione fissata dalla riforma e prepararsi alla gestione delle nuove modalità previste sia per il collocamento ordinario che per quello dei soggetti disabili, dall'altro individua un supporto di tipo organizzativo, con soluzioni aderenti alle esigenze locali, tendenti quanto più è possibile a raggiungere standard condivisi di qualità. Proprio la definizione e la diffusione di tali standard di funzionamento rappresenta la premessa per Azioni di Sistema finalizzate anche a tenere conto delle tipologie di intervento coerenti con la Società dell'informazione. In particolare, rilevante in termini di impatto sulla Società dell'informazione è l'Azione 2 "*Raccordo tra gli SPI e produzione di supporti di interesse comune*", a titolarità della Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalizzata a garantire gli standard essenziali di funzionamento e di omogeneità degli SPI, attraverso la predisposizione di strumentazioni, supporti e metodologie che rendano coerenti ed efficaci le attività degli SPI con le esigenze delle imprese e dei lavoratori. Le tecnologie legate allo sviluppo della Società dell'informazione possono contribuire pertanto, tramite tale Azione, a modernizzare l'organizzazione degli SPI attraverso la promozione della multimedialità, la creazione di servizi *on line*, anche di natura informativa oltre che operativa, e il supporto alla definizione degli opportuni strumenti tecnici in grado di gestire dati, informazioni, contenuti e quant'altro necessario a realizzare, dal punto di vista tecnico e tecnologico, un efficace ed efficiente incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Tra gli interventi previsti, rivolti ad Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, imprese ed individui, quelli che contribuiscono allo sviluppo della Società dell'informazione sono quelli relativi all'implementazione del SIL e all'allestimento di banche dati di supporto ai servizi sociali, sanitari, formativi ed educativi di livello sovra-regionale, anche attraverso la creazione di reti e partenariati.

Relativamente alla **Misura B.1** "*Azioni di sistema nel campo della prevenzione e lotta all'esclusione sociale*", che sostiene la promozione di pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro per le persone che rischiano l'esclusione sociale, l'obiettivo che si persegue è la costruzione di un sistema nazionale di supporto allo sviluppo di un organico intreccio tra politiche sociali e politiche per l'inserimento professionale a livello locale. La Misura prevede una sola azione, quella relativa alle "*Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza*", a titolarità del Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali e della Presidenza del Consiglio, ed è destinata a soggetti attivi nell'ambito delle politiche sociali (Regioni, Enti locali e istituzioni pubbliche e private). Gli interventi che hanno una ricaduta rispetto alla Società dell'informazione si riferiscono alla costruzione di un sistema informativo di analisi e monitoraggio sul sociale, in rete con le Regioni. Si tratta pertanto prevalentemente, data la configurazione di Azione di Sistema, di interventi di rafforzamento delle politiche e degli attori istituzionali pubblici e privati in ambito sociale, la cui implementazione e attivazione risulta appunto stimolata ed agevolata dall'utilizzo delle tecnologie informative ed informatiche.

La **Misura C.1** "*Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale*" presenta numerose azioni che impattano sulla Società dell'informazione. La Misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo globale di sostegno all'occupabilità e di promozione della mobilità professionale, attraverso il supporto alle riforme dei sistemi della formazione e del lavoro. Le azioni, di cui è responsabile il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attuate dall'ISFOL e da organismi specializzati, con il coinvolgimento delle Regioni per iniziative concordate, sono rivolte ai soggetti coinvolti nei sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro, e quelli comunque attivi nell'ambito delle politiche del lavoro e sociali (Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, Parti sociali, formatori, accreditatori). Con riferimento alla Società dell'informazione, gli interventi previsti contribuiscono a sostenere la promozione della multimedialità, l'integrazione degli strumenti informatici ed elettronici, con possibilità di prevedere forme "*a rete*" e di gestione *on line* delle informazioni nella realizzazione delle Azioni di Sistema rivolte ai soggetti responsabili dell'attuazione delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro. In particolare, gli interventi che hanno una maggiore rilevanza sono relativi alla costruzione di sistemi per lo scambio di flussi informativi (Azione 2 "*Analisi previsionale dei fabbisogni for-*

mativ"), di archivi, di spazi interattivi, di reti e di banche dati per l'osservazione permanente dei fabbisogni professionali dei formatori (Azione 5 "Formazione formatori"), di sviluppo e implementazione di un sistema per la formazione continua a distanza dei formatori (Azione 5), intervento che favorisce lo sviluppo e l'utilizzo di strumenti della Società dell'informazione nell'ambito formativo anche attraverso reti dedicate per lo sviluppo contenutistico della formazione a distanza, per il quale è anche prevista una specifica attività di assistenza tecnica. L'Azione più significativa in questa direzione è senz'altro quella relativa allo "Sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della società dell'informazione presso i policy makers della Formazione Professionale". L'obiettivo dell'Azione è quello di dotare i policy makers, coinvolti a livello nazionale e territoriale, di un sistema di comunicazione e formazione interattivo in grado di sostenere le decisioni tramite l'accesso immediato alla documentazione, la messa a disposizione di spazi per il confronto di idee ed opinioni, la disponibilità di un supporto strutturato secondo i principi dei "motori di ricerca" finalizzato al reperimento di ogni possibile informazione aggiuntiva sui temi della formazione, del lavoro e delle politiche sociali. L'azione proposta ha, dunque, diverse finalità:

- migliorare le capacità di interazione tra le varie Amministrazioni;
- velocizzare le comunicazioni ottimizzando e standardizzandone le modalità;
- diffondere la cultura sulle potenzialità e sulle effettive realizzazioni possibili della Società dell'informazione;
- migliorare le competenze informatiche dei soggetti tramite l'uso di una rete Intranet;
- migliorare le competenze professionali specifiche sui temi della formazione, del lavoro, sulle politiche sociali, sui Fondi Strutturali nonché sulla loro gestione.

L'Azione dovrebbe pertanto definire i sistemi hardware e software necessari per la costituzione della rete; creare l'architettura del sistema (tipologia degli archivi, interconnessioni con altri siti, spazi *use on demand*, aree di lavoro per la stesura concordata di documenti, area di posta elettronica, area per la formazione a distanza, forum di discussione); creare archivi e implementarli; gestire gli spazi interattivi.

La **Misura C.2** "Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro", a titolarità del Ministero del Lavoro e attuata dall'ISFOL, attiva interventi volti alla costruzione e alla realizzazione di strutture di sostegno all'integrazione, a livello locale, di un'offerta formativa articolata in particolare a supporto dello sviluppo di percorsi formativi per tutto l'arco della vita, e per la promozione della partecipazione al sistema formativo e al monitoraggio dei processi di innovazione in atto a seguito delle recenti innovazioni, anche normative, che hanno coinvolto i sistemi della formazione e dell'istruzione. La Misura sostiene questa strategia di intervento attraverso quattro Azioni (certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti, formazione integrata superiore, formazione permanente, azioni per una cultura comune), rivolte alle Amministrazioni centrali e alle Regioni, che impattano sullo sviluppo della Società dell'informazione nei termini in cui prevedono la costituzione di banche dati, di presidi permanenti, di sistemi informativi in riferimento ai diversi ambiti di intervento. Anche in questa Misura risulta di particolare interesse per l'integrazione delle tematiche legate alla Società dell'informazione, la promozione della multimedialità e delle tecnologie digitali, attraverso il sostegno alla definizione di modelli, azioni di supporto e strumenti finalizzati a individuare modalità per la realizzazione della formazione a distanza (Azione 3 "Formazione permanente").

Per quanto riguarda la **Misura C.3** "Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione", l'obiettivo generale è quello di sviluppare e consolidare un sistema valutativo che consenta una conoscenza puntuale della realizzazione, dei risultati e degli impatti del programma, con particolare riferimento al contributo del FSE alle politiche nazionali, ed in particolare al Piano nazionale per l'occupazione. La Misura si compone di una sola Azione, "Analisi e valutazione", a titolarità del Ministero del Lavoro, rivolta alle Amministrazioni centrali, alle Regioni, agli Enti locali e agli organismi pubblici e privati che agiscono nell'ambito dei sistemi della formazione, dell'istruzione e del lavoro, e prevede la costruzione di un sistema articolato di conoscenze e di analisi relative alla valutazione di programma e di *policy* del PON, caratterizzandosi, in tal senso, come ricerca valutativa di aiuto alle decisioni relative al FSE. In particolare, gli interventi che hanno una ricaduta sullo sviluppo della Società dell'informazione sono limitati e, comunque, relativi alla diffusione di tali conoscenze ed informazioni attraverso il web, oltre ovviamente al rafforzamento e allo sviluppo del sistema informativo/statistico nazionale e regionale attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e digitali.

La **Misura D.1** "Sostegno allo Sviluppo di un sistema nazionale di Formazione Continua" persegue gli Obiettivi generali dell'asse di supporto alla adattabilità dei lavoratori, prevedendo, in particolare, azioni a sostegno dello sviluppo di un Sistema nazionale di formazione continua. Delle due Azioni di cui si compone la Misura, quella relativa alla "Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua" (Azione 1), in particolare, prevede interventi per la messa in atto e la diffusione di modelli formativi per le piccole e piccolissime imprese, anche tramite la sperimentazione di percorsi di formazione individuale, con il coinvolgimento nella formazione anche attraverso il supporto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'Azione, di cui è responsabile il Ministero del Lavoro, prevede, in par-

icolare, interventi per lo sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione, la creazione di servizi in rete, di modelli multimediali per l'apprendimento in rete, di attività di studio di modelli organizzativi finalizzati allo sviluppo di nuove pratiche di lavoro rese possibili dalla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione (come il telelavoro). In questa prospettiva, la Misura potrà avere sicuramente altri impatti quali, ad esempio, promuovere o favorire l'accesso delle PMI al mercato digitale, migliorando anche, da parte del sistema pubblico, la comprensione delle esigenze di tali imprese in materia di Società dell'informazione, oltre che diffondere buone prassi e migliorare l'uso dei sistemi legati al settore dell'ICT.

Per quanto riguarda la **Misura D.2** "Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione", l'obiettivo che si persegue è quello di sostenere la ormai necessaria trasformazione, sia culturale che tecnica, dell'intero comparto della P.A. In tal senso, un supporto fondamentale è dato dalle tre Azioni di cui si compone la Misura, relative al "Sostegno allo sviluppo locale", alla "Sperimentazione di forme contrattuali flessibili e del telelavoro" e allo "Sviluppo di nuovi strumenti gestionali e di valutazione". Le Azioni, a titolarità del Dipartimento della Funzione Pubblica, sono rivolte alle Amministrazioni centrali e alle loro strutture periferiche, alle Regioni e alle Parti sociali. Gli interventi prevedono, tra gli altri, progetti per la sperimentazione formativa (costruzione di prototipi e modelli) per nuove figure professionali, con particolare riferimento a quelle relative alle politiche trasversali, tra le quali, appunto, le figure legate alla Società dell'informazione; sperimentazione e modellizzazione del telelavoro e del lavoro in rete, anche attraverso l'assistenza multimediale; azioni di valutazione delle politiche di formazione continua rivolte alla P.A. relativamente alla diffusione e allo sviluppo di metodologie innovative basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie; interventi formativi per l'alfabetizzazione informatica per la P.A., realizzati mediante la creazione di una rete di formatori. La Misura, pertanto, contribuisce senz'altro ad accrescere le abilità professionali e le competenze nel campo della Società dell'informazione, a colmare le carenze di professionalità adeguate anche e soprattutto a livello di Amministrazione pubblica, oltre che a favorire, in maniera indiretta, l'innovazione dell'amministrazione sia dal punto di vista organizzativo (si pensi al telelavoro), sia dei servizi potenzialmente offerti ai cittadini, alle imprese e agli attori istituzionali (servizi *on line*, sviluppo di Internet, reti informative, ecc.).

La **Misura E.1** "Azioni di sistema per sostenere il *mainstreaming* e azioni positive per le pari opportunità", a titolarità del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, intende contribuire alla strategia generale del QCS Ob. 3 in materia di pari opportunità attraverso la proposta di una duplice metodologia, ovvero incardinando in uno specifico Asse (Asse E) gli interventi rivolti alla promozione e al mantenimento dell'occupazione femminile, e assumendo fino in fondo la prospettiva del *mainstreaming*, per puntare a far sì che la prospettiva di genere sia presente in ciascuno degli Assi e degli Obiettivi specifici del QCS stesso. Quest'ultima prospettiva, in particolare, richiede la messa a punto di un'apposita strumentazione di monitoraggio e di verifica, ed è su tale priorità che s'incarna la strategia della Misura del PON. Per l'assoluta novità e innovatività del metodo del *mainstreaming* di genere stesso, che non consente di utilizzare il *know-how* della programmazione precedente, le Azioni di Sistema individuate debbono necessariamente prevedere metodologie, strumenti e strutture adeguate alla "messa a sistema" del *mainstreaming* di genere, sia a livello centrale che locale. A tali obiettivi può dare un contributo fondamentale anche la Società dell'informazione, attraverso la realizzazione, all'interno della Misura, di interventi di creazione e implementazione di un sistema informativo e di analisi in rete permanente tra le Regioni e gli attori/operatori delle pari opportunità.

Infine, le stesse attività di Assistenza Tecnica (**Asse F**), contribuiscono allo sviluppo della Società dell'informazione; il riferimento in questo caso è dato dalla possibilità di prevedere l'attivazione di servizi informativi *on line* per i cittadini e gli operatori sulle attività del FSE (pagine Internet), oltre che lo scambio e la condivisione di strumenti, modelli e servizi attraverso apposite reti Intranet riservate esclusivamente ai componenti dei Comitati di Sorveglianza e ai Gruppi tecnici previsti dal QCS.

Il secondo strumento di lavoro proposto - schema inerente l'analisi degli impatti delle azioni in relazione della Società dell'informazione (allegato 4) - è finalizzato all'analisi delle azioni programmate che si sono dimostrate significative per la Società dell'informazione (evidenziate nell'allegato 3), rispetto a quattro variabili prioritarie (apprendimento, lavoro, servizi pubblici, impresa) che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo della Società dell'informazione nell'ambito del PON Azioni di Sistema.

Il primo passo effettuato è stato, dunque, quello di individuare le variabili prioritarie per lo sviluppo della Società dell'informazione. A tal fine, si è fatto riferimento alla già citata Comunicazione della Commissione "Strategie per l'occupazione nella società dell'informazione", dove si delineava una strategia integrata e coordinata per valorizzare appieno le potenzialità occupazionali della Società dell'informazione.

Nel documento, rispetto alle quattro variabili di seguito presentate, sono individuate le specifiche finalità generali:

- **Apprendimento** Si evidenzia come nuove forme di istruzione e formazione devono, da un lato, preparare all'utilizzo dei nuovi strumenti della Società dell'informazione, dall'altro inserire questi strumenti nelle metodologie didattiche.
- **Lavoro** Nell'ottica di una maggiore flessibilità e versatilità, viene indicata la via di un rafforzamento delle abilità dei lavoratori nel campo della Società dell'informazione, soprattutto mediante l'accesso a Internet. Inoltre, devono essere maggiormente diffuse nuove forme di organizzazione del lavoro, come ad esempio il telelavoro, che accrescono la produttività e la qualità della vita.
- **Servizi pubblici** L'obiettivo indicato alle autorità pubbliche è di meglio sopperire alle esigenze dei cittadini, con maggiore trasparenza, efficienza e qualità, offrendo la possibilità di un accesso elettronico all'Amministrazione pubblica, e introducendo un più ampio uso degli strumenti della Società dell'informazione all'interno.
- **Impresa** L'indicazione è quella di un'infrastruttura competitiva, disciplinata da regole chiare, che sostenga un approccio di tipo imprenditoriale nelle imprese.

Si tratta poi, in relazione alle variabili indicate, di individuare gli obiettivi prioritari per lo sviluppo della Società dell'informazione che vengono ricondotti ai seguenti:

- sviluppare nuove forme di istruzione e formazione;
- sviluppare l'utilizzo degli strumenti della Società dell'informazione nel contesto lavorativo;
- sviluppare e rafforzare le competenze dei lavoratori e dei soggetti in cerca di lavoro;
- diffondere la Società dell'informazione nella P.A. per aumentarne l'efficienza e l'efficacia;
- promuovere la competitività e l'innovazione delle imprese attraverso la diffusione della Società dell'informazione.

Il passo successivo è quello di ricostruire una prima tavola che evidenzia le corrispondenze tra gli elementi costitutivi del modello di analisi con le Misure del documento di programmazione, mostrando anche quali siano le variabili prioritarie maggiormente ricorrenti.

Corrispondenza fra gli obiettivi macro della Società dell'informazione e le misure del PON AS

| | Variabili prioritarie | Obiettivi prioritari | Misure PON AS |
|---|--|---|---|
| A | Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) | Sviluppare nuove forme di istruzione e formazione | C.1 – C.2 – D.1 |
| B | Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) | Sviluppare l'utilizzo degli strumenti della Società dell'informazione nel contesto lavorativo Sviluppare e rafforzare le competenze dei lavoratori e dei soggetti in cerca di lavoro | A.1 – B.1 – C.1 – C.2 – C.3 – D.1 – D.2 – E.1 |
| C | Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) | Diffondere la Società dell'informazione nella P.A. per aumentarne l'efficienza e l'efficacia | A.1 – B.1 – C.1 – C.2 – C.3 – D.2 – E.1 |
| D | Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione) | Promuovere la competitività e l'innovazione delle imprese attraverso la diffusione della Società dell'informazione | D.1 |

Questa operazione, propedeutica all'analisi dell'impatto, ha evidenziato come le Misure concorrano allo sviluppo della Società dell'informazione, rispetto al raggiungimento di obiettivi connessi alle variabili Lavoro, Servizi pubblici e, in misura meno consistente, Apprendimento. Allo stato attuale, gli impatti rispetto all'Impresa e, quindi, all'Obiettivo prioritario "Promuovere la competitività e l'innovazione delle imprese attraverso la diffusione della Società dell'informazione" sono limitati alle attività relative alla Misura D.1.

Con l'analisi dell'impatto (allegato 4), che si sostanzia con l'identificazione degli impatti delle azioni programmate a livello di CdP rispetto allo sviluppo della Società dell'informazione, si conclude il ciclo di analisi della programmazione.

Le azioni possono essere, quindi, riclassificate in base a tre tipi di impatti:

- azioni con impatto diretto, finalizzate cioè in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione;
- azioni con impatto indiretto, che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione ma che hanno bisogno di essere ulteriormente declinate;
- azioni con impatto potenziale/nessun impatto, che identificano quegli interventi che probabilmente non incidono nello sviluppo della Società dell'informazione.

Anche in questo caso, è stata effettuata l'applicazione dello strumento indicato al PON AS e ne sono derivate considerazioni che affinano gli esiti dell'analisi.

In linea generale, l'analisi ha evidenziato come solo due azioni presentino un impatto diretto rispetto alla Società dell'informazione: l'Azione 6 della Misura C.1 "*Sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della Società dell'informazione presso i policy makers della Formazione Professionale (SCIFT-AID Sistema di Comunicazione, Informazione e Formazione Telematica per l'Affiancamento Integrato e Diretto)*" e l'Azione 2 della Misura D.2 "*Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione*".

Il contributo delle azioni programmate nel PON AS per lo sviluppo della Società dell'informazione è, comunque, più consistente di quanto non scaturisca dalla sola considerazione delle azioni con impatto diretto. Ciò appare evidente quando il livello di analisi passa, dall'esame delle sole azioni, al vaglio delle tipologie d'intervento che le costituiscono.

A questo livello, tutte le Misure presentano interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione: sono infatti previste azioni volte all'implementazione di specifiche banche dati e di sistemi in rete per gli operatori di determinati ambiti; azioni di formazione a distanza; diffusione dei risultati via Internet o sul web rispetto ad azioni specifiche; interventi volti a diffondere l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel campo della formazione e della P.A.

Il carattere strategico di questo strumento risiede nella sua capacità di ricostruire l'oggetto dell'analisi con diversa gradazione di intensità ed in modo flessibile rispetto a chiavi di lettura significative. Ciò vuol dire che una volta rilevate, ad esempio, carenze nella programmazione, l'apporto di integrazioni nella direzione voluta comporta il riassetto dell'analisi e degli impatti, consentendo il controllo continuo della struttura di programma.

4 • PROPOSTA DI INDICATORI PER L'ANALISI DELLE ATTUAZIONI RELATIVE ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Funzionale alla definizione della metodologia e degli strumenti per l'analisi, la programmazione, la revisione delle attività afferenti alla Società dell'informazione, è un set di indicatori che contribuisca a realizzare una prima lettura dei risultati conseguiti in riferimento alla Società dell'informazione e si ponga, accanto alla lettura trasversale della programmazione nell'ambito del PON AS Ob. 3 delineata nelle pagine precedenti, a completamento della presente proposta metodologica.

L'identificazione degli indicatori è finalizzata sia a dar conto delle attività realizzate, sia a facilitare il processo decisionale delle Amministrazioni responsabili; si tratta, cioè, di individuare uno strumento che, fornendo indicazioni sulle attuazioni, possa essere anche utilizzato per una lettura qualitativa del primo triennio di programmazione.

Il processo che ha portato all'identificazione degli indicatori è articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione dell'azione, sia con impatto diretto che con impatto indiretto, riconducibile allo sviluppo della Società dell'informazione;
- correlazione con le aree di impatto, e, rispetto all'azione individuata, verifica delle aree di impatto e dei conseguenti Obiettivi prioritari definiti nella metodologia qui proposta¹⁵;
- definizione delle finalità degli indicatori, quindi descrizione dell'utilità e della pertinenza rispetto allo sviluppo della Società dell'informazione degli indicatori proposti;
- identificazione dell'indicatore, individuazione dell'indicatore o degli indicatori idonei a valutare l'azione proposta.

La formulazione degli indicatori ha quindi, quale unità di riferimento, le azioni del PON AS identificate come rilevanti per lo sviluppo della Società dell'informazione¹⁶. Il processo di definizione degli indicatori ha tenuto presente anche le varie tipologie di intervento che costituiscono le singole azioni, così da verificare se l'indicatore individuato desse ragione dell'azione o se l'articolazione di quest'ultima rendesse necessario ricorrere a più di un indicatore.

Si è inoltre tenuta presente la valutazione volta a verificare l'impatto delle singole azioni rispetto alle aree di intervento individuate come prioritarie¹⁷, in modo tale che gli indicatori possano essere indice per rilevare il contributo degli interventi rispetto agli obiettivi prioritari a cui le variabili rimandano.

Successivamente, la descrizione delle finalità dell'indicatore ne indica l'utilità e la pertinenza rispetto all'azione di riferimento.

15 Cfr. Parte II Cap. 3.

16 Cfr. Allegato 4.

17 Cfr. Allegato 4.

Gli indicatori individuati sono sia di tipo quantitativo (precisano quindi il numero delle attuazioni che caratterizzano l'azione), sia di carattere qualitativo (permettono cioè di verificare la realizzazione di alcuni degli interventi previsti e al contempo di individuare la modalità e le tipologie di tali interventi).

Il percorso descritto è presentato nella tabella seguente, in cui si riportano per ogni azione gli obiettivi prioritari correlati, le finalità dell'indicatore e gli indicatori individuati.

| Misura A.1: Decollo e sviluppo degli SPI, politiche preventive | |
|---|---|
| <i>Azione 2</i> | Raccordo tra gli SPI e produzione di supporti di interesse comune |
| Obiettivi prioritari correlati | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori individuati permettono di verificare il raccordo fra i vari SPI e la messa a punto di anagrafi funzionali all'implementazione del sistema informativo del lavoro e di dispositivi specifici |
| Indicatore | Numero di anagrafi regionali realizzate/interventi di aggiornamento |
| | Numero di banche dati di interesse sovregionale allestite |
| | Numero di azioni di supporto |
| | Presenza della messa in rete degli strumenti di diagnosi funzionale ed ambientale per i disabili |
| | Numero di banche dati allestite distinte per servizio (sociale, sanitario, formativo ed educativo specializzato) |
| | Numeri di reti telematiche e/o collegamenti tra Spi realizzati |
| Misura B.1: Azioni di sistema nel campo della prevenzione e lotta all'esclusione sociale | |
| <i>Azione 1</i> | Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza |
| Obiettivi prioritari correlati | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori individuati permettono di verificare l'implementazione del Sistema informativo di analisi e monitoraggio permanente sul sociale (SIIMPS) anche attraverso la valutazione dei collegamenti regionali realizzati |
| Indicatore | Presenza di una struttura informativa quali-quantitativa e di una banca dati sulle buone pratiche |
| | Verifica archiviazione dati |
| | Numero di Regioni collegate in rete |
| Misura C.1: Riforma della formazione professionale | |
| <i>Azione 1</i> | Accreditamento delle strutture formative: creazione di un sistema informativo nazionale |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori individuati permettono di verificare la realizzazione di un sistema di accreditamento delle strutture formative a livello nazionale e delle Regioni ad esso collegate in rete |
| Indicatore | Presenza di un sistema informativo nazionale |
| | Numero di Regioni collegate in rete |
| | Verifica della tipologia di sviluppo contenutistico della rete |
| <i>Azione 2</i> | Analisi previsionale dei fabbisogni formativi |
| Obiettivi prioritari correlati | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori individuati permettono di verificare l'implementazione del sistema a rete per l'osservazione permanente dei fabbisogni professionali e delle Regioni ad esso collegate in rete |
| Indicatore | Implementazione del sistema a rete per l'osservazione permanente dei fabbisogni professionali |
| | Numero di Regioni ad esso collegate in rete |
| | Verifica della tipologia di sviluppo contenutistico della rete |
| <i>Azione 5</i> | Formazione formatori |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori individuati permettono di verificare l'implementazione e lo sviluppo di un sistema a rete per l'osservazione permanente della formazione dei formatori e di un sistema nazionale di formazione continua e a distanza dei formatori (FaDoI) |

| | |
|--------------------------------|--|
| Indicatore | Presenza di un sistema a rete per l'osservazione permanente della formazione dei formatori |
| | Numero di Regioni ad esso collegate in rete |
| | Verifica della tipologia di sviluppo contenutistico della rete |
| | Presenza di un sistema nazionale di formazione continua e a distanza dei formatori |
| | Numero di formatori formati a distanza |
| | Numero di formati in tematiche relative alla Società dell'informazione |
| <i>Azione 6</i> | Sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della Società dell'informazione presso i policy makers della Formazione Professionale (SCIFT-AID Sistema di Comunicazione, Informazione e Formazione Telematica per l'Affiancamento Integrato e Diretto) |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori sono volti a verificare l'avvenuta definizione dei sistemi hardware e software necessari per la costituzione della rete e dell'architettura del sistema, e inoltre forniranno indicazioni sulla creazione di archivi e l'implementazione degli stessi, nonché sulla gestione degli spazi interattivi |
| Indicatore | Identificazione dei sistemi hardware e software necessari per la costituzione della rete |
| | Verifica della tipologia di sviluppo contenutistico della rete |
| | Presenza di azioni atte a definire l'architettura del sistema (tipologia degli archivi, interconnessioni con altri siti, spazi use on demand, aree di lavoro per la stesura concordata di documenti, area di posta elettronica, area per la formazione a distanza, forum di discussione) |
| | Creazione/implementazione degli archivi |
| <i>Azione 7</i> | Apprendistato e tirocini |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori sono volti a verificare la creazione di un presidio permanente sull'applicazione della normativa riguardante l'apprendistato; le attività di formazione dei formatori e dei tutor aziendali realizzate a distanza, l'implementazione di banche dati sugli apprendisti e la loro organizzazione e raccordo |
| Indicatore | Presenza di banche dati sull'applicazione della normativa relativa l'apprendistato |
| | Numero di formatori e tutor formati a distanza |
| | Numero di formati in tematiche relative alla Società dell'informazione |
| | Numero di banche dati sugli apprendisti implementate |
| | Numero di banche dati sugli apprendisti in rete |
| <i>Azione 8</i> | Obbligo formativo |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori forniranno informazioni circa la creazione di un presidio permanente sull'applicazione della normativa riguardante l'obbligo formativo e in relazione alle attività di formazione a distanza dei formatori |

| | |
|---|---|
| Indicatore | Presenza di banche dati relative all'applicazione della normativa riguardante l'obbligo formativo |
| | Numero di formatori formati a distanza |
| | Numero di formati in tematiche relative alla Società dell'informazione |
| <i>Azione 10</i> | Semplificazione, ottimizzazione e benchmarking delle procedure |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori permettono di individuare la diffusione dell'utilizzo delle tecnologie informatiche nelle attività di gestione, controllo e vigilanza attraverso la verifica delle azioni di formazione di funzionari degli assessorati regionali effettuate, e la verifica della definizione dell'architettura di flussi informativi in materia di gestione, controllo e vigilanza, nell'ottica dell'ottimizzazione dei processi legati a questa attività |
| Indicatore | Numero di funzionari formati rispetto alle tecnologie informatiche |
| | Definizione dell'architettura di flussi informativi in materia di gestione, controllo e vigilanza |
| Misura C.2: Integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro | |
| <i>Azione 1</i> | Certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | L'indicatore è finalizzato alla verifica della costituzione di una banca dati relativa alle attività di produzione sul campo di standard formativi nel quadro di un sistema di osservazione nazionale sulle prassi di certificazione, standard formativi e crediti |
| Indicatore | Verifica della costituzione di una banca dati relativa alle attività di produzione sul campo di standard formativi |
| <i>Azione 2</i> | Formazione integrata superiore |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Presenza di banche dati nell'ottica della creazione di un presidio permanente sulla Formazione integrata superiore |
| Indicatore | Numero di banche dati realizzate |
| <i>Azione 3</i> | Formazione permanente |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori sono finalizzati alla verifica della costituzione di banche dati nell'ottica della creazione di un presidio sulla formazione permanente, della definizione di modelli per l'erogazione della formazione a distanza, della diffusione a distanza di materiali finalizzati allo sviluppo delle attività |
| Indicatore | Numero di banche dati costituite sulla normativa relative alla formazione permanente |
| | Realizzazione di studi per la definizione di modelli per la formazione a distanza |
| | Presenza di materiali via web |
| <i>Azione 4</i> | Azioni per una cultura comune |

| | |
|---|---|
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | L'indicatore ha l'obiettivo di verificare la costruzione di un sistema informativo nazionale per la ricognizione e la diffusione delle esperienze di integrazione nell'ambito delle attività volte allo studio, e la definizione di percorsi di formazione e di riqualificazione di formatori e docenti delle scuole per l'integrazione dei sistemi |
| Indicatore | Presenza di un sistema informativo nazionale per la ricognizione e la diffusione delle esperienze di integrazione |
| Misura C.3: Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione | |
| Azione 1 | Analisi e valutazione |
| Obiettivi prioritari correlati | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori sono finalizzati a verificare che siano avvenute: l'informazione e la disseminazione via Internet dei risultati relativi alla valutazione del valore aggiunto del FSE rispetto alla strategia nazionale per l'occupazione; l'informazione sugli interventi per la Società dell'informazione; gli interventi per il rafforzamento e lo sviluppo del sistema statistico/informativo nazionale e regionale; la divulgazione via web di informazioni volte allo sviluppo della cultura e delle prassi di valutazione, nell'ottica di una evoluzione e di un coordinamento metodologico e scientifico della valutazione |
| Indicatore | Presenza via Internet dei risultati delle attività volte a valutare il valore aggiunto del FSE rispetto alla strategia nazionale |
| | Numero di attività di informazione sugli interventi per la Società dell'informazione |
| | Numero di attività di rafforzamento del sistema statistico nazionale |
| | Numero di Regioni che hanno effettuato attività di rafforzamento del sistema statistico |
| | Presenza in rete di informazioni volte allo sviluppo della cultura e delle prassi di valutazione |
| | Verifica della tipologia di sviluppo contenutistico della rete |
| Misura D.1: Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua | |
| Azione 1 | Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua |
| Obiettivi prioritari correlati | A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione) |
| | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | L'indicatore ha l'obiettivo di verificare la realizzazione di interventi volti ad applicare le nuove tecnologie dell'informazione alle attività di formazione continua, nell'ottica della definizione e della sperimentazione di modelli di formazione continua |
| Indicatore | Numero di azioni per lo sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione applicate alla formazione continua |
| | Verifica della definizione di modelli formativi applicabili alla formazione continua con utilizzo di tecnologie dell'informazione |
| Misura D.2: Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione | |
| Azione 1 | Sostegno allo sviluppo locale |
| Obiettivi prioritari correlati | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | L'indicatore ha come obiettivo la verifica della realizzazione di progetti volti alla progettazione e sperimentazione formativa per la creazione di nuove figure professionali nell'ambito della Società dell'informazione |

| | |
|---|---|
| Indicatore | Numero di progetti e di sperimentazioni formative per la creazione di nuove figure professionali nell'ambito della Società dell'informazione |
| | Numero di profili professionali individuati e formati |
| Azione 2 | Sperimentazione di forme contrattuali flessibili e del telelavoro |
| Obiettivi prioritari correlati | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori permettono di verificare la sperimentazione del telelavoro e l'implementazione di supporti informativi interattivi sugli strumenti di gestione del rapporto di lavoro in materia di sicurezza e controversie di lavoro |
| Indicatore | Numero di sperimentazioni legate al telelavoro effettuate |
| | Numero di supporti informativi interattivi implementati |
| Azione 3 | Sviluppo dei nuovi strumenti gestionali e di valutazione |
| Obiettivi prioritari correlati | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori sono finalizzati alla individuazione di azioni di supporto metodologico e tecnico per gestire il cambiamento introdotto dall'uso della tecnologia informatica e telematica a seguito delle riforme che hanno coinvolto la P.A. e alla diffusione della Rete Unitaria, di azioni di sostegno allo sviluppo della Società dell'informazione per favorire l'accesso da parte dei cittadini e del sistema produttivo ai servizi delle P.A., di azioni di diffusione e sviluppo di metodologie innovative basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie nell'ambito della valutazione delle politiche di formazione continua nelle P.A. |
| Indicatore | Numero di azioni di supporto metodologico e tecnico per la gestione del cambiamento introdotto dall'uso della tecnologia informatica e telematica |
| | Numero di azioni volte a sviluppare la Società dell'informazione per favorire l'accesso da parte dei cittadini e del sistema produttivo ai servizi delle P.A. |
| | Numero di azioni di valutazione delle politiche di formazione continua nelle P.A. basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie |
| | Numero di servizi della P.A. disponibili per via telematica |
| | Creazione di siti Internet o di pagine web |
| Misura E. 1: Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro | |
| Azione 1 | Azioni a sostegno dell'applicazione del mainstreaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne |
| Obiettivi prioritari correlati | B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione) |
| | C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione) |
| Finalità dell'indicatore | Gli indicatori permettono di verificare la creazione e l'implementazione di un sistema informativo di analisi e monitoraggio permanente sulle donne e in rete con le Regioni, nell'ottica della definizione di modelli di rilevazione statistica in grado di cogliere le differenze di genere a livello territoriale e settoriale; l'individuazione di forme di sostegno all'ingresso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro; la predisposizione di un programma di sensibilizzazione e di diffusione delle informazioni che si avvale di un adeguato sistema informativo e di campagne di comunicazione rivolte ai beneficiari finali della programmazione |

| | |
|---|--|
| Indicatore | Presenza di un sistema informativo di analisi e monitoraggio permanente sulle donne |
| | Numero di Regioni collegate in rete |
| | Presenza di una banca dati di genere da utilizzare per le nomine, nella P.A. e negli Enti pubblici in generale |
| | Presenza di un repertorio di modelli organizzativi che favoriscono l'armonizzazione tra vita professionale e vita familiare |
| | Numero di studi per l'individuazione di nuovi sbocchi occupazionali nella Società dell'informazione |
| | Numero di laboratori telematici realizzati |
| Misura F.1: Spese di gestione, esecuzione, monitoraggio, controllo del QCS e del PON | |
| <i>Azione 2</i> | Azioni di accompagnamento del PON |
| Finalità dell'indicatore | L'indicatore è volto a verificare, nell'ambito delle attività realizzate per il monitoraggio del programma, la predisposizione di strumenti informativi necessari alla valutazione dell'efficacia del programma stesso |
| Indicatore | Presenza di strumenti informativi necessari alla valutazione dell'efficacia del programma |
| Misura F.2: Altre spese di assistenza tecnica del QCS e del PON | |
| <i>Azione 3</i> | Informazione e pubblicità del QCS |
| Finalità dell'indicatore | L'indicatore è volto a verificare la produzione e la diffusione di materiali finalizzati a favorire l'accesso, la gestione e la sorveglianza degli interventi del FSE |
| Indicatore | Produzione e diffusione di prodotti editoriali ed audiovisivi e di tipo informatico/multimediale |
| | Presenza di una rete Intranet nel sito web di riferimento sul FSE |

• **ALLEGATI**

**Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--|--|--|--|--|--|-----------------------|
| Misura A.1 Decollo e sviluppo degli SPI, politiche preventive. | Azione 1 Diffusione assistita degli standard di funzionamento degli SPI ed azioni di sostegno per il loro conseguimento. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. - azioni di informazione e sensibilizzazione delle "strutture intermedie" (organizzazioni datoriali e enti bilaterali, ordini dei consulenti del lavoro, associazioni dirigenti personale ecc.); - azioni di informazione e sensibilizzazione dirette ai potenziali datori di lavoro sul territorio; consulenza per l'auditing organizzativo per le imprese e per la diffusione di tecniche di job analysis e ricerca della "posizione adatta". | |
| | Azione 2 Raccordo tra gli SPI e produzione di supporti di interesse comune. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, Imprese ed individui nell'ambito di iniziative sperimentali. | Progettazione e realizzazione di: - azioni di informazione e sensibilizzazione delle "strutture intermedie" (organizzazioni datoriali e enti bilaterali, ordini dei consulenti del lavoro, associazioni dirigenti personale ecc.); - azioni di informazione e sensibilizzazione dirette ai potenziali datori di lavoro sul territorio; consulenza per l'auditing organizzativo per le imprese e per la diffusione di tecniche di job analysis e ricerca della "posizione adatta". Individuazione e sperimentazione di modalità e di metodologie per l'apprendimento delle capacità lavorative dei disabili attraverso la progettazione e realizzazione di: - azioni di informazione e di sensibilizzazione delle "strutture intermedie" (organizzazioni datoriali e enti bilaterali, ordini dei consulenti del lavoro, associazioni dirigenti personale ecc.); | |

**Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--|--|--|--|--|---|--|
| | | | | | - azioni di informazione e sensibilizzazione dirette ai potenziali datori di lavoro sul territorio, consulenza per l'auditing organizzativo per le imprese e per la diffusione di tecniche di job analysis e ricerca della "posizione adatta". Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | |
| | Azione 3 Monitoraggio e valutazione delle attività degli SPI e degli effetti sul mercato del lavoro. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | |
| Misura C.1 Riforma della formazione professionale. | Azione 1 Accreditamento delle strutture formative. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Regioni per le sperimentazioni concordate. | Regioni. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione dei risultati dell'azione. |
| | Azione 2 Analisi previsionale dei fabbisogni formativi. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | ISFOL, Organismi Bilaterali, Unioncamere, Organismi specializzati. | Soggetti coinvolti nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione dei risultati dell'azione. Sensibilizzazione, informazione e pubblicità. Sensibilizzazione e promozione delle attività e dei prodotti del Sistema. |

**Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--------|--|--|--|--|---|--|
| | Azione 3 Definizione di un sistema nazionale di certificazioni delle competenze professionali. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Regioni. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione delle linee guida; - seminari tematici; - workshop; - diffusione di rapporti periodici e organizzazione di seminari nazionali di confronto con i soggetti socio-istituzionali; - diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. |
| | Azione 5 Formazione formatori. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Regioni, Enti locali, Formatori e accreditatori nell'ambito di iniziative sperimentali concordate con le Regioni. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. |
| | Azione 6 Sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della Società dell'informazione presso i policy makers della Formazione Professionale. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Parti Sociali coinvolte nella gestione di attività di formazione professionale o afferenti le politiche del lavoro e sociali. | | |

**Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--------|---|--|---|--|---|--|
| | (SCIFT-AID Sistema di Comunicazione, Informazione e Formazione telematica per l'Affiancamento Integrato e Diretto). | | | | | |
| | Azione 7 Apprendistato e tirocini. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Regioni per l'attuazione di iniziative sperimentali, Organismi specializzati. | Regioni e Province autonome interessate dall'Ob. 3, Parti sociali. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - riunioni per favorire il confronto e lo scambio di esperienze; - diffusione di modelli e di esperienze innovative; - predisposizione di materiali di insegnamento; - diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. |
| | Azione 8 Obbligo formativo. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Regioni per l'attuazione di iniziative sperimentali, Organismi specializzati. | Regioni, Enti locali. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. Sensibilizzazione, informazione e pubblicità: - istituzione di terminali per la diffusione di informazioni; |

**Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--|---|--|---|---|---|--|
| | | | | | | - riunioni per il confronto e lo scambio di esperienze. |
| | Azione 9 Orientamento. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati da individuare attraverso apposite procedure di selezione. | Amministrazioni centrali, Regioni ed Enti locali. | | Trasferimento buone prassi: - diffusione dei modelli. |
| | Azione 10 Semplificazione, ottimizzazione e benchmarking delle procedure. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati da individuare attraverso apposite procedure di selezione. | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. |
| Misura C.2 Integrazione tra Istruzione, università, formazione professionale e lavoro. | Azione 1 Certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Regioni per l'attuazione di iniziative sperimentali. Organismi specializzati da individuare attraverso apposite procedure di selezione. | Amministrazioni centrali e Regioni. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione dei risultati. |
| | Azione 2 Formazione integrata superiore. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL. | Amministrazioni centrali e Regioni. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione dei risultati; - predisposizione e diffusione di materiali didattici. |

**Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|---|---|--|---|---|---|---|
| | Azione 3 Formazione permanentemente. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL. | Regioni ed Enti locali. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione dei risultati; - predisposizione e diffusione di materiali didattici. |
| | Azione 4 Azioni per una cultura comune. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati da individuare attraverso appropriate procedure di selezione. | Amministrazioni centrali e Regioni. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione dei risultati. |
| Misura C.3 Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazioni. | Azione 1 Analisi e valutazione. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, istituzioni e organismi pubblici e privati che agiscono nell'ambito dei sistemi di formazione, istruzione e lavoro. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - informazione e disseminazione dei risultati; - disseminazione delle buone prassi valutative; - azione di benchmarking e integrazione; - valorizzazione di buone pratiche; - sviluppo della cultura e delle prassi di valutazione; - benchmarking fra specifiche politiche del lavoro e della formazione (e fra specifici casi); |

Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità - segue

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--|---|--|---|--|---|--|
| | | | | | | - benchlearning fra azioni (approcci e metodologie) valutative; - diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. |
| Misura D.1 Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua. | Azione 1 Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Regioni, Parti sociali, soggetti dei sistemi di formazione, istruzione e lavoro. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. |
| | Azione 2 Azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e a sostegno della programmazione negoziata. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Parti Sociali, Organismi specializzati. | Parti sociali, compresi gli enti bilaterali, operatori pubblici e privati coinvolti nella programmazione negoziata. | Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Trasferimento buone prassi: - diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. |
| Misura E.1 Azioni di sistema per sostenere il mainstreaming e azioni positive per le pari opportunità. | Azione 1 Azioni a sostegno dell'applicazione del mainstreaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne. | Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio. | Dipartimento per le Pari Opportunità, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Parti sociali, Organismi deputati alle pari opportunità e all'elaborazione di sistemi statistici e informativi. | Predisposizione di un programma di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni anche attraverso la predisposizione di un adeguato sistema informativo e di campagne di comunicazione rivolte ai beneficiari finali della programmazione. Diffusione e trasferimento dei risultati dell'azione. | Sensibilizzazione, informazione, comunicazione: - attività di informazione e comunicazione; - potenziamento del sito Internet del MLPS con una sezione dedicata alle donne; - organizzazione di laboratori tematici (tra donne imprenditrici, lavoratrici autonome, operatori |

**Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
 Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--|--|--|--|---|---|---|
| Misura F.2 Altre spese di assistenza tecnica del OCS e del PON. | Azione 3 Informazione e pubblicità del OCS. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL. | I macro target di riferimento sono quattro: - le istituzioni - i media - gli influenti - l'opinione pubblica. | Interventi e prodotti destinati a quanti sono coinvolti nei processi di attuazione, gestione e sorveglianza del OCS e dei Programmi Operativi (decisioni politiche, amministratori, parti sociali, ecc.) nell'ottica del rafforzamento dei sistemi. Azioni diffuse di sensibilizzazione per accrescere nell'opinione pubblica la consapevolezza del ruolo svolto dalle Amministrazioni centrali, locali e dall'Unione europea nell'utilizzo del FSE all'interno della Strategia Europea per l'Occupazione. | della Pubblica Amministrazione centrale e periferica, ecc.); - promozione di seminari, incontri periodici per l'attuazione di un circuito informativo dedicato allo scambio di informazioni sui finanziamenti regionali, nazionali ed europei a disposizione delle donne. Interventi e prodotti destinati a quanti sono coinvolti nei processi di attuazione, gestione e sorveglianza del OCS e dei Programmi Operativi (decisioni politiche, amministratori, parti sociali, ecc.) nell'ottica del rafforzamento dei sistemi. Azioni diffuse di sensibilizzazione per accrescere nell'opinione pubblica la consapevolezza del ruolo svolto dalle Amministrazioni centrali, locali e dall'Unione europea nell'utilizzo del FSE all'interno della Strategia Europea per l'Occupazione. |

Allegato 1 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
 Tipologie di intervento e di progetto inerenti le azioni di comunicazione e pubblicità - segue

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--------|---|--|--|---|---|---|
| | Azione 4 Informazione e pubblicità del PON. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Il macro target di riferimento sono: - le istituzioni - i media - gli influenti. | Azioni e prodotti destinati a quanti sono coinvolti nei processi di gestione e sorveglianza del PON (decisioni politiche, amministrazioni pubbliche e organismi intermedi, parti sociali, ecc.) nell'ottica del rafforzamento dei sistemi. Ai target individuati saranno inoltre rivolte azioni e prodotti specifici realizzati nell'ambito delle singole Misure previste dal PON Azioni di Sistema. | Interventi e prodotti destinati a quanti sono coinvolti nei processi di attuazione, gestione e sorveglianza del PON (decisioni politiche, amministratori, parti sociali, ecc.) nell'ottica del rafforzamento dei sistemi. Azioni diffuse di sensibilizzazione per accrescere nell'opinione pubblica la consapevolezza del ruolo svolto dalle Amministrazioni centrali, locali e dall'Unione europea nell'utilizzo del FSE, con particolare riferimento alle Azioni di sistema dell'Ob. 3, all'interno della Strategia Europea per l'Occupazione. |

**Allegato 2 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Schemi per la ricostruzione della struttura di programma rispetto alle azioni di comunicazione e informazione**

| Misure | Azione | Realizzazioni fisiche | Realizzazioni finanziarie | Criticità | Piccoli casi di buone prassi |
|--|--|-----------------------|---------------------------|-----------|------------------------------|
| Misura A.1 Decollo e sviluppo degli SPI, politiche preventive. | Azione 1 Diffusione assistita degli standard di funzionamento degli SPI ed azioni di sostegno per il loro conseguimento. | | | | |
| | Azione 2 Raccordo tra gli SPI e produzione di supporti di interesse comune. | | | | |
| | Azione 3 Monitoraggio e valutazione delle attività degli SPI e degli effetti sul mercato del lavoro. | | | | |
| | Azione 1 Accreditamento delle strutture formative. | | | | |
| | Azione 2 Analisi previsionale dei fabbisogni formativi. | | | | |
| | Azione 3 Definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali. | | | | |
| | Azione 5 Formazione formatori. | | | | |
| | Azione 6 Sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della società dell'informazione presso i policy makers della Formazione Professionale. (SCIFT-AID Sistema di Comunicazione, Informazione e Formazione Telematica per l'Affiancamento Integrato e Diretto). | | | | |
| Misura C.1 Riforma della formazione professionale. | Azione 7 Apprendistato e tirocini. | | | | |
| | Azione 8 Obbligo formativo. | | | | |

**Allegato 2 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Schemi per la ricostruzione della struttura di programma rispetto alle azioni di comunicazione e informazione - segue**

| Misure | Azione | Realizzazioni fisiche | Realizzazioni finanziarie | Criticità | Piccoli casi di buone prassi |
|---|--|-----------------------|---------------------------|-----------|------------------------------|
| | Azione 9 Orientamento. | | | | |
| | Azione 10 Semplificazione, ottimizzazione e benchmarking delle procedure. | | | | |
| Misura C.2 Integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro. | Azione 1 Certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti. | | | | |
| | Azione 2 Formazione integrata superiore. | | | | |
| | Azione 3 Formazione permanente. | | | | |
| | Azione 4 Azioni per una cultura comune. | | | | |
| Misura C.3 Azioni di Sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione. | Azione 1 Analisi e valutazione. | | | | |
| | Azione 1 Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua. | | | | |
| Misura D.1 Sostegno allo Sviluppo di un sistema nazionale di Formazione Continua. | Azione 1 Azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e a sostegno della programmazione negoziata. | | | | |
| | Azione 1 Azioni a sostegno dell'applicazione del main-streaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne. | | | | |
| Misura E.1 Azioni di Sistema per sostenere il main-streaming e azioni positive per le pari opportunità. | | | | | |

**Allegato 2 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Schemi per la ricostruzione della struttura di programma rispetto alle azioni di comunicazione e informazione - segue**

| Misure | Azione | Realizzazioni fisiche | Realizzazioni finanziarie | Criticità | Piccoli casi di buone prassi |
|--|---|-----------------------|---------------------------|-----------|------------------------------|
| Misura F.2 Altre spese di assistenza tecnica del QCS e del PON. | Azione 3 Informazione e pubblicità del QCS. | | | | |
| | Azione 4 Informazione e pubblicità del PON. | | | | |

**Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--|--|--|---|--|---|---|
| Misura A.1 Decollo e sviluppo degli SPI, politiche preventive. | Azione 2 Raccordo tra gli SPI e produzione di supporti di interesse comune. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'Impiego, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, imprese ed individui nell'ambito di iniziative sperimentali. | Supporto all'avvio, alla manutenzione del SIL e all'allestimento di banche dati di interesse sovraregionale. Sostegno ai PES per l'attuazione dei nuovi dispositivi per l'inserimento al lavoro dei disabili: - azioni di supporto alla standardizzazione e messa in rete degli strumenti di diagnosi funzionale (certificazione della capacità globale) ed ambientale (profilo socio-lavorativo). Allestimento di banche dati, in particolare per quanto attiene ai servizi sociali, sanitari, formativi ed educativi specializzati. | Creazione e sviluppo di reti e partenariati: - supporto all'avvio e manutenzione del SIL; - supporto all'allestimento di banche dati di interesse sovraregionale. |
| Misura B.1 Azioni di sistema nel campo della prevenzione e lotta all'esclusione sociale. | Azione 1 Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza. | Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazione Sociale e le Politiche Giovanili, ISFOL, Organismi specializzati. | Regioni, Enti locali e istituzioni pubbliche e private attive nell'ambito delle politiche sociali. | Sistema informativo di analisi e monitoraggio permanente sul sociale (Simpss) in rete con le Regioni. Analisi, sviluppo e trasferimento di buone pratiche: - archiviazione in banca dati. | Monitoraggio e valutazione: - creazione e implementazione di una struttura informativa qualitativa. |
| Misura C.1 Riforma della formazione professionale. | Azione 1 Accreditamento delle strutture formative. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Regioni per le sperimentazioni concordate. | Regioni. | Monitoraggio dei modelli e delle prassi di accreditamento nelle singole realtà regionali. | Monitoraggio e valutazione: - creazione di un sistema informativo nazionale. |

Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--------|---|--|--|---|---|---|
| | Azione 2 Analisi previsionale dei fabbisogni formativi. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | ISFOL, Organismi Bilateral, Unioncamere, Organismi specializzati. | Soggetti coinvolti nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro. | Sistema a rete per l'osservazione permanente dei fabbisogni professionali. | Assistenza tecnica alla programmazione, all'attuazione e al controllo del PO: - supporto all'avvio di un sistema a rete; - supporto all'implementazione di un sistema a rete; - elaborazione dei dati. Monitoraggio e valutazione: - valutazione del sistema a rete; - valutazione delle informazioni prodotte e individuazione dei meccanismi di correzione. |
| | Azione 5 Formazione formatori. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL, ISFOL, Organismi specializzati. | Regioni, Enti locali, Formatori e accreditatori nell'ambito di iniziative sperimentali concordate con le Regioni. | Sistema a rete per l'osservazione permanente della formazione dei formatori. Sviluppo ed implementazione del sistema FaDot - sistema nazionale di formazione continua e distanza dei formatori. | Assistenza tecnica alla programmazione, all'attuazione e al controllo del PO: - assistenza tecnica alla gestione della Rete FaDot; - procedure per la costruzione di un sistema informativo nazionale per la ricognizione e diffusione di strumenti e metodologie di formazione a distanza. |

Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--------|--|--|---|--|---|--|
| | Azione 6 Sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della Società dell'informazione presso i policy makers della Formazione Professionale (SCIFT-AID Sistema di Comunicazione, Informazione e Formazione per l'Affiancamento Integrato e Diretto). | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Parti sociali coinvolte nella gestione di attività di formazione professionale o afferenti alle politiche del lavoro e sociali. | Definizione dei sistemi hardware e software necessari per la costituzione della rete. Definizione dell'architettura del sistema: tipologia degli archivi, interconnessioni con altri siti, spazi use on demand, aree di lavoro per la stesura elettronica, area per la formazione a distanza, forum di discussione. Creazione di archivi e implementazione degli stessi. Gestione degli spazi interattivi. | Creazione e sviluppo di reti/parteneriati: - sviluppo e sperimentazione di networking europeo tra reti di formazione continua e a distanza. |
| | Azione 7 Apprendistato e tirocini. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Regioni per l'attuazione di iniziative sperimentali, Organismi specializzati. | Regioni e Province Autonome interessate dall'Ob. 3, Parti sociali. | Creazione di un presidio permanente sull'applicazione della normativa riguardante l'apprendistato: costituzione di banche dati. Formazione dei formatori e dei tutor aziendali a distanza. | Assistenza tecnica alla programmazione, all'attuazione e al controllo del PO: - costituzione di banche dati. |

**Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--------|---------------------------------------|--|---|--------------------------------------|---|---|
| | | | | | Organizzazione e raccordo di banche dati sugli apprendisti. | Potenziamento strutture soggetti attuatori: - collegamento e potenziamento banche dati; - istituzione banche dati. |
| | | | | | | Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori: formazione dei formatori e dei tutor aziendali. |
| | | | | | | Potenziamento strutture soggetti attuatori: - collegamento e potenziamento banche dati; - istituzioni banche dati. |
| | Azione 8 Obbligo formativo. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOFPL, ISFOL, Regioni per l'attuazione di iniziative sperimentali, Organismi specializzati. | Regioni, Enti locali. | Creazione di un presidio permanente sull'applicazione della normativa riguardante l'obbligo formativo: costituzione di banche dati. Attività di formazione formatori anche a distanza. | Assistenza tecnica alla programmazione, all'attuazione e al controllo del PO: - costituzione di banche dati. Orientamento, consulenza e formazione formatori e operatori: formazione dei formatori e dei tutor aziendali. |

**Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|---|---|--|---|---|--|---|
| | Azione 10 Semplificazione, ottimizzazione e benchmarking delle procedure. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL, ISFOL, Organismi specializzati da individuare attraverso apposite procedure di selezione. | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali. | Definizione di modelli formativi per adeguare le competenze dei funzionari degli assessorati delle Regioni addetti alle attività di gestione, controllo e vigilanza, nonché diffusione dell'uso delle tecnologie informatiche in materia onde facilitarne l'utilizzo. Definizione dell'architettura di flussi informativi in materia di gestione, controllo e vigilanza: messa in rete delle informazioni. | Assistenza tecnica alla programmazione, all'attuazione e al controllo del PO: - realizzazione di un sistema di flussi informativi. |
| Misura C.2 Integrazione tra istruttoria, università, formazione professionale e lavoro. | Azione 1 Certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL, ISFOL, Regioni per l'attuazione di iniziative sperimentali, Organismi specializzati da individuare attraverso apposite procedure di selezione. | Amministrazioni centrali e Regioni. | Sistema di osservazione nazionale sulle prassi di certificazione, standard formativi e crediti in un'ottica di recepimento delle indicazioni europee: costituzione di una banca dati relativa alle attività di produzione sul campo di standard formativi, con particolare riferimento all'approccio per Unità Capitalizzabili, nei sistemi regionali, nelle filiere della FP e dell'integrazione, nelle prassi. | |
| | Azione 2 Formazione integrata superiore. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL, ISFOL. | Amministrazioni centrali e Regioni. | Creazione di un presidio permanente sulla Formazione superiore integrata (costituzione di banche dati). | Monitoraggio e valutazione: - costituzione di banche dati. |
| | Azione 3 Formazione permanente. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL, ISFOL. | Regioni ed Enti locali. | Creazione di un presidio sulla formazione permanente (costituzione di banche dati). Definizione di modelli (individuazione di modalità di formazione a distanza). | Monitoraggio e valutazione: - costituzione di banche dati. |

**Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|---|---|--|--|---|---|--|
| | | | | | Predisposizione di materiali (predispozione e diffusione di materiali finalizzati allo sviluppo delle attività, anche a distanza). | |
| | Azione 4 Azioni per una cultura comune. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali e Regioni. | Studio e definizione di percorsi di formazione e di riqualificazione di formatori e docenti delle scuole, per l'integrazione dei sistemi: costituzione di un sistema informativo nazionale per la ricognizione e la diffusione delle esperienze di integrazione. | |
| Misura C.3 Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione. | Azione 1 Analisi e valutazione. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Enti locali, istituzioni e organismi pubblici e privati che agiscono nell'ambito dei sistemi di formazione, istruzione e lavoro. | Valutazione del valore aggiunto del FSE rispetto alla strategia nazionale per l'occupazione: - informazione e disseminazione dei risultati anche via Internet. Analisi delle priorità del OCS (garantire una informazione sugli interventi per la Società dell'informazione). Rafforzamento e sviluppo del sistema statistico/informativo nazionale e regionale. Sviluppo e coordinamento metodologico e scientifico della valutazione: - sviluppo della cultura e delle prassi di valutazione avvalendosi anche della divulgazione via Web. | |
| Misura D.1 Sostegno allo Sviluppo di un sistema nazionale di | Azione 1 Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPFL, ISFOL, Organismi specializzati. | Regioni, Parti sociali, soggetti dei sistemi di formazione, istruzione e lavoro. | Azioni per lo sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione applicate alla formazione continua. | Potenziamento strutture dei soggetti attuatori: - creazione di servizi in rete, utili allo sviluppo di modelli multimediali per la formazione a distan- |

Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|---|---|--|---|---|--|---|
| Formazione Continua. | | | | | | za, per il bilancio delle competenze e l'orientamento on-line dei lavoratori; - promozione di comunità professionali di apprendimento in rete. Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale: studi e analisi volti ad individuare modelli organizzativi finalizzati allo sviluppo di nuove pratiche di lavoro, rese possibili dalla diffusione delle NTCI come il lavoro a distanza e il telelavoro, presenti nella e-economy. |
| Misura D2 Azioni di Sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione. | Azione 1 Sostegno allo sviluppo locale. | Dipartimento per la Funzione Pubblica. | Dipartimento per la Funzione Pubblica, Organismi specializzati da individuare attraverso apposite procedure di selezione. | Regioni, Enti locali e loro emanazioni, Strutture periferiche delle Amministrazioni centrali e Parti sociali. | Progetti interregionali di progettazione e sperimentazione formativa per la creazione di nuove figure professionali: esperti di programmazione dello sviluppo locale, con particolare riferimento alle figure professionali richieste per l'implementazione delle politiche trasversali, quali pari opportunità e Società dell'informazione. | Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli: - progetti interregionali di progettazione e sperimentazione formativa per la creazione di nuove figure professionali. |
| | Azione 2 Sperimentazione di forme con- | Dipartimento per la Funzione Pubblica. | Dipartimento per la Funzione Pubblica, Organismi specializzati | Regioni, Enti locali e loro emanazioni, Strutture periferiche delle Ammini- | Sperimentazione e modellizzazione di forme di telelavoro. | Attività di studio e analisi di carattere economico e sociale: progetti di ri- |

Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--------|--|------------------------------|--|--------------------------------------|-------------------------|--|
| | trattuali flessibili e del telelavoro. | | da individuare attraverso apposite procedure di selezione. | strazioni centrali e Partì sociali. | | <p>cerca finalizzati ad individuare i bisogni ricorrenti delle Amministrazioni e le condizioni che consentono l'applicazione nel settore pubblico del lavoro in rete, in particolare del telelavoro.</p> <p>Orientamento, consulenza e formazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi informativi, formativi e consulenziali per promuovere la sperimentazione del lavoro in rete, in particolare del telelavoro, anche sulla base delle esperienze di eccellenza già analizzate; - percorso informativo di assistenza multimediale permanente per le Amministrazioni impegnate in questi due campi. Saranno fornite, ad esempio, informazioni normative e giurisprudenziali, esempi di best practices, spunti di approfondimento o possibilità di interazione in rete. |

Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--------|--|--|---|---|---|--|
| | Azione 3 Sviluppo dei nuovi strumenti gestionali e di valutazione. | Dipartimento per la Funzione Pubblica. | Dipartimento per la Funzione Pubblica, Organismi specializzati da individuare attraverso apposite procedure di selezione. | Regioni, Enti locali e loro emanazioni, Strutture periferiche delle Amministrazioni centrali e Parti sociali. | <p>Azioni di supporto metodologico e tecnico per agevolare la gestione integrata delle innovazioni amministrative, tecnologiche, organizzative e professionali, il cui motore è rappresentato dalle riforme in atto e dalla diffusione della Rete Unitaria.</p> <p>Azioni di sostegno allo sviluppo della Società dell'informazione per favorire l'accesso da parte dei cittadini e del sistema produttivo ai servizi delle P.A.</p> <p>Azioni di valutazione delle politiche di formazione continua nelle P.A.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - diffusione e sviluppo di metodologie innovative basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie. | <p>Assistenza tecnica alla programmazione, all'attuazione e al controllo del PO: azioni di change management, con particolare riferimento all'individuazione di modalità di attivazione e gestione di dinamiche innovative all'interno delle strutture organizzative e modalità di gestione del cambiamento introdotto dall'uso della tecnologia informatica e telematica; supporto all'implementazione del piano d'azione di e-government tramite azioni di coordinamento, diffusione e sviluppo di metodologie innovative basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie.</p> <p>Orientamento, consulenza e formazione: interventi formativi di sistema per l'alfabetizzazione informatica per la P.A., realizzati mediante la creazione di una rete di formatori, anche attraverso l'utilizzo di metodologie di formazione a distanza.</p> |

Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS. Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|---|--|--|---|--|--|--|
| Misura E.1 Azioni di Sistema per sostenere il mainstreaming e azioni positive per le pari opportunità. | Azione 1 Azioni a sostegno dell'applicazione del mainstreaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne. | Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio. | Dipartimento per le Pari Opportunità, ISFOL, Organismi specializzati. | Amministrazioni centrali, Regioni, Parti sociali, Organismi deputati alle pari opportunità e all'elaborazione di sistemi statistici e informativi. | Definizione di modelli di rilevazione statistica in grado di cogliere le differenze di genere a livello territoriale e settoriale: - creazione e implementazione di un sistema informativo di analisi e monitoraggio permanente sulle donne e in rete con le Regioni (banca dati e rete informatica). Individuazione di temi innovativi per la sperimentazione di forme di sostegno all'ingresso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro: - messa a punto di una banca dati di genere da utilizzare per le nomine, nella P.A. e negli Enti pubblici in generale; - repertorio di modelli organizzativi che favoriscono l'armonizzazione tra vita professionale e vita familiare (telelavoro, part-time, job sharing, banca del tempo, organizzazione dei tempi delle città, ecc.); - individuazione di nuovi sbocchi occupazionali (economia sociale, new economy, Società dell'informazione). Predisposizione di un programma di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni, anche attraverso un adeguato sistema informativo e campagne di comunicazione rivolte ai beneficiari finali della programmazione. | Assistenza tecnica alla programmazione, all'attuazione e al controllo del PO: - creazione e implementazione di un sistema informativo di analisi e monitoraggio permanente sulle donne e in rete con le Regioni (banca dati e rete informatica); - messa in rete e implementazione delle informazioni disponibili; - messa a punto di una banca dati di genere da utilizzare per le nomine, nella Pubblica Amministrazione e negli Enti pubblici in generale; - repertorio di modelli che favoriscono l'armonizzazione tra vita professionale e vita familiare (telelavoro, ecc.). |

**Allegato 3 - Ricostruzione della struttura di programma del Complemento di Programmazione PON AS.
Tipologie di intervento e di progetto inerenti lo sviluppo della Società dell'informazione - segue**

| Misure | Azione | Amministrazione responsabile | Soggetto attuatore | Soggetti destinatari dell'intervento | Tipologia di intervento | Tipologie di progetto |
|--|---|--|---|--|--|---|
| Misura F.1 Spese di gestione, esecuzione, monitoraggio, controllo del OCS e del PON. | Azione 2 Azioni di accompagnamento del PON. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL, ISFOL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Amministrazioni regionali titolari dei POR, membri dei Comitati di Sorveglianza, Amministrazioni centrali e regionali coinvolte, rappresentanti Parti sociali. | Monitoraggio. | Monitoraggio e valutazione: - costruzione, gestione ed aggiornamento di una banca dati delle buone pratiche rilevanti. |
| Misura F.2 Altre spese di assistenza tecnica del OCS e del PON. | Azione 3 Informazione e pubblicità del OCS. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - UCOPPL. | I macro target di riferimento sono quattro: - le istituzioni - i media - gli influenti - l'opinione pubblica. | Le attività previste riguardano essenzialmente la produzione e la diffusione di materiali finalizzati a favorire l'accesso, la gestione e la sorveglianza degli interventi del FSE tra cui: - prodotti editoriali e audiovisivi; - prodotti informatico/multimediali. Nel sito web di riferimento sul FSE è inoltre prevista la creazione di una rete Intranet riservata esclusivamente ai componenti dei Comitati di Sorveglianza e di Pilotaggio e ai Gruppi Tecnici. | |

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione**

| Obiettivi globali del QCS | Assi del QCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/ nessun impatto |
|---|---|--|--------------------------|--|---|--|
| Contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa. | A - Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di uomini e donne. | Misura A.1 Decollo e sviluppo SPI, politiche preventive. | B, C | | <p>Azione 2 Raccordo tra gli SPI e produzione di supporti di interesse comune: - supporto all'avvio e alla manutenzione del SIL e all'allestimento di banche dati di interesse sovragregionale; - sostegno ai PES per l'attuazione dei nuovi dispositivi per l'inserimento al lavoro dei disabili; azioni di supporto alla standardizzazione e messa in rete degli strumenti di diagnosi funzionale (certificazione della capacità globale) ed ambientale (profilo socio-lavorativo); - allestimento di banche dati, in particolare per quanto attiene ai servizi sociali, sanitari, formativi ed educativi specializzati.</p> | <p>Azione 1 Diffusione assistita degli standard di funzionamento degli SPI ed azioni di sostegno per il loro conseguimento.</p> |
| Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio | B - Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che | Misura B.1 Azioni di sistema nel campo della prevenzione | B, C | | <p>Azione 1 Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza:</p> | <p>Azione 3 Monitoraggio e valutazione delle attività degli SPI e degli effetti sul mercato del lavoro.</p> |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del QCS | Assi del QCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/ nessun impatto |
|---|--|--|--------------------------|---|--|--|
| di esclusione sociale. | rischiano l'esclusione sociale. | e lotta all'esclusione sociale. | | | <p>- sistema informativo di analisi e monitoraggio permanente sul sociale (Simpos) in rete con le Regioni;</p> <p>- analisi, sviluppo e trasferimento di buone pratiche (archiviazione in banca dati);</p> | |
| Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta la crescita di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita, al fine di agevolare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale. | C - Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, al fine di agevolare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale. | Misura C.1 Riforma della formazione professionale. | A, B, C | <p>Azione 6 Sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della società dell'informazione presso i policy makers della Formazione Professionale (SCIFAID Sistema di Comunicazione, Informazione e Formazione telematica per l'Affiancamento Integrato e Diretto):</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione dei sistemi hardware e software necessari per la costituzione della rete; - definizione dell'architettura del sistema: tipologia degli archivi, interconnessioni con altri siti, spazi use on demand, aree di lavoro per la stesura concordata di documenti, area di posta elettronica, area per la formazione a distanza, forum di discussione; | <p>Azione 10 Semplificazione, ottimizzazione e benchmarking delle procedure;</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di modelli formativi per adeguare le competenze dei funzionari degli assessorati delle Regioni addetti alle attività di gestione, controllo e vigilanza, nonché diffusione dell'uso delle tecnologie informatiche in materia onde facilitarne l'utilizzo; - definizione dell'architettura di flussi informativi in materia di gestione, controllo e vigilanza (messa in rete delle informazioni); | <p>Azione 3 Definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali.</p> <p>Azione 4 Definizione del sistema di standard formativi minimi nazionali nella formazione professionale in una prospettiva europea.</p> <p>Azione 9 Orientamento.</p> |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del OCS | Assi del OCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/ nessun impatto |
|---------------------------|--------------|---------------|---|---|---|------------------------------------|
| | | B | <ul style="list-style-type: none"> - creazione di archivi e implementazione degli stessi; - gestione degli spazi interattivi. | <p>Azione 1 Accreditamento delle strutture formative: - monitoraggio dei modelli e delle prassi di accreditamento nelle singole realtà regionali: creazione di un sistema informativo nazionale.</p> <p>Azione 2 Analisi previsionale dei fabbisogni formativi: - sistema a rete per l'osservazione permanente dei fabbisogni professionali.</p> | | |
| | | A, B | | <p>Azione 5 Formazione formatori: - sistema a rete per l'osservazione permanente della formazione dei formatori; - sviluppo ed implementazione del sistema FaDol - sistema nazionale di formazione continua e a distanza dei formatori.</p> <p>Azione 7 Apprendistato e tirocini: - creazione di un presidio permanente sull'applicazione della normativa riguardante l'apprendistato (costituzione di banche dati); - formazione dei formatori (attività di formazione dei formatori e dei tutor aziendali, sia in aula che a distanza);</p> | | |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del QCS | Assi del QCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/ nessun impatto |
|---------------------------|--------------|---|--------------------------|--|--|------------------------------------|
| | | | | | <p>- organizzazione e raccordo di banche dati sugli apprendisti.</p> <p>Azione 8 Obbligo formativo: - creazione di un presidio permanente sull'applicazione della normativa riguardante l'obbligo formativo (costituzione di banche dati); - formazione dei formatori (attività di formazione dei formatori, sia in aula che a distanza).</p> | |
| | | <p>Misura C.2 Integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro.</p> | <p>A, B</p> | | <p>Azione 1 Certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti: - sistema di osservazione nazionale sulle prassi di certificazione, standard formativi e crediti in un'ottica di recepimento delle indicazioni europee: costruire una banca dati relativa alle attività di produzione nel campo degli standard formativi.</p> <p>Azione 2 Formazione integrata superiore: - creazione di un presidio permanente sulla Formazione superiore integrata (costituzione di banche dati).</p> | |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del OCS | Assi del OCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/ nessun impatto |
|---------------------------|--------------|--|--------------------------|--|---|------------------------------------|
| | | | | | <p>Azione 3 Formazione permanente: - creazione di un presidio permanente sull'applicazione della normativa sulla formazione permanente (costituzione banche dati); - definizione di modelli (individuazione di modalità di formazione a distanza); - predisposizione di materiali (predisposizione e diffusione di materiali finalizzati allo sviluppo delle attività, anche a distanza);</p> <p>Azione 4 Azioni per una cultura comune: - studio e definizione di percorsi di formazione e di riqualificazione di formatori e docenti delle scuole, per l'integrazione dei sistemi: costruire un sistema informativo nazionale per la ricognizione e la diffusione delle esperienze di integrazione.</p> | |
| | | Misura C. 3 Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione. | B, C | | <p>Azione 1 Analisi e valutazione: - valutazione del valore aggiunto del FSE rispetto alla strategia nazionale per l'occupazione: informazione e disseminazione dei risultati anche via Internet;</p> | |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del QCS | Assi del QCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/nessun impatto |
|--|---|---|--------------------------|--|---|-----------------------------------|
| Sostenere le politiche di flessibilizzazione del MdI, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità. | D - Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia. | Misura D.1 Sostegno allo sviluppo di un sistema nazionale di formazione continua. | A, B, D | | <p>- analisi delle priorità del QCS (garantire una informazione sugli interventi per la Società dell'informazione);</p> <p>- rafforzamento e sviluppo del sistema statistico/informativo nazionale e regionale;</p> <p>- sviluppo e coordinamento metodologico e scientifico della valutazione: sviluppo della cultura e delle prassi di valutazione avvalendosi anche della divulgazione via web.</p> | |
| | | | | | <p>Azione 1 Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua:</p> <p>- azioni per lo sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione applicate alla formazione continua.</p> <p>Azione 2 - azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e a sostegno della programmazione negoziata;</p> <p>- azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale, della concertazione e della bilateralità: interventi di formazione;</p> <p>- azioni a sostegno dei responsabili della programmazione negoziata: formazione.</p> | |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del OCS | Assi del OCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/ nessun impatto |
|---------------------------|--------------|--|--------------------------|--|---|------------------------------------|
| | | <p>Misura D.2 Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione.</p> | B, C | <p>Azione 2 Sperimentazione di forme contrattuali flessibili e del telelavoro: - sperimentazione e modellizzazione di forme di telelavoro; - implementazione di supporti informativi interattivi sugli strumenti di gestione del rapporto di lavoro in materia di sicurezza e controversie di lavoro.</p> | <p>Azione 1 Sostegno allo sviluppo locale: - progetti interregionali di progettazione e sperimentazione formativa per la creazione di nuove figure professionali: esperti di programmazione dello sviluppo locale, con particolare riferimento alle figure professionali richieste per l'implementazione delle politiche trasversali, quali pari opportunità e società dell'informazione.</p> <p>Azione 3 Sviluppo dei nuovi strumenti gestionali e di valutazione: - azioni di supporto metodologico e tecnico per agevolare la gestione integrata delle innovazioni amministrative, tecnologiche, organizzative e professionali, il cui motore è rappresentato dalle riforme in atto e dalla diffusione della Rete Unitaria: individuazione di modalità di gestione del cambiamento introdotto dall'uso della tecnologia informatica e telematica; - azioni di sostegno allo sviluppo della Società dell'informazione per favorire l'accesso da parte dei cittadini e del sistema produttivo ai servizi delle P.A.;</p> | |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del QCS | Assi del QCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/nessun impatto |
|--|---|--|--------------------------|--|--|-----------------------------------|
| Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato nel lavoro. | E - Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro. | Misura E.1 Azioni di sistema per sostenere il mainstreaming e azioni positive per le pari opportunità. | B, C | | <p>- azioni di valutazione delle politiche di formazione continua nelle P.A.; diffusione e sviluppo di metodologie innovative basate sull'utilizzo delle nuove tecnologie.</p> <p>Azione 1 Azioni a sostegno dell'applicazione del mainstreaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definizione di modelli di rilevazione statistica in grado di cogliere le differenze di genere a livello territoriale e settoriale; creazione e implementazione di un sistema informativo di analisi e monitoraggio permanente sulle donne e in rete con le Regioni (banca dati e rete informatica); messa in rete e implementazione delle informazioni disponibili; - individuazione di temi innovativi per la sperimentazione di forme di sostegno all'ingresso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro; messa a punto di una banca dati di genere da utilizzare per le nomine, nella P. A. e negli Enti pubblici in generale; repertorio di modelli organizzativi che | |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del OCS | Assi del OCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/ nessun impatto |
|---------------------------|--|---|--------------------------|--|---|---|
| | | | | | <p>favoriscono l'armonizzazione tra vita professionale e vita familiare (telelavoro, part-time, job sharing, banca del tempo, organizzazione dei tempi delle città, ecc.); individuazione di nuovi sbocchi occupazionali (economia sociale, new economy, Società dell'informazione);</p> <p>- predisposizione di un programma di sensibilizzazione e diffusione delle informazioni, anche attraverso un adeguato sistema informativo e campagne di comunicazione rivolte ai beneficiari finali della programmazione: potenziamento del sito Internet del MLPS, organizzazione di laboratori telematici.</p> | |
| | F - Accompagnamento del OCS e dei Programmi Operativi. | <p>Misura F.1 Spese di gestione, esecuzione, monitoraggio, controllo del OCS e del PON.</p> <p>Misura F.2 Altre spese di assistenza</p> | | | <p>Azione 1 Azioni di accompagnamento del OCS.</p> <p>Azione 2 Azioni di accompagnamento del PON: - Monitoraggio: predisposizione di strumenti informativi necessari alla valutazione dell'efficacia del programma.</p> <p>Azione 3 Informazione e pubblicità del OCS (promozione e diffusione di materiali, anche</p> | <p>Azione 1 Valutazione del OCS.</p> |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

**Allegato 4 - Ricostruzione della struttura del Complemento di Programmazione del PON AS Ob. 3 2000-2006.
Analisi degli impatti delle azioni in relazione alla Società dell'informazione - segue**

| Obiettivi globali del QCS | Assi del QCS | Misura PON AS | Aree di impatto S.I. (*) | Interventi finalizzati in modo specifico allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto diretto) | Interventi che forniscono un contributo allo sviluppo della Società dell'informazione (impatto indiretto) | Impatto potenziale/ nessun impatto |
|---------------------------|--------------|----------------------------|--------------------------|--|--|---|
| | | tecnica del QCS e del PON. | | | <p>attraverso prodotti editoriali, audiovisivi e di tipo informatico/multimediale - Internet, foglio elettronico, CD-Rom; creazione di una rete Intranet nel sito web di riferimento sul FSE).</p> | <p>Azione 2 Valutazione esterna del PON.</p> |

(*): Area A: Apprendimento (Apprendere nella Società dell'informazione); Area B: Lavoro (Lavorare nella Società dell'informazione); Area C: Servizi pubblici (I servizi pubblici nella Società dell'informazione); Area D: Impresa (Le imprese nella Società dell'informazione).

• **BIBLIOGRAFIA**

- CEDEFOP, *Training for a Changing Society: a Report on Current Vocational Education and Training Research in Europe*, Thessaloniki, 1999.
- COMMISSIONE EUROPEA, *e-Europe: una società dell'informazione per tutti. Comunicazione relativa ad un'iniziativa della Commissione in occasione del Consiglio europeo di Lisbona 23-24 marzo 2000*, COM (1999) 687.
- COMMISSIONE EUROPEA, *e-Learning. Pensare all'istruzione di domani*, COM (2000) 318.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Il futuro della strategia europea per l'occupazione (SEO): una strategia per il pieno impiego e posti di lavoro migliori per tutti*, COM (2003) 6.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Libro bianco. Crescita, competitività, occupazione, le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*, COM (1993) 700.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Libro bianco su istruzione e formazione, insegnare ed apprendere. Verso la società conoscitiva*, COM (1995) 590.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Libro verde. Vivere e lavorare nella società dell'informazione: priorità alla dimensione umana*, COM (1996) 389.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Per un'Europa della Conoscenza*. COM (1997) 563.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Relazione della Commissione. Attuazione del Libro bianco "Insegnare ed apprendere. Verso la società conoscitiva"*, COM (1999) 750.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Relazione per il Consiglio europeo. Le prospettive d'impiego nella società dell'informazione. Valorizzare il potenziale della rivoluzione dell'informazione*, COM (1998) 590.
- COMMISSIONE EUROPEA, *Strategie per l'occupazione nella Società dell'informazione*, COM (2000) 48.
- ISFOL, *Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro*, Roma, 2003 (I libri del Fondo sociale europeo).
- ISFOL, *Compendio normativo del FSE. Guida operativa*, Roma, 2003 (I libri del Fondo sociale europeo).
- ISFOL, *Compendio normativo del FSE. Manuale 2000-2006*, Roma, 2003 (I libri del Fondo sociale europeo).
- ISFOL, *Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione*, Roma, 2003 (I libri del Fondo sociale europeo).

ISFOL, *Il FSE nel WEB: analisi della comunicazione attraverso Internet*, Roma, 2002 (I libri del Fondo sociale europeo).

ISFOL, *Informazione e Pubblicità del FSE: dall'analisi dei Piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione*, Roma, 2003 (I libri del fondo sociale europeo).

ISFOL, *Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: Prima fase applicativa del Modello di indicatori*, Roma, 2004 (I libri del Fondo sociale europeo).

RACCOMANDAZIONI DEL GRUPPO BANGEMANN AL CONSIGLIO, *L'Europa e la Società dell'informazione globale*, 26 maggio 1994.

Finito di stampare nel mese di aprile 2004
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

